

dossier

XIX Legislatura

16 aprile 2025

DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA 2025

PARTE II - RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI
DAL PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO

Doc. CCXL, n. 1



SERVIZIO STUDI - Ufficio per le ricerche nei settori economico e finanziario

TEL. 06 6706-2451 ✉ studi1@senato.it - ✕ [@SR_Studi](https://www.instagram.com/SR_Studi)

SERVIZIO DEL BILANCIO

TEL. 06 6706-5790 ✉ sbilanciocu@senato.it - ✕ [@SR_Bilancio](https://www.instagram.com/SR_Bilancio)



SERVIZIO STUDI - Dipartimento Bilancio

Tel. 06 6760-2233 ✉ st_bilancio@camera.it - ✕ [@CD_bilancio](https://www.instagram.com/CD_bilancio)

SERVIZIO BILANCIO DELLO STATO

Tel. 06 6760-2174 – 06 6760-9455 ✉ bs_segreteria@camera.it

OSSERVATORIO SULLA FINANZA PUBBLICA E SULLE POLITICHE DI BILANCIO E PER I RAPPORTI CON GLI ENTI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI, COMPETENTI IN MATERIA

TEL. 06 6760 5501 ✉ OSSERVATORIO.FP@CAMERA.IT

Documentazione di finanza pubblica n. 15 – Volume II

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

3. RIFORME E INVESTIMENTI

3.1 L'attuazione delle riforme e degli investimenti per l'estensione del periodo di aggiustamento del PSBMT	5
3.1.1 Giustizia.....	6
3.1.2 Tassazione e fisco.....	9
3.1.3 Miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, concorrenza, ricerca e sviluppo	17
3.1.4 Pubblica amministrazione	27
3.1.5 Infanzia e famiglia.....	32
3.1.6 Spesa pubblica	34
3.1.7 Imprese partecipate.....	37
3.2 L'attuazione delle altre riforme e investimenti non finalizzate all'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio.....	39
3.2.1 Riforme e investimenti per una migliore istruzione e formazione, che assicurino maggiori opportunità e competenze nell'accesso al mercato del lavoro	40
3.2.2 Migliori politiche attive del lavoro, partecipazione al lavoro, occupazione e prolungamento dell'età lavorativa.....	54
3.2.3 Riforme e investimenti per favorire la convergenza economica e sociale e l'efficienza dei servizi pubblici	59
3.2.4 Le misure infrastrutturali e le politiche abitative	66
3.2.5 Il potenziamento del Servizio sanitario nazionale.....	69
3.2.6 Il potenziamento della rete di protezione e inclusione sociale e misure a contrasto della povertà	72
3.2.7 L'attuazione del PNIEC e gli sviluppi normativi e tecnologici in ambito energetico	78
3.2.8 La strategia per la transizione digitale.....	88
3.2.9 Il rafforzamento della capacità di difesa comune.....	92

IL DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA

3. RIFORME E INVESTIMENTI

3.1 L'attuazione delle riforme e degli investimenti per l'estensione del periodo di aggiustamento del PSBMT

Nell'[Appendice VI](#) al Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 (trasmessa al Parlamento il 15 ottobre 2024, Doc. CCXXXII, n. 1, Supplemento) il Governo ha dettagliato le **principali riforme e investimenti** volti ad aumentare il potenziale di crescita e resilienza che l'Italia si impegna ad adottare **al fine di giustificare una proroga del periodo di aggiustamento di bilancio da 4 a 7 anni** (art. 14 del Reg. UE 1263/2024). Le aree interessate sono le seguenti:

- **Giustizia;**
- **Tassazione;**
- **Ambiente imprenditoriale;**
- **Pubblica amministrazione;**
- **Servizi di cura per la prima infanzia;**
- **Spesa pubblica;**
- **Razionalizzazione delle imprese a partecipazione pubblica.**

In tali ambiti (ad eccezione dell'ultimo) il Piano Strutturale di Bilancio nei primi anni si basa sul completamento dell'attuazione del PNRR e al contempo assicura l'impegno al consolidamento e al potenziamento dei risultati raggiunti

Nella [Raccomandazione](#) del Consiglio dell'UE che ha approvato il Piano dell'Italia (21 gennaio 2025) si afferma che ciascuna riforma e ciascun investimento che giustificano la proroga del periodo di aggiustamento sono sufficientemente dettagliati, concentrati nella parte iniziale, temporalmente definiti e verificabili. Inoltre, gli impegni del PNRR che giustificano la proroga contengono riforme e investimenti significativi volti a migliorare la sostenibilità di bilancio e a rafforzare il potenziale di crescita dell'economia. Gli impegni saranno monitorati durante tutta la fase di attuazione del Piano.

Nell'Allegato II della Raccomandazione per ciascuna linea di azione sono indicati:

- a) l'obiettivo principale;
- b) la descrizione e la tempistica degli interventi chiave;
- c) uno o più indicatori di monitoraggio.

La Relazione annuale di monitoraggio, oltre alle informazioni riguardanti i progressi compiuti nell'attuazione del percorso della spesa netta, deve dare conto dell'attuazione delle riforme e degli investimenti di più ampia portata nel contesto del Semestre europeo nonché dell'attuazione dell'insieme di riforme e di investimenti che giustificano la proroga del periodo di aggiustamento.

Nell'allegato alla **Prima Sezione**, sono riportate delle Tavole con le informazioni relative alle riforme e agli investimenti che giustificano l'estensione del periodo di aggiustamento. Tutte le misure contengono come **stato di avanzamento** la dicitura "sulla buona strada".

3.1.1 Giustizia

III.1.1 Riforme e investimenti previsti in materia di GIUSTIZIA	
Obiettivi	Garantire maggiore efficienza del sistema giudiziario
Raccomandazioni specifiche per Paese	2 del 2024 e del 2023, 2.1 del 2022, 4.1 del 2020, 4.1 e 4.2 del 2019

Principali misure

Finalità	Misure
Riforma del processo civile (Riforma 1.4 del PNRR)	Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria. Riduzione dell'arretrato dei tribunali civili e del tempo di definizione dei processi civili (T2 2026).
Aumentare l'efficienza dei tribunali civili di primo e secondo grado	Ridurre del 90% il numero delle cause pendenti aperte tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2025 e che risultino ancora pendenti al 31 dicembre 2025 presso i Tribunali ordinari civili e presso le Corti di appello civili. Ridurre i tempi di durata del procedimento del 12% di tutti i casi di contenzioso civile e commerciale rispetto agli stessi tempi registrati al 31 dicembre 2026 (entro il T4 2028).
Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario	Mantenere 6.000 unità di personale con compiti equivalenti a quelli previsti nell'investimento M1C1 1.8 del PNRR (Digitalizzazione del sistema giudiziario) (T4-2026, T4-2027, T4-2028 e T4-2029).
Attuazione della riforma del procedimento fallimentare	Continuare a sostenere le competenze delle Corti in materia fallimentare e fornire adeguato personale. Rafforzare il sistema informativo , al fine di raccogliere informazioni granulari sui costi, l'efficienza e i risultati delle procedure di insolvenza e ristrutturazione (sia extragiudiziali che giudiziarie). (T2 2027). Condurre una valutazione d'impatto della riforma fallimentare . Adottare e mettere in vigore azioni correttive, ove necessario (T4 2027).

Stato di attuazione delle misure

- **Riforma del procedimento civile**

In relazione ai traguardi stabiliti dal PNRR per la riforma del processo civile, la relazione riporta che, rispetto all'obiettivo fissato per dicembre 2024 — ovvero la riduzione del 95,0 per cento delle cause pendenti da oltre tre anni nel 2019 presso i Tribunali ordinari civili e da oltre due anni nel 2019 presso le Corti di Appello —, al terzo trimestre del 2024 si è conseguita una **riduzione pari al 91,0 per cento per quanto riguarda i Tribunali e al 99,0 per cento per le Corti di Appello**. Quanto al target previsto per il 2026, che consiste nel ridurre del 90,0 per cento il numero di cause civili pendenti al 31 dicembre 2022, i dati del terzo trimestre 2024 indicano una riduzione pari al 68,5 per cento presso i Tribunali e al 65,0 per cento presso le Corti di Appello.

Con riferimento ai **traguardi fissati per giugno 2026**, che prevedono una **diminuzione dei tempi di trattazione pari al 40,0 per cento** per tutti i procedimenti contenziosi civili e al 25,0 per cento per quelli penali, nel primo semestre del 2024 si è riscontrata, rispetto ai dati del 2019, una **riduzione del 22,9 per cento nel settore civile e del 32,0 per cento in quello penale**, con quest'ultimo dato che supera già il livello di riduzione richiesto.

Si segnalano: Decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149: riforma del procedimento civile; Decreto legislativo 31 ottobre 2024, n. 164: disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, per rendere più fluidi e chiari alcuni snodi processuali; Decreto legislativo 27 dicembre 2024, n. 216: disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, in materia di mediazione civile e commerciale e negoziazione assistita.

Il Piano strutturale di bilancio a medio termine ha introdotto **nuovi obiettivi** di efficientamento da perseguire nel periodo successivo al 2026. Tali obiettivi prevedono, da un lato, una riduzione pari al 90 per cento del numero delle cause ancora pendenti al 31 dicembre 2025, tra quelle aperte tra il 1° gennaio 2023 e la fine dello stesso anno, presso i tribunali ordinari civili e le Corti di Appello civili; dall'altro, una diminuzione del 12 per cento nella durata dei procedimenti relativi al contenzioso civile e commerciale, rispetto ai tempi medi registrati al 31 dicembre 2026.

- **Ufficio per il processo**

Per quanto riguarda l'**Ufficio per il processo**, a seguito della revisione del PNRR approvata con la decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea del 5 dicembre 2023, è stato inserito un **nuovo traguardo** (con scadenza 31 marzo 2024), relativo all'entrata in vigore di misure volte a ridurre l'arretrato. Dopo il decreto-legge n. 215/2023, che ha disposto la proroga al 30 giugno 2026 dei contratti del personale in servizio presso i suddetti uffici al fine di valorizzarne le competenze acquisite ed evitare la loro dispersione, il [decreto-legge n. 19/2024](#) ha introdotto ulteriori misure volte a:

- **stabilizzare il personale** assunto a tempo determinato al fine di contribuire al raggiungimento dei traguardi fissati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza;

- riconoscere **incentivi economici** al personale degli uffici giudiziari che raggiungono l'obiettivo di riduzione dei procedimenti civili pendenti;
- **favorire la partecipazione ai concorsi** per il reclutamento di personale da destinare all'UPP, attraverso misure quali il riconoscimento del periodo prestatato presso l'ufficio medesimo come titolo di preferenza nei concorsi indetti dalle amministrazioni dello Stato;
- implementare un **sistema di incentivi** per sostenere gli uffici giudiziari meno efficienti nella riduzione dell'arretrato civile, attraverso un **piano straordinario di applicazione di magistrati** che saranno assegnati fino al 30 giugno 2026 - senza possibilità di proroga o rinnovo - presso gli uffici giudiziari che presentano ritardi nel raggiungimento degli obiettivi PNRR.

L'**obiettivo previsto dal PNRR per giugno 2024**, relativo all'assunzione o alla proroga di almeno 10.000 contratti di lavoro tra il personale dell'Ufficio per il Processo e il personale tecnico-amministrativo, è stato **raggiunto**, insieme all'effettivo avvio del servizio per tali unità. Alla data del 30 giugno, risultavano operative **11.999 unità di personale PNRR**, in aumento rispetto alle 11.445 registrate a fine dicembre 2024. Contestualmente, è stata aggiornata la distribuzione del personale impiegato presso l'Ufficio per il Processo, garantendo un'adeguata allocazione tra gli uffici giudiziari di primo e secondo grado. Inoltre, sono stati introdotti **incentivi** sia per il personale sia per gli uffici giudiziari. In tale contesto, la **legge di bilancio per il 2025** ha previsto la possibilità di **stabilizzare**, a partire da luglio 2026, 3.000 unità tra il personale dell'Ufficio per il Processo e quello tecnico-amministrativo assunto nell'ambito del PNRR. Parallelamente, è stato implementato un **sistema di incentivi destinato agli uffici giudiziari**, per il quale sono state stanziare risorse finanziarie pari a **80 milioni di euro** per l'anno 2024.

• **Procedure fallimentari**

Si segnala il Decreto legislativo 13 settembre 2024 n. 136: disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo del 12 gennaio 2019, n. 14.

Rafforzate le cd. misure di allerta

Il Piano prevede nuove misure per rafforzare l'attuazione della normativa sull'insolvenza, già riformata secondo quanto stabilito dal PNRR. In vista del traguardo del secondo trimestre 2027, sono state adottate **misure integrative e correttive del codice della crisi d'impresa** per chiarire ambiguità e correggere difetti di coordinamento. Particolare attenzione è stata data al **potenziamento delle misure di allerta**, alla revisione del *cram-down* fiscale, alla riorganizzazione della disciplina sul **sovraindebitamento**, al miglioramento delle **procedure di concordato** (preventivo e semplificato), all'efficientamento della **liquidazione giudiziale** e alla razionalizzazione dell'esdebitazione.

Infine, il monitoraggio Unioncamere evidenzia un **crescente utilizzo della composizione negoziata** delle crisi d'impresa, con un tasso di successo del 19% al 31 dicembre 2024 (233 istanze chiuse con esito favorevole, su un totale di 1.232 istanze di composizione negoziata chiuse dall'avvio dello strumento nel secondo

trimestre del 2022), a testimonianza dell'efficacia dello strumento come misura preventiva.

• **Progressi nell'attuazione delle altre misure**

Nell'ultimo anno la relazione riporta che sono stati compiuti importanti avanzamenti nella **digitalizzazione del processo penale** di primo grado e nell'interoperabilità delle piattaforme relative al Processo Penale Telematico, in vista del completamento previsto per dicembre 2025. Nel 2024 sono state ampliate le funzionalità esistenti e pianificati ulteriori sviluppi software, mentre un regolamento approvato a dicembre ([D.M. 206/2024](#)) ha aggiornato la tempistica di attuazione.

Per quanto riguarda l'**edilizia giudiziaria**, sono state concluse tutte le gare per riquilibrare 289.000 mq e, a fine 2024, i lavori erano **avviati per il 95% dei progetti**. Dei restanti tre progetti, uno è in fase di consegna lavori e due sono in fase di progettazione definitiva ed esecutiva.

In parallelo, è proseguita la **riforma dell'amministrazione penitenziaria**, con interventi su pianificazione del personale, miglioramento tecnologico e strutturale degli istituti, partenariati pubblico-privati per l'efficienza energetica, e semplificazione delle procedure edilizie per ridurre i costi straordinari di manutenzione.

3.1.2 Tassazione e fisco

III.1.2 Misure in materia di TASSAZIONE	
Obiettivi	Riforma dell'amministrazione fiscale; accelerare i tempi di rimborso IVA; promuovere l'adempimento fiscale; migliorare l'efficienza del sistema fiscale
Raccomandazioni specifiche per Paese	1.3 del 2024, 1.5 del 2023, 1.4 del 2022, 1.3 del 2019;

Principali misure

Finalità	Misure
Riforma dell'amministrazione fiscale (Riforma 1.12 del PNRR)	<p>Riduzione della propensione all'evasione fiscale rispetto al 2019 pari al 5 per cento per l'anno d'imposta 2023, come obiettivo dell'anno 2025; al 15 per cento per l'anno d'imposta 2024, come obiettivo dell'anno 2026.</p> <p>Gli interventi chiave, da attuare entro il IV trimestre 2025, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ entrata in vigore della normativa primaria e secondaria, nonché delle disposizioni regolamentari e amministrative

Finalità	Misure
	<p>per incentivare l'adempimento fiscale e migliorare gli accertamenti e i controlli;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ invio di lettere di conformità; ▪ riduzione dell'evasione fiscale come definita dall'indicatore di propensione all'evasione. <p>L'indicatore di monitoraggio è, invece, riconducibile agli obiettivi (M1C1-116 e M1C1-121) previsti nel PNRR.</p>
<p>Accelerare i tempi di rimborso dell'IVA</p>	<p>L'intervento chiave, da attuare entro il IV trimestre di ciascun anno d'interesse (2025, 2027 e 2029), è riconducibile al raggiungimento di obiettivi annuali di performance che garantiscano progressivamente una riduzione dei tempi di rimborso dell'IVA.</p> <p>L'indicatore di monitoraggio è, invece, riconducibile alla riduzione dei tempi medi di rimborso dell'IVA (espresso in giorni) rispetto al 2024 pari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ al 5 per cento, entro il IV trimestre del 2025 (tempo medio di rimborso <i>target</i> pari a 70 giorni); ▪ al 10 per cento, entro il IV trimestre del 2027 (tempo medio di rimborso <i>target</i> pari a 67 giorni); ▪ al 15 per cento, entro il IV trimestre del 2029 (tempo medio di rimborso <i>target</i> pari a 63 giorni).
<p>Promuovere l'adempimento fiscale</p>	<p>a) Aumentare il recupero delle entrate derivanti dalle attività di prevenzione e promozione della tax compliance.</p> <p>L'intervento chiave, da attuare entro il IV trimestre di ciascun anno d'interesse (2027 e 2029), consiste nel raggiungimento di obiettivi annuali di performance che garantiscano progressivamente maggiori entrate derivanti da attività di prevenzione e controllo.</p> <p>L'indicatore di monitoraggio è, invece, riconducibile alle maggiori entrate derivanti da attività di prevenzione e controllo rispetto al 2024 (14 miliardi di euro), nella misura: del 5 per cento, entro il IV trimestre del 2027; del 10 per cento, entro il IV trimestre del 2029.</p> <p>b) Prevenire e controllare l'evasione fiscale attraverso efficaci strategie di controllo con sanzioni tempestive.</p> <p>L'intervento chiave, da attuare entro il IV trimestre del 2026, è riconducibile al rafforzamento della lotta all'evasione fiscale derivante da omessa dichiarazione, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ i. l'eliminazione dei vantaggi fiscali (“compensazione orizzontale”, “rimborsi di imposte”, “regimi premiali”)

Finalità	Misure
	<p>e, ove rilevanti, la sospensione dell'esercizio delle concessioni pubbliche, in caso di accertata evasione fiscale;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ii. l'introduzione del codice nazionale delle locazioni brevi nelle banche dati per le analisi del rischio fiscale condotte dall'Agenzia delle Entrate; ▪ iii. l'introduzione dell'obbligo di collegamento tra casse automatiche e pagamenti elettronici per tutti gli esercizi commerciali; ▪ iv. la richiesta di mezzi di pagamento tracciabili per la deducibilità fiscale delle spese relative a trasporti, vitto e alloggio. <p>L'indicatore di monitoraggio è rappresentato dall'entrata in vigore della normativa primaria e secondaria.</p>
<p>Migliorare l'efficienza del sistema fiscale</p>	<p>a) modifiche al sistema di detrazioni fiscali</p> <p>L'intervento chiave, da attuare entro il IV trimestre del 2028, è la semplificazione del sistema fiscale attraverso il riordino delle detrazioni fiscali.</p> <p>L'indicatore di monitoraggio è la riduzione del 15 per cento della perdita di gettito legata alle detrazioni fiscali rispetto al livello base del 2019 (49 miliardi di euro), ivi incluse quelle nell'area dei sussidi dannosi per l'ambiente, aliquote IVA ridotte, esenzioni e modifiche delle spese fiscali legate all'imposta sul reddito delle persone fisiche.</p> <p>b) riduzione della pressione fiscale a carico delle famiglie con redditi medio-bassi e sostegno dell'occupazione (riduzione del cuneo fiscale)</p> <p>L'intervento chiave, da attuare entro il IV trimestre del 2026, è la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro.</p> <p>L'indicatore di monitoraggio è rappresentato dalla riduzione permanente del valore medio del cuneo fiscale rispetto ai livelli registrati nel 2023.</p> <p>c) Aggiornamento del registro catastale</p> <p>Gli interventi chiave per il raggiungimento dell'obiettivo con le rispettive tempistiche di attuazione sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ mappatura delle proprietà non incluse nel registro catastale, da attuare entro il IV trimestre del 2027; ▪ aggiornamento dei valori catastali per le imposte sugli immobili per gli edifici che sono stati sottoposti a interventi di efficienza energetica e/o di miglioramento strutturale, finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici dal 2019, da attuare entro il IV trimestre del 2028.

Finalità	Misure
	<p>Gli indicatori di monitoraggio per ciascun intervento chiave sono:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ l'introduzione ed entrata in vigore della normativa di riferimento e completamento delle attività di mappatura, controllo e aggiornamento del registro catastale delle proprietà precedentemente non incluse;▪ l'introduzione ed entrata in vigore della normativa di riferimento e aggiornamento dei valori catastali per gli immobili interessati dalla misura.

Stato di attuazione delle misure

Riforma dell'amministrazione fiscale

In termini di progressi nell'attuazione della riforma, nel Documento di finanza pubblica 2025, il Governo ricorda che sono stati conseguiti tutti gli obiettivi prefissati, ad oggi, nell'ambito della riforma dell'amministrazione fiscale inclusa nel PNRR. In tal senso, dal "Piano della performance 2021-2023" dell'Agenzia delle entrate risulta che la capacità operativa dell'amministrazione fiscale è migliorata.

Riduzione dei tempi dei rimborsi IVA

Nel Documento di finanza pubblica 2025, il Governo ricorda che la riduzione dei tempi medi di rimborso IVA rispetto al 2024 è una priorità e che l'indicatore sopra indicato sarà riproposto come strategico nella Convenzione 2025-2027 tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate, con un target allineato alle tempistiche del Piano. Sulla base dell'ultimo aggiornamento dei dati disponibili, si evidenzia che, nel 2024, il tempo medio di rimborso IVA è stato inferiore (di circa 1,3 per cento) rispetto all'obiettivo prefissato (74 giorni, anziché 75 giorni).

Promuovere l'adempimento fiscale

a) *Aumentare il recupero delle entrate derivanti dalle attività di prevenzione e promozione della tax compliance*

In termini di progressi nell'attuazione della riforma, nel Documento di finanza pubblica 2025, il Governo ricorda i dati resi noti, dall'Agenzia delle entrate, nel mese di febbraio 2025:

-nel 2024 risulta che le attività di prevenzione, controllo e recupero hanno assicurato 26,3 miliardi di nuove entrate, con un incremento di 1,6 miliardi rispetto al 2023 (+6,5 per cento);

-nel 2024 si è registrato un aumento dei versamenti diretti (+8,6 per cento) e un incremento del recupero da attività di promozione della compliance (+7,0 per cento), rispetto al 2023;

-nel 2024, a fronte di 3,2 milioni di lettere di compliance inviate, si è avuto un incasso pari a 4,5 miliardi.

b) *Prevenire e controllare l'evasione fiscale attraverso efficaci strategie di controllo con sanzioni tempestive*

In termini di progressi nell'attuazione della riforma, nel Documento di finanza pubblica 2025, con riguardo al contrasto all'evasione fiscale conseguente ad omessa dichiarazione, il Governo ricorda che le attività di analisi di rischio e i controlli preventivi finalizzati al contrasto di crediti fittizi, indebite compensazioni e rimborsi IVA non spettanti hanno consentito di recuperare circa 5,8 miliardi nel 2024. In tal senso, il Governo ricorda, altresì, che l'introduzione delle dichiarazioni precompilate, inclusa l'IVA, contribuirà a ridurre i costi amministrativi e gli errori dei contribuenti.

Tra le misure adottate, principalmente con la legge di bilancio 2025, di contrasto all'evasione fiscale da omessa dichiarazione, il Governo ricorda le seguenti:

- introduzione dell'obbligo, dal 2025, dell'inclusione nelle dichiarazioni fiscali e nella certificazione unica del codice identificativo nazionale (CIN) per le unità immobiliari ad uso abitativo destinate a contratti di locazione aventi finalità turistiche, al fine di migliorare le attività di analisi e di contrasto;

- inserimento dell'obbligo, dal 2026, del collegamento tra terminali POS e i registratori di cassa telematici;

- introduzione dell'obbligo di utilizzo di strumenti di pagamento tracciabili per poter beneficiare delle detrazioni fiscali per le spese relative a trasporti, vitto e alloggio, e per contrastare l'evasione fiscale e l'omessa dichiarazione in settori (ristorazione, alloggio, trasporti) ad elevato tasso di evasione;

- eliminazione dei vantaggi fiscali ("compensazione orizzontale", "rimborsi di imposte", "regimi premiali") in caso di accertata evasione fiscale. Tali misure contribuiscono, per circa 1,7 miliardi, per il periodo 2025-2030, alla riduzione del tasso di crescita della spesa netta.

Infine, con riguardo al contrasto all'evasione fiscale nel mercato delle locazioni, si evidenzia il risultato positivo derivante dall'aumento del gettito da adempimento spontaneo della cedolare secca (oltre 800 milioni tra il 2023 ed il 2024).

Migliorare l'efficienza del sistema fiscale

a) *Riordino delle detrazioni fiscali*

In termini di progressi nell'attuazione della riforma, nel Documento di finanza pubblica 2025, il Governo ricorda le seguenti misure adottate con l'obiettivo di riordino delle detrazioni fiscali:

- ridefinizione selettiva del perimetro delle detrazioni IRPEF relative ai familiari a carico;

- definizione di un tetto per limitare le detrazioni IRPEF – escluse quelle riguardanti le spese sanitarie ed a carattere pluriennale sostenute prima del 2025 – da applicare ai soggetti con redditi medio-alti;

Il tetto è definito come segue: (i) per i soggetti con reddito complessivo superiore a 75.000 euro, gli oneri e le spese detraibili complessive sono pari a 14.000 euro su base annua; (ii) per i soggetti con reddito complessivo superiore a 100.000 euro, gli oneri e le spese detraibili complessive sono pari a 8.000 euro; (iii) il totale degli oneri e delle spese detraibili è massimo e pari alle quantità sopra indicate per i soggetti aventi più di due figli a carico e/o con figli disabili. Il tetto è ridotto (del 50 per cento) per i soggetti senza figli fiscalmente a carico.

- introduzione di modifiche al credito d'imposta Industria 4.0 riconducibili all'abrogazione, dal 2025, del credito d'imposta per gli investimenti in beni immateriali, nonché introduzione di un limite massimo di 2,2 miliardi per gli investimenti in beni materiali effettuati nel 2024 (cui è ascrivibile un impatto finanziario positivo pari a circa 1,8 miliardi di euro);

- introduzione di modifiche alle aliquote di agevolazione per gli interventi sia sugli immobili adibiti a prima casa (50 per cento per il 2025, 36 per cento dal 2026) sia sugli altri immobili (36 per cento per il 2025 e 30 per cento dal 2026).

b) Riduzione del cuneo fiscale sul lavoro

In termini di progressi nell'attuazione della riforma, nel Documento di finanza pubblica 2025, il Governo ricorda che la legge di bilancio 2025, in linea con la legge delega sulla riforma fiscale ha:

- reso strutturale il sistema dell'imposizione personale sui redditi basato su tre aliquote IRPEF;

- stabilizzato la riduzione temporanea del cuneo fiscale prevista nel 2024, estendendo i benefici anche a una nuova platea di (circa 1,3 milioni di) lavoratori dipendenti con retribuzioni (lorde) di importo compreso tra 35.000 a circa 44.000 euro.

Dal punto di vista degli effetti finanziari, tali misure hanno comportato maggiori oneri per la finanza pubblica per circa 18 miliardi di euro, generando benefici, rispetto a uno scenario senza interventi, per circa 33 milioni di soggetti, (con un beneficio medio in termini di ridotto carico fiscale pari a 550 euro e un beneficio massimo pari a 1.200 euro). I vantaggi maggiori sono stati registrati per i lavoratori dipendenti, con un beneficio medio pari a 730 euro per 21,8 milioni di contribuenti. In via preliminare, il Governo stima, nel 2025, una riduzione strutturale del cuneo fiscale (-1 p.p. rispetto al 2020) e una riduzione dell'aliquota IRPEF media effettiva (-5.6 p.p. rispetto al 2024).

c) Aggiornamento del registro catastale

In termini di progressi nell'attuazione della riforma, nel Documento di finanza pubblica 2025, il Governo ricorda che, negli ultimi anni, è stata predisposta la piattaforma di gestione integrata delle informazioni catastali (Sistema Integrato del Territorio - SIT) depositate nei diversi archivi, dove tutti gli immobili sono georiferiti agli oggetti cartografici e la correlazione tra le informazioni presenti nelle banche dati castali e in quelle di pubblicità immobiliare (Modello Unico informatico). Relativamente all'obiettivo fissato nel Piano per la mappatura delle

proprietà non incluse nel registro catastale entro la fine del 2027, il Governo evidenzia che sono state avviate attività di ricognizione degli immobili non censiti in catasto (c.d. immobili fantasma) e l'Agenzia delle entrate sta lavorando per assicurare la completezza informativa del SIT relativamente agli immobili non rappresentati nella cartografia catastale (in esito a tale attività l'Agenzia procederà con l'invio di lettere di compliance agli intestatari di particelle edificate e l'attribuzione d'ufficio della rendita catastale).

Con riguardo all'aggiornamento dei valori catastali per gli edifici che sono stati sottoposti a interventi di efficienza energetica o di miglioramento strutturale entro la fine del 2028 (finanziati anche in parte da fondi pubblici), il Governo ricorda che sono state avviate le attività propedeutiche all'individuazione degli immobili oggetto di accertamento e i lavori per la realizzazione degli interventi informativi necessari a rendere operativa la misura. Nel 2025 è previsto l'invio delle lettere di compliance per gli immobili attualmente iscritti in Catasto senza attribuzione di rendita catastale.

Altre misure

Nel Documento di finanza pubblica 2025, il Governo ha riportato lo stato di avanzamento delle altre misure programmate.

In particolare, si fa riferimento alle seguenti misure adottate per migliorare il rapporto tra contribuente ed Amministrazione finanziaria:

Concordato preventivo biennale – “CPB”

Il Governo ricorda che sono state introdotte disposizioni per l'implementazione della misura ed è stata elaborata una proposta ai contribuenti sulla base di una metodologia che utilizza i dati dichiarati dal contribuente ai fini dell'applicazione degli Indici sintetici di affidabilità (ISA) per il periodo d'imposta 2023.

Nello specifico, la proposta si basa su un meccanismo di calcolo finalizzato a far raggiungere ai contribuenti un livello di piena affidabilità, rispetto allo strumento degli ISA, incrementale che si raggiunge pienamente nel secondo anno di concordato. Per i soggetti forfettari, in assenza di dati ISA, la metodologia ha combinato informazioni provenienti dai dati dichiarati dal contribuente per il periodo d'imposta 2023, confrontati con l'attività esercitata da contribuenti in settori simili che applicano gli ISA, adeguatamente corretta e rivalutata. È stata data la possibilità ai contribuenti per i quali ricorrevano particolari condizioni di aderire alla proposta di CPB fino alla data del 12 dicembre 2024, estendendo la scadenza iniziale del 31 ottobre.

Sebbene, alla data del documento *de quo*, non sia possibile quantificare le entrate ascrivibili al CPB (occorre, a tal fine, attendere i dati recuperabili dalle dichiarazioni dei redditi riferibili al periodo d'imposta 2024), il Governo dà evidenza del fatto che, dal monitoraggio, risulta che per il periodo 2024-2025 hanno aderito al CPB quasi 585.000 contribuenti (circa il 13,0 per cento dei soggetti potenzialmente interessati).

Con [l'Atto del Governo 262](#), contenente disposizioni correttive di diverse disposizioni attuative della legge di delega fiscale, attualmente all'esame delle

Commissioni parlamentari competenti, sono state introdotte alcune modifiche al regime del concordato preventivo biennale per i contribuenti ISA e si è proposta l'abrogazione delle norme che consentivano l'adesione al concordato preventivo biennale ai contribuenti aderenti al regime forfetario.

Regime di adempimento collaborativo (c.d. "Tax cooperative compliance")

In attuazione della legge di delega fiscale (legge n. 111 del 2023), il regime di adempimento collaborativo è stato esteso e rafforzato rispetto al regime esistente in Italia dal 2016. In particolare, il Governo evidenzia i principali elementi innovativi del nuovo regime: (i) l'accelerazione del processo di progressiva riduzione della soglia di accesso all'applicazione dell'istituto, fino alla soglia target di 100 milioni a decorre dal 2028; (ii) la certificazione del Tax Control Framework da parte di professionisti indipendenti, iscritti all'albo degli avvocati o dei dottori commercialisti; (iii) il potenziamento degli effetti premiali connessi all'adesione al regime, al ricorrere di specifici presupposti tra cui penalty protection e riduzione dei termini di decadenza per l'attività di accertamento per i soggetti aderenti al regime; (iv) l'interfaccia unica relativamente alla competenza per le attività di controllo sulle dichiarazioni presentate dai contribuenti ammessi e per l'esercizio dei relativi poteri istruttori dell'Agenzia delle entrate.

Dal monitoraggio della misura, il Governo evidenzia che, a dicembre 2024, le società ammesse al regime sono 142 ed i soggetti che, ad oggi, hanno aderito al regime sono complessivamente 226.

Riordino del sistema nazionale della riscossione e definizione del "magazzino crediti" non recuperabili

Con riguardo al riordino del sistema nazionale della riscossione e definizione degli stock dei crediti pregressi non riscossi e non recuperabili, il Governo ricorda che, da gennaio 2025, risulta operativa la Commissione tecnica preposta all'analisi dello stock di crediti non riscossi affidati all'Agenzia delle entrate-Riscossione e alla proposta di possibili soluzioni per il discarico di tutto o parte del predetto magazzino da presentare a partire dalla fine del 2025.

Le relazioni devono essere consegnate entro: (i) il 31 dicembre 2025, per i carichi affidati dal 2000 al 2010; (ii) il 31 dicembre 2027, per quelli dal 2011 al 2017; (iii) il 31 dicembre 2031, per quelli dal 2018 al 2024.

Riduzione sussidi ambientalmente dannosi

Infine, con riguardo all'obiettivo di riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente (circa 2 miliardi entro il 2026), nonché di favorire la transizione ecologica, il Governo ricorda che sono state adottate le seguenti misure (riconducibili alla legge di bilancio per il 2025 ovvero alla riforma del sistema delle accise):

- riduzione e rimodulazione dei fringe benefits delle automobili aziendali, con una riduzione del beneficio maggiore per i veicoli più inquinanti e un aumento del beneficio per i veicoli non inquinanti, in modo da ampliare lo scarto tra le due categorie di veicoli;

- eliminazione dell'aliquota IVA ridotta per le attività di conferimento in discarica e di incenerimento senza recupero efficiente di energia;

- avvicinamento delle aliquote di accisa tra gasolio e benzina utilizzati come carburanti per favorire la graduale eliminazione di tale differenziale (mediante un incremento dell'aliquota sul gasolio ed una riduzione dell'aliquota sulla benzina).

3.1.3 Miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, concorrenza, ricerca e sviluppo

III.1.3. Miglioramento dell'AMBIENTE IMPRENDITORIALE	
Obiettivi	Attrattività per gli investimenti, dinamismo imprenditoriale, crescita dimensionale delle imprese
Raccomandazioni specifiche per Paese	n. 4.1 e 4.2 del 2024, 3.1 del 2020 e 5.2 del 2019

Principali misure

Finalità	Misure
Leggi annuali sulla concorrenza (Riforma M1C2 R.2 del PNRR)	Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza e degli strumenti attuativi (T4 2024 e T4 2025). Per la prossima legge sulla concorrenza sono in corso valutazioni alla luce delle segnalazioni dell'AGCM, relative a servizi infrastrutturali (energetici e portuali) e non infrastrutturali , tra cui il trasporto pubblico non di linea, i servizi pubblici locali e regionali e la distribuzione commerciale nel comparto farmaceutico.
Concorrenza	Anche oltre la fine del PNRR, adozione ed entrata in vigore di una legge annuale sulla concorrenza e dei relativi decreti attuativi , che dia seguito alle Raccomandazioni Specifiche per Paese (CSR) e consideri, in maniera soddisfacente, le segnalazioni dell'AGCM, tenuto conto di un'appropriata analisi di impatto della normativa (T4-2026, T4-2027, T4-2028 e T4-2029).
Ricerca e sviluppo	Obiettivo: aumentare la spesa pubblica in ricerca e sviluppo allo 0,6% del PIL nel 2029. Investimenti della M4C1 del PNRR in materia di finanziamento di dottorati e Investimenti della M4C2 del PNRR in materia di potenziamento del trasferimento tecnologico dalla ricerca all'impresa (T4-2025, T4-2026, T4-2027, T4-2028 e T4-2029).
Incentivi alle imprese	Ridurre drasticamente il numero delle misure di incentivazione e ridurre il numero delle autorità concedenti , sulla base dei risultati di una valutazione di impatto condotta nel 2025 (T2 2028).

Finalità	Misure
	Decreto legislativo sul Codice degli incentivi che prevede il riordino del sistema delle agevolazioni alle imprese.
Riforma delle PMI	<p>Legge quadro sulle PMI per migliorare la competitività delle piccole e medie imprese (T4 2026).</p> <p>Attraverso: monitoraggio di efficacia ed efficienza degli attuali strumenti, introduzione di incentivi e semplificazioni per sostenere il trasferimento intergenerazionale delle competenze.</p> <p>Entrata in vigore degli strumenti normativi necessari a garantire l'effettiva attuazione delle misure da essa derivanti (T4 2027 e T4 2028).</p>

Stato di attuazione delle misure

Leggi annuali per il mercato e la concorrenza

Il PNRR prevede misure da adottare con l'approvazione delle leggi annuali per il mercato e la concorrenza riferite agli anni dal 2021 al 2024. Dopo quelle per il [2021](#) e il [2022](#), è stata approvata anche la legge sulla concorrenza [2023](#).

La legge sulla concorrenza n. 193/2024 è intervenuta principalmente su:

i) il riordino delle concessioni autostradali, intervenendo sulle modalità di affidamento, la revisione del sistema tariffario per garantire maggiore trasparenza e il miglioramento del piano degli investimenti per la manutenzione e lo sviluppo delle infrastrutture;

ii) la rilevazione dei prezzi e gli usi commerciali, mediante l'introduzione di strumenti per monitorare e garantire la trasparenza dei prezzi, la garanzia di una maggiore tutela per i consumatori contro pratiche commerciali scorrette;

iii) la concorrenza nel settore assicurativo, introducendo misure per aumentare la concorrenza tra le compagnie e una maggiore tutela per i contraenti nelle polizze obbligatorie, (in particolare consentendo la portabilità dei dati delle scatole nere degli autoveicoli, su richiesta dei clienti);

iv) i trasporti, mediante misure per aumentare l'offerta e la competitività;

v) i de hors, con l'adozione di regole più chiare per le concessioni e le autorizzazioni relative alle strutture amovibili funzionali all'attività dei pubblici esercizi;

vi) gli investimenti privati nelle start-up, prevedendo agevolazioni per attrarre capitali privati e semplificazioni burocratiche per le nuove imprese innovative.

Le [proposte](#) formulate dall'AGCM con riguardo alla legge annuale per il 2024 contengono indicazioni circa la riforma: delle concessioni di **grandi derivazioni idroelettriche** (per il cui regime si rinvia al [dossier](#) del Servizio Studi della Camera del 1° agosto 2024; L'efficientamento del sistema delle Autorità di Sistema Portuale; la disciplina sulla fornitura dei servizi taxi e noleggio con conducente; il Trasporto pubblico regionale ferroviario e su gomma; una maggiore liberalizzazione nel settore farmaceutico.

Il [Country report 2024](#), tra i settori italiani ancora sovra-regolamentati, ricorda proprio il settore del commercio, delle professioni regolamentate e il settore ferroviario.

Sostegno alla spesa in ricerca e sviluppo

Il Governo afferma di aver assicurato il proprio impegno nel sostegno alla ricerca e sviluppo (R&S) in vista del raggiungimento dell'obiettivo fissato al 2029, quando la spesa pubblica in ricerca e sviluppo dovrà essere pari allo 0,6 per cento del PIL.

Inoltre, Il Governo riferisce che con la legge di bilancio per il 2025 (articolo 1, commi 579-582, della [legge n. 207 del 2024](#)) ha introdotto un sistema di cofinanziamento, a partire dal 2027, per garantire, nella fase successiva al completamento del PNRR, la continuità e la sostenibilità delle attività progettuali relative a:

i) programmi di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale finanziati con il Piano Nazionale Complementare;

ii) investimenti PNRR 'Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca' e 'Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su alcune *Key enabling technologies*'. L'intervento prevede la scelta di indicatori chiave di prestazione (KPI), che costituiscono il filtro necessario per sostenere finanziariamente solo quei progetti che presentino un livello qualitativo "misurabile" in termini di sostenibilità ed efficienza, in coerenza con gli *standard* europei.

A tal fine è istituito un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca con una dotazione di **150 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2027 e 2028.

Promozione dell'efficienza e dell'efficacia degli incentivi pubblici agli investimenti

Il Documento di finanza pubblica presentato dal governo rileva la volontà di superare la frammentazione e incrementare l'efficienza del sistema di incentivi alle imprese, proseguendo il percorso di riforma avviato con il PNRR. A tal fine, nel mese di ottobre è stato approvato dal Consiglio dei Ministri lo schema di decreto legislativo relativo al "**Codice degli incentivi**", il quale si propone di riordinare il complesso delle agevolazioni alle imprese.

Il decreto definisce un approccio sistemico al processo di erogazione degli incentivi, che va dalla **programmazione fino alla valutazione dei risultati**, promuovendo l'uso di strumenti digitali, procedure standardizzate e una logica orientata ai risultati. È prevista inoltre l'**introduzione di clausole di esclusione**, finalizzate a rendere più efficace e selettivo il sistema.

Oltre alla semplificazione, il riordino mira a **promuovere la coesione sociale, economica e territoriale**, con particolare attenzione alla **valorizzazione dell'imprenditoria femminile**, per contrastare i divari di genere e territoriali.

In questo quadro si inserisce anche la **creazione della "Piattaforma Incentivi Italia"**, uno strumento digitale integrato che accoglierà i dati del Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) e del portale incentivi.gov.it. Questa piattaforma servirà a migliorare l'offerta di incentivi da parte delle amministrazioni pubbliche e a

supportare la domanda delle imprese, contribuendo a **ridurre la complessità e la frammentazione** del sistema attuale, in linea con gli obiettivi del **PSBMT previsti per il secondo trimestre del 2028**.

Legge quadro sulle PMI

Si ricorda che con la [legge n. 160/2023](#) è stata disposta la delega (da esercitarsi entro il 15 novembre 2025) al Governo in materia di **revisione del sistema degli incentivi alle imprese** e disposizioni di semplificazione delle relative procedure, nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche. Il 14 gennaio 2025 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il primo disegno di legge sulle PMI, il quale reca disposizioni per le PMI, prevedendo misure relative agli oneri amministrativi, all'accesso al finanziamento e al supporto alla competitività.

Di particolare rilievo è la filiera della moda in favore della quale sono destinati **100 milioni** per finanziare **mini-contratti di sviluppo**, a sostegno dei programmi di investimento di importo compreso tra i 3 milioni e i 20 milioni.

Il disegno di legge introduce altresì le **Centrali consortili**, quali enti giuridici con funzioni di indirizzo e coordinamento per le micro, piccole e medie imprese già organizzate in consorzi di filiera, e incentivi fiscali per le imprese che aderiscono a un contratto di 'rete soggetto'. Nel disegno di legge sono incluse misure per il **contrasto alle false recensioni online** nel mercato del turismo e della ristorazione. Infine, con il disegno di legge è affidata al Governo la **delega** per il riordino normativo della disciplina dei Confidi e per la **redazione** di un **testo unico** in materia di **start-up**, incubatori e Pmi innovative.

Il disegno di legge promuove, inoltre, la collaborazione tra le istituzioni universitarie, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, gli enti pubblici di ricerca e le imprese per la creazione di **start-up** innovative e **spin-off** per la valorizzazione delle attività di ricerca, dei modelli innovativi e del trasferimento tecnologico, con l'intento di rafforzare i percorsi di formazione e di alta formazione volti a sviluppare le conoscenze e le competenze tecniche e metodologiche per favorire l'avvio all'imprenditorialità (es. dottorati innovativi).

Misure e investimenti per promuovere l'innovazione, l'abilitazione industriale delle tecnologie emergenti, il trasferimento tecnologico e le filiere strategiche

Gli **accordi di innovazione**, disciplinati dal [D.M. 31 dicembre 2021](#), finanziano progetti orientati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale con lo scopo di creare nuovi prodotti, processi o servizi, o migliorare significativamente quelli già esistenti. Tali progetti si inquadrano nel **secondo Pilastro** del Programma quadro di ricerca e innovazione "**Orizzonte Europa**" (regolamento (UE) 2021/695). Con [decreto ministeriale 11 maggio 2023](#) sono stati stanziati ulteriori **175 milioni di euro** a sostegno di **progetti di ricerca e sviluppo** nell'ambito del secondo sportello degli **accordi per l'innovazione**.

Nell'ambito di tale programma, il Governo nella relazione afferma che sono stati sottoscritti **17 accordi** (rispetto ai 32 previsti per la fine del 2025) ed emanati **12**

decreti di concessione, per un importo complessivo impegnato di 36,48 milioni, a cui corrisponde un ammontare di investimenti attivati, pari a circa 70,14 milioni.

Il **Fondo crescita sostenibile – Scoperta imprenditoriale**, introdotto con il [decreto 13 luglio 2023](#), sostiene progetti di ricerca e sviluppo, da realizzare nei territori delle **regioni meno sviluppate**.

I progetti devono essere coerenti con le aree tematiche della **Strategia nazionale di specializzazione intelligente** ovvero finalizzati a individuare traiettorie tecnologiche e applicative evolutive della stessa. Secondo quanto riportato dal Governo, nel 2024 sono state concesse agevolazioni, per un importo impegnato di 48,28 milioni, con l'attivazione di circa 61,93 milioni di investimenti.

Il **Fondo crescita sostenibile – STEP**, di cui al [D.M. 25 ottobre 2024](#), prevede lo stanziamento di circa 400 milioni, (a valere sulle risorse del **Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale**), per sostenere progetti di ricerca e sviluppo delle tecnologie critiche individuate dal regolamento STEP, nelle Regioni meno sviluppate. Il [decreto direttoriale 3 aprile 2025](#) ha stabilito i termini e le modalità di presentazione delle domande di ammissione alle agevolazioni e a partire dal 30 aprile 2025 sarà disponibile la procedura per la compilazione della domanda e della relativa documentazione. Il Governo rileva inoltre che nel corso del 2024, l'Italia ha aderito all'attuazione degli obiettivi della Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (*Strategic Technologies for Europe Platform - STEP*), nella politica di coesione 2021-2027.

Per quanto riguarda il **Fondo IPCEI**, su microelettronica, batterie, idrogeno e infrastrutture digitali, sono stati attivati **progetti per oltre 6 miliardi**. Nel 2024 sono state concesse agevolazioni per circa 626 milioni, (a valere su risorse nazionali e dei fondi della coesione) ed erogati circa 205,77 milioni.

Si prevede una maggiore flessibilità nell'accesso al **fondo** – istituito dall'articolo 1, comma 226, della legge n. 146/2018 (bilancio 2019) – **per favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale, blockchain e internet of things**. Realizzazione di un centro, presso il Tecnopolo di Bologna, per lo sviluppo di servizi per la gestione, conservazione e analisi dei dati, lo sviluppo e validazione dei **modelli di IA**. Semplificazione e omogeneizzazione delle procedure amministrative per l'autorizzazione dei **data center** per ridurre gli adempimenti delle imprese, anche in vista degli ingenti investimenti privati che si prospettano in Italia (5 miliardi nel biennio 2023-24 e 10,1 previsti per il 2025-26).

Industria 4.0 – Transizione 5.0

La misura persegue gli obiettivi connessi al **programma Industria 4.0 – Transizione 4.0** (per un approfondimento, in particolare per il passaggio a **Transizione 5.0**, si veda il [tema](#) ad esso dedicato), che comprende una serie di interventi volti a promuovere l'innovazione delle imprese, alcuni dei quali rifinanziati a valere sulle risorse del PNRR (M1C2, investimento 1).

In particolare, il **credito di imposta**, riconosciuto alle imprese dalla legge di bilancio 2021 (art. 1, commi 1051-1063, legge n. 178/2020), come modificata da ultimo con la legge di bilancio 2024 (art. 1, comma 445, legge n. 207/2024) per investimenti effettuati entro il 30 giugno 2025 **in beni strumentali nuovi**, è volto a promuovere l'acquisto di beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati e connessi beni immateriali a vocazione tecnologica, quali *software*, sistemi, piattaforme e applicazioni di *artificial intelligence*, nonché tecnologie di *machine learning* che consentano alle macchine di mostrare un'abilità e/o attività intelligente in campi specifici a garanzia della qualità del processo produttivo e del funzionamento affidabile del macchinario e/o dell'impianto.

Il **piano Transizione 5.0**, istituito dall'articolo 38 del D.L. n. 19/2024, ha introdotto un **credito d'imposta** per le imprese che effettuano nuovi investimenti, a decorrere **dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2025**, destinati ad aziende ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che comportano una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3 per cento, o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento.

La **legge di bilancio 2025**, commi 427-429, ha introdotto diverse **modifiche** alla **disciplina del Piano Transizione 5.0**, ampliando l'ambito di applicazione e semplificando le procedure di accesso al beneficio, consentendo la cumulabilità con il credito di imposta ZES nonché con altre agevolazioni finanziate con fondi europei. Sono inoltre state estese fino ai 10 milioni di euro gli scaglioni a cui si applicano le aliquote del 35%, 40% e 45% del credito d'imposta, previsti inizialmente per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro.

Altri strumenti di supporto e incentivazione all'innovazione

Un distinto **credito di imposta** è riconosciuto dalla legge di bilancio 2020 (art. 1, commi 198-209, legge n. 160/2019), come da ultimo modificata dalla legge di bilancio 2022 (articolo 1, comma 45, legge n. 234/2022) fino al 2031 per **gli investimenti in ricerca e sviluppo** e fino al 2025 per gli investimenti in **innovazione tecnologica**.

Per l'attuazione dell'intervento il Ministero si è avvalso della società Infratel Italia s.p.a. mediante apposita convenzione.

I criteri e modalità di utilizzo delle risorse del Fondo sono stati definiti con D.M. 6 dicembre 2021. Con [decreto direttoriale 24 giugno 2022](#) sono stati stabiliti i termini e le modalità per la [presentazione delle domande](#) di agevolazione, nonché i criteri per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni.

I soggetti ammissibili sono stati individuati nelle **imprese di qualsiasi dimensione**, costituite in forma societaria e che esercitano attività industriali di produzione di beni e servizi, agro-industriali, artigiane, di trasporto, di servizi alle imprese che esercitano le predette attività, nonché i centri di ricerca con personalità giuridica.

Le grandi imprese sono ammissibili alle agevolazioni soltanto nell'ambito di un progetto che preveda una collaborazione effettiva con le piccole e medie imprese (PMI) beneficiarie.

Il [decreto direttoriale 24 giugno 2022](#) ha disposto l'apertura dell'intervento agevolativo il 21 settembre 2022, con la possibilità di precaricare la documentazione prevista dal bando, a partire dal 14 settembre 2022. Il decreto ha stabilito in 25 milioni di euro la somma a valere sul fondo destinata a progetti volti a favorire lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Per essere ammessi, i progetti presentati dovevano prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 500 mila euro e non superiori a 2 milioni di euro. Le agevolazioni sono state concesse, nei limiti stabiliti dagli articoli 25 e 29 del regolamento GBER (regolamento *de minimis*), in misura pari ad una percentuale tra il 50 e il 70 per cento delle spese sostenute per le attività di ricerca industriale, tra il 25 e il 45 per cento per le attività di sviluppo sperimentale e tra il 15 e il 50 per cento per i progetti relativi all'innovazione dei processi e all'innovazione dell'organizzazione. Le percentuali più alte sono state applicate alle imprese di micro e piccola dimensione. Le percentuali più basse alle imprese di grande dimensione e agli organismi di ricerca. Maggiorazioni sono state previste per i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che prevedessero una collaborazione effettiva tra imprese di cui almeno una PMI e una collaborazione effettiva tra imprese e organismi di ricerca.

A seguito dell'**esaurimento delle risorse** disponibili, con [decreto direttoriale 21 settembre 2022](#) è disposta, a partire dal 22 settembre 2022, la chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di agevolazione.

Rimane inoltre attiva anche la **super deduzione del 110% delle spese in ricerca e sviluppo** (c.d. *patent box*) per beni immateriali, incentivo cumulabile con il credito di imposta R&S di cui alla legge di bilancio 2020.

Il Documento di finanza pubblica presentato dal governo rileva inoltre che per i **contratti di sviluppo**, con il già citato D.M. 25 ottobre 2024 sono stati assegnati circa 500 milioni a valere sulle risorse del Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027 per sostenere investimenti per la crescita sostenibile e la competitività delle imprese, nonché lo sviluppo e la fabbricazione delle tecnologie critiche previste dal Regolamento STEP o lo sviluppo della relativa catena del valore. A questi si affiancano i **mini contratti di sviluppo**, istituiti ai sensi dell'articolo 8, comma 2 del D.L. n. 60/2024 (cd. "Coesione") per sostenere la realizzazione di piani di investimento di importo non **inferiore a 5 milioni e fino a 20 milioni**, realizzati dalle imprese, anche di grandi dimensioni, sulle aree territoriali specifiche e rispondenti alle finalità e agli ambiti tecnologici, nonché alla salvaguardia e al rafforzamento delle relative catene del valore negli ambiti previsti dal regolamento (UE) 2024/795, che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP). Le risorse destinate all'attuazione dell'intervento sono attualmente pari a 300 milioni.

Programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

La relazione rileva che tra programmi regionali e nazionali del **Fondo europeo di sviluppo regionale** sono allocati circa **17 miliardi** di euro per finanziare le **iniziative per lo sviluppo** delle capacità di **ricerca e innovazione** e l'adozione di **tecnologie avanzate**, nonché la **transizione digitale** e aumento della **competitività** e specializzazione intelligente delle PMI.

In particolare si segnalano investimenti a supporto della trasformazione tecnologica e digitale, la competitività e la crescita sostenibile delle micro, piccole e medie imprese delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

L'IRES premiale

La legge di bilancio 2025 (articolo 1, commi [436-444](#)) ha istituito, **per il solo periodo d'imposta 2025**, la c.d. **IRES premiale**, ovvero la **riduzione** dell'aliquota **dal 24 per cento al 20 per cento** in favore delle società e degli enti di cui all'[articolo 73, comma 1, lettere a\), b\) e d\)](#), del TUIR che rispettino le condizioni previste dalla predetta legge. Tale misura ha la finalità, da un lato, di fornire sostegno alle aziende che investono in **beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati** (Transizione 4.0 e Transizione 5.0) e che utilizzano **capitale proprio** per investire in innovazione e occupazione a tempo indeterminato, dall'altro lato, di incentivare l'**incremento stabile dell'occupazione**.

Supporto alle tecnologie avanzate

Per quanto riguarda le **materie prime critiche**, il Governo ha adottato il decreto-legge n. 84/2024, (legge n. 115/2024), per l'**approvvigionamento sicuro e sostenibile** delle materie prime critiche. In particolare, sono state dettate disposizioni per la gestione e l'approvvigionamento di **materie prime**, classificandole in due categorie: materie prime **critiche** e materie prime **strategiche**, in linea con il regolamento (UE) 2024/1252. Il D.L. prevede anche la creazione di un Comitato tecnico per monitorare e coordinare le catene di approvvigionamento, nonché misure specifiche per l'estrazione, trasformazione e riciclaggio di queste risorse. Inoltre, si sottolinea l'importanza di garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile per rafforzare la resilienza economica e l'autonomia strategica del Paese. Qui il [dossier](#) del Servizio Studi.

In questo contesto si inserisce la cd. **piattaforma STEP** (*Strategic Technologies For Europe Platform*), un'iniziativa dell'Unione europea (v. [regolamento \(UE\) 2024/79](#)) finalizzata a rafforzare gli investimenti in tecnologie strategiche, in particolare nei settori della tecnologia digitale *deep-tech*, biotecnologia e tecnologia pulita. Il potenziale di investimento stimato è fino a 50 miliardi di euro. La STEP mira a sviluppare o fabbricare tecnologie critiche e a rafforzare le relative catene del valore, sostenendo anche progetti che contribuiscono agli obiettivi di sostenibilità e innovazione. È supportata da programmi finanziari esistenti, come il [Fondo europeo per la difesa](#) e [Horizon Europe](#), tra gli altri. Inoltre, il [Just Transition Fund](#) (JTF) gioca un ruolo cruciale in questo contesto, contribuendo a investimenti che rispondono alle sfide socio-economiche derivanti dalla transizione verso la neutralità climatica. L'iniziativa è stata recepita a livello nazionale con l'articolo 8 del D.L. n. 60/2024 (convertito dalla legge n. 95/2024, qui il [dossier](#) del Servizio Studi).

Relativamente allo **sviluppo del settore dell'intelligenza artificiale**, il documento riporta che è all'esame del Parlamento, in seconda lettura, il **disegno di legge governativo sull'intelligenza artificiale** (A.C. [2316](#), per ulteriori approfondimenti si rimanda al relativo [dossier](#) del Servizio Studi).

Per quanto concerne i *data center*, si segnala che, nonostante non sia espressamente citato nel documento, la IX Commissione Trasporti della Camera dei deputati sta esaminando una proposta di legge recante una delega al Governo per la disciplina dei centri di elaborazione dati (A.C. [1928](#) Pastorella, C. [2083](#) Centemero, C. [2091](#) Amich, C. [2152](#) Ascani e C. [2194](#) Iaria, per ulteriori approfondimenti si rimanda al [dossier](#) del Servizio Studi).

La cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese

In relazione a questa finalità, il Governo cita una serie di misure nelle quali si sarebbero registrati progressi nel corso degli ultimi mesi. Si tratta essenzialmente di investimenti del PNRR.

In primo luogo, è citato l'**Investimento 3.1 della M4C2**, che stanziava, nel nuovo **Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione**, 1.580 miliardi di euro per il sostegno alla creazione, entro il 30 giugno 2026, di almeno **30 infrastrutture di ricerca e innovazione** che colleghino il settore industriale con quello accademico. Il Governo informa che le risorse sono state stanziare e sono state finanziate **33 infrastrutture di ricerca e 24 infrastrutture tecnologiche e di innovazione** (ITEC, cui partecipano anche soggetti privati).

In secondo luogo, viene citata la valorizzazione della gestione della proprietà intellettuale nella forma di ricerca collaborativa e commissionata con le imprese.

Il Governo cita poi diversi interventi, anch'essi previsti dal PNRR, volti a finanziare **corsi di dottorato** specificamente incentrati sulle transizioni digitali e ambientali, o innovativi per la pubblica amministrazione e i beni culturali. Su questo, si ricordano gli **investimenti 3.4 e 4.1 della M4C1 e l'investimento 3.3 della M4C2 del PNRR**, che hanno complessivamente stanziato (con termine ultimo per la spesa al 31 dicembre 2024) **oltre 1 miliardo di euro** per il finanziamento di **13.700 borse per dottorati di ricerca**, di cui 3.600 di tipo generalista, 6.000 cofinanziati dalle imprese e finalizzati all'assunzione dei dottorandi, 3.000 specificamente dedicati all'innovazione nella Pubblica amministrazione, 600 all'innovazione del patrimonio culturale e 500 dedicati alle transizioni digitale e ambientale.

Sono poi citati gli investimenti nel sistema della proprietà industriale, di cui **all'investimento 6.1 della M1C2**. In tale ambito, a marzo 2025, risultano erogati circa 11,3 milioni rispetto ai 30 milioni previsti dal PNRR. L'obiettivo per il 31 dicembre 2025 prevede **almeno 254 progetti aggiuntivi** sostenuti da opportunità di finanziamento connesse alla proprietà industriale e destinate a imprese e organismi di ricerca, come misure relative ai brevetti (Brevetti+), progetti PoC (*Proof of Concept*) e uffici per il trasferimento tecnologico (TTO), nel rispetto del principio "*Do No Significant Harm*" (DNSH) mediante l'uso di un elenco di esclusione e il requisito di conformità alla pertinente normativa ambientale dell'Unione europea e nazionale.

Nel **disegno di legge sulle PMI**, inoltre, è prevista la redazione di un **testo unico per il riordino della normativa in materia di start-up innovative, spin-off, PMI innovative e incubatori e acceleratori di start-up**. Tale iniziativa mira a favorire la

nascita di iniziative imprenditoriali in grado di trasformare la ricerca in innovazione.

Il Governo cita infine l'**Investimento 2.3 della M4C2**, dedicato al potenziamento e all'estensione dei **centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria**, il cui obiettivo è sostenere una rete di 50 centri incaricati dello sviluppo progettuale, dell'erogazione alle imprese di servizi tecnologici avanzati e di servizi innovativi e qualificanti di trasferimento tecnologico. La prima scadenza della misura, prevista per fine 2025, prevede l'**operatività di 27 poli nuovi** nell'ambito della prima linea di intervento della misura, dedicata a centri finanziati esclusivamente con fondi RRF. Al riguardo, il Governo segnala che **è in corso la finalizzazione delle relative convenzioni**.

In generale, si segnala che **della M4C2** sono due gli ambiti più strettamente riconducibili all'**interazione tra ricerca ed impresa**: il secondo ambito, costituito da tre Investimenti (2.1 sul finanziamento **IPCEI**, 2.2-bis sugli **accordi di innovazione**, 2.3 sui **centri di trasferimento tecnologico**), per un totale di circa **2 miliardi di euro** da spendere entro il 30 giugno 2026; il terzo ambito, del quale si citano in particolare 2 Investimenti (il 3.1 sul **sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione** e il 3.2 sul **Digital transition fund**), per un totale anche in questo caso di circa **2 miliardi di euro** da spendere entro il 30 giugno 2026.

Internazionalizzazione delle imprese

Il governo cita l'**investimento 5.1 della M1C2** relativo al Rifinanziamento e ridefinizione del **Fondo 394/81** gestito da SIMEST avente l'obiettivo di sostenere la competitività, l'innovazione e la sostenibilità delle PMI orientate all'internazionalizzazione, con particolare attenzione a quelle del Mezzogiorno. La misura ha portato alla conclusione di 6.884 contratti di finanziamento con altrettante imprese beneficiarie, le quali hanno percepito 557 milioni di euro a titolo di acconto e ulteriori 146 milioni di euro a titolo di saldo.

Successivamente, la **legge di bilancio per il 2025** è intervenuta ulteriormente per favorire e sostenere gli **investimenti nell'America centrale o meridionale** (commi 463-467); ii) rafforzare i **finanziamenti agevolati di SIMEST** dello strumento 'Potenziamento mercati africani' a sostegno delle imprese italiane con interessi strategici nel continente africano (comma 468); **semplificare** le modalità di **sostegno** delle iniziative per la transizione digitale o ecologica a beneficio delle imprese cd. '**energivore**' (comma 469); introdurre tre nuove sezioni all'interno del fondo rotativo destinato alla **concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici**: le sezioni 'Crescita', 'Investimenti Infrastrutture' e '**Venture capital** e investimenti partecipativi' (commi 474-481).

Si prospetta inoltre il rafforzamento dell'azione di promozione all'estero del made in Italy e l'implementazione dei Fondi per la promozione scientifica e culturale.

Cd. "legge Capitali"

La Legge n. 21 del 2024 (cd. "**legge Capitali**") all'[articolo 19](#) reca la delega al Governo, per una riforma organica del TUF e, ove necessario, delle disposizioni in materia di società di capitali contenute nel Codice civile applicabili anche agli

emittenti di strumenti finanziari. La delega originariamente prevista è stata ampliata recentemente, per includere ulteriori principi e criteri per la riforma dell'ordinamento sanzionatorio, in relazione alla semplificazione e trasparenza dei procedimenti, l'introduzione di misure deflative del contenzioso, la razionalizzazione ed il coordinamento delle funzioni svolte dalla Autorità di vigilanza.

Obiettivi: **stimolare la crescita** del mercato dei capitali italiano favorendo **l'accesso e la permanenza** delle imprese nell'ambito dei mercati finanziari.

Strumenti: **semplificazione** in materia di accesso al mercato da parte delle imprese mediante la **rimozione dei vincoli**, normativi e operativi; **introduzione di misure per stimolare** la canalizzazione degli investimenti verso l'economia reale attraverso i mercati e l'impiego produttivo del risparmio.

Entro il 2025: adozione di uno o più decreti legislativi.

A maggio 2024, è stata nominata una **commissione** composta da accademici, giuristi ed esponenti delle Autorità di Vigilanza, coadiuvati da una segreteria tecnica composta da personale del Ministero dell'economia e delle finanze, che supporterà l'esercizio della delega legislativa conferita dal Parlamento al Governo. Si vedano anche le misure disposte nell'ambito del provvedimento relativo alle "Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle **start-up** e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti", di cui alla legge n. 162/2024 (qui il [dossier](#)), la quale prevede incentivi per quanti investano risorse nel capitale sociale di una di queste realtà.

3.1.4 Pubblica amministrazione

III.1.4 Misure in materia di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> Obiettivi 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento delle capacità della Pubblica Amministrazione
<ul style="list-style-type: none"> Raccomandazioni specifiche per Paese 	<ul style="list-style-type: none"> 1.2 e 2 del 2024, 1.2 e 2 del 2023, 1.1 e 2.1 del 2022, 1.2 del 2021, 1.3 e 4.2 del 2020, 3.2 del 2019

Principali misure

Finalità	Misure
<ul style="list-style-type: none"> Riforma della Pubblica Amministrazione (Riforma 1.9 del PNRR) 	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare la capacità amministrativa a livello centrale e locale con il rafforzamento dei processi di selezione, formazione, promozione, mobilità dei dipendenti pubblici, lo snellimento della burocrazia, la digitalizzazione delle procedure amministrative. Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria; semplificazione e/o

Finalità	Misure
	digitalizzazione delle procedure critiche; implementazione di una gestione strategica delle risorse umane nella Pubblica Amministrazione (T2 2025 e T2 2026).
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riforma del pubblico impiego 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si intende promuovere la mobilità verticale e orizzontale e assicurare il funzionamento di un sistema di retribuzione allineato alla performance. ▪ Assicurare che almeno il 20% dei posti vacanti a livello annuale per posizioni dirigenziali siano assegnati ai funzionari più meritevoli, selezionati sulla base di un'adeguata procedura di valutazione della performance (T4 2026). ▪ Almeno il 15% dei posti che risultino vacanti a livello annuale siano assegnati a funzionari che si trasferiscono da un'altra amministrazione o agenzia pubblica (T4 2026). ▪ Completamento di un primo ciclo di valutazione della performance ed erogazione di bonus di produttività nell'ambito del nuovo quadro di valutazione della performance (T4 2028).

Stato di attuazione delle misure

<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento delle procedure di reclutamento Decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni. Con riferimento alle procedure di reclutamento, la relazione rileva marcati progressi: al 31 marzo 2025, risultano accreditate al Portale inPA 441 P.A. centrali, 6.715 P.A. locali e pubblicati 40.420 annunci, tra bandi e avvisi, mentre un anno prima risultavano accreditate 134 P.A. centrali, 5.262 P.A. locali e pubblicati 19.037 annunci. • Semplificazione dei procedimenti amministrativi Per quanto riguarda la semplificazione delle procedure, la relazione rileva: <ul style="list-style-type: none"> - la semplificazione di oltre 200 procedure, a fine 2024 (in attuazione della milestone MIC1-60) e di ulteriori 50 procedure in corso di attuazione, che saranno rendicontate entro il 30 giugno 2025 (milestone MIC1-61); - il finanziamento di 9 piattaforme regionali e più di 900 piattaforme comunali per l'adeguamento degli Sportelli Unici Attività Produttive; - la semplificazione di circa 480 procedure complesse, grazie all'intervento della Task Force composta da circa 1000 professionisti ed esperti (cd. Mille esperti), a supporto delle amministrazioni regionali e comunali; - il finanziamento per l'adeguamento del portale Impresa in un giorno;

- la reingegnerizzazione in corso di 10 applicativi per i documenti di programmazione delle attività e delle risorse della Pubblica Amministrazione e la valutazione delle performance, anche in relazione agli obblighi delle amministrazioni pubbliche di compilazione dei PIAO;

- la realizzazione del Portale unico per la semplificazione, con un'adeguata banca dati strutturata, al fine di monitorare i risultati delle azioni di semplificazione avviate, adottare puntuali azioni correttive e promuoverne l'attuazione tra le PA e la conoscenza tra i cittadini.

È attualmente all'esame del Parlamento il disegno di legge C. 1640, il quale reca una delega al Governo per la semplificazione dei procedimenti amministrativi nei seguenti settori: turismo, disabilità, materia farmaceutica e sanitaria, prevenzione degli incendi e sicurezza antincendio dei prodotti, nonché autorizzazioni di polizia. Reca inoltre un'ulteriore delega per la semplificazione e razionalizzazione di procedimenti per l'accesso ai servizi digitali.

• **Valorizzazione del capitale umano della PA**

Per quanto riguarda la valorizzazione del capitale umano, la relazione evidenzia che:

- è stato definito un quadro strategico per la programmazione della formazione come leva di pianificazione strategica delle amministrazioni e di individuazione delle aree di competenze trasversali e degli obiettivi di sviluppo delle competenze per la transizione amministrativa, digitale ed ecologica;

- è stata ampliata l'offerta formativa erogata attraverso la piattaforma Syllabus, in coerenza con il modello delle competenze definito, come previsto nei PIAO.

In particolare, in attuazione del quadro strategico per la formazione per aumentare il capitale umano della PA e in esito alle attività previste dall'investimento del PNRR dedicato alla formazione dei dipendenti pubblici, la relazione riporta che a febbraio 2025 risultano:

- adottate due direttive sulla formazione;

- attivati 12 nuovi corsi sulla piattaforma Syllabus;

- circa 422.800 dipendenti iscritti in corsi di formazione;

- completato con successo almeno un corso di formazione per circa 286.000 dipendenti;

- completate le attività di formazione per oltre 3,4 milioni di dipendenti.

- promossa e attivata una comunità di pratica che riunisce oltre 250 responsabili delle risorse umane e dei referenti della formazione, per promuovere la condivisione e il confronto su strategie, metodologie e strumenti di pianificazione, gestione monitoraggio e valutazione dell'investimento in formazione e valorizzazione del capitale umano.

Con riferimento alla linea di intervento relativa al capitale umano, la relazione riporta che la stima d'impatto risulta pertanto confermata, data la coerenza tra il numero di dipendenti coinvolti nelle iniziative di formazione e quanto previsto dai relativi *milestone* e *target*.

In relazione all'individuazione di una metodologia unitaria e integrata di gestione delle risorse umane in chiave strategica basata sulle competenze, si registra inoltre che, a febbraio 2025:

- risultano coinvolte circa 305 amministrazioni;
- sono state mappate circa 253 competenze;
- sono stati stabiliti 21 indicatori per il monitoraggio della gestione delle risorse umane e 19 per l'analisi della capacità amministrativa;
- nel 2024 è stato pubblicato il primo report semestrale relativo agli indicatori per il monitoraggio della gestione delle risorse umane (KPI).

Assumono, inoltre, un'importanza rilevante le iniziative progettuali dirette al rafforzamento della capacità amministrativa e l'adeguamento degli assetti organizzativi, nonché allo sviluppo di soluzioni tecnologiche per garantire l'interoperabilità tra le piattaforme digitali per la gestione strategica delle risorse umane. Nell'ottica di un'efficace e concreta diffusione dei contenuti e dei modelli e del rafforzamento della capacità amministrativa, è stato pianificato un ciclo di incontri in collaborazione con i maggiori atenei italiani per diffondere l'informazione su questi temi.

- **Promozione della mobilità verticale e orizzontale, valorizzazione del merito e sviluppo di premialità e percorsi di carriera**

A tale proposito la relazione evidenzia che, in attuazione della riforma della PA:

- è stato eliminato il preventivo *nulla osta* per la cessione del personale tra amministrazioni diverse e tra quelle locali e quelle centrali, seppure temperato da alcune cautele correlate all'elemento dimensionale dell'amministrazione e alla eventuale scopertura di organico;

- è stato adottato il decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, che prevede, tra l'altro, che le amministrazioni che intendano bandire concorsi per il reclutamento di personale debbano ricorrere a procedure di mobilità per almeno il 15 per cento delle assunzioni previste, dando priorità all'immissione in ruolo dei dipendenti provenienti da altre amministrazioni con valutazione positiva della loro *performance*. Tale disposizione andrebbe a soddisfare quanto il Piano punta a realizzare entro la fine del 2026;

- il suddetto decreto-legge stabilisce la centralizzazione delle selezioni dei dirigenti e professionisti (tramite la Scuola Nazionale dell'Amministrazione o una commissione per la riqualificazione delle pubbliche amministrazioni), al fine di consentire la verifica del merito e delle competenze in maniera uniforme tra amministrazioni e territori. Per facilitare tale transizione, il decreto prevede l'assunzione di esperti in psicologia del lavoro e gestione delle risorse umane, tramite il Portale InPA, nonché nuovi investimenti in competenze e processi digitali e metodologie innovative di *assessment*;

- è stato avviato in fase sperimentale con 58 amministrazioni (a cui se ne aggiungeranno altre 200) il Progetto RiVa, il quale mira a realizzare uno strumento operativo di gestione del personale che conterà di una banca dati delle professioni richieste dalle amministrazioni, di dizionari di competenze, di schede che elenchino

le competenze e l'esperienza acquisita dal personale e di un *tool* per valutare le competenze complessive;

- per favorire l'accesso di giovani e nuovi talenti nella P.A., il decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, stabilisce un'ulteriore riserva del 10 per cento, per contratti di lavoro e successive assunzioni nelle P.A. dei giovani con diploma di specializzazione superiore rilasciato dagli ITS *Academy* e degli incentivi per le amministrazioni che assumano neolaureati. Tale riserva si aggiunge a quella prevista per coloro che abbiano svolto progetti di servizio civile nella Pubblica Amministrazione. Per tale disposizione, è previsto un finanziamento massimo di 3 milioni nel triennio 2025-2027;

- per dare effettiva operatività al nuovo sistema di misurazione e valutazione della *performance* del personale, il Governo ha presentato un disegno di legge che favorisce l'adozione di un approccio orientato ai risultati e alla *performance* tra i dipendenti pubblici. Il nuovo sistema mira a perfezionare l'efficacia della valutazione esistente, mediante una definizione più stringente delle modalità e dei tempi di assegnazione degli obiettivi, nonché della loro misurabilità e dei comportamenti organizzativi e delle capacità di *leadership*. Esso prevede, inoltre, un sistema di premialità e di progressione di carriera che contempla obiettivi di sviluppo della mobilità verticale, superiori a quelli fissati nel Piano (si prevede, infatti, che l'accesso alla dirigenza di seconda fascia possa avvenire, per il 30 per cento dei posti a disposizione, per coloro che abbiano maturato almeno cinque anni di servizio nell'area dei funzionari o due anni nell'area dell'elevata qualificazione, tramite un adeguato processo di selezione).

- **Aumento salariale per i dipendenti pubblici**

La legge di bilancio per il 2025 ha previsto risorse nei trienni 2025-2027 e 2028-2030 per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Tale spesa sarà funzionale ad assicurare un aumento annuale delle retribuzioni dell'1,8 per cento lungo il triennio 2025-2027, dell'1,9 per cento nel 2028 e del 2 per cento tra il 2029 e il 2030.

- **Efficientamento dell'azione degli enti territoriali per una maggiore equità nell'erogazione delle prestazioni**

Per quanto riguarda l'avanzamento del federalismo fiscale regionale, la relazione riporta che è in fase di definizione lo schema di decreto legislativo, attuativo della delega per la riforma fiscale di cui alla legge del 9 agosto 2023, n. 111, che stabilirà meccanismi di compartecipazione a tributi erariali per Regioni e province.

Lo schema di decreto prevede anche specifici meccanismi di perequazione, per assicurare il completo finanziamento delle funzioni fondamentali attribuite, nonché per superare le disparità territoriali tra gli enti locali con minore capacità fiscale.

3.1.5 Infanzia e famiglia

III.1.5 Misure in materia di SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA	
Obiettivi	<p>Aumentare la spesa pubblica per la gestione delle strutture di assistenza alla prima infanzia di almeno il 20 per cento rispetto al 2021.</p> <p>Garantire una disponibilità di posti, in strutture pubbliche e private, pari ad almeno il 33 per cento del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello nazionale, e di almeno il 15 per cento del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello regionale.</p> <p>Stabilire criteri minimi a livello nazionale per l'accesso al servizio e sulle fasce di retta, per una maggiore accessibilità al servizio di asili nido.</p> <p>Supportare la natalità e le famiglie.</p>
Raccomandazioni specifiche per Paese	3 del 2024, 2.1 del 2022, 2.3 del 2020 e 2.2 e 2.3 del 2019

Principali misure

Finalità	Misure
Aumentare la spesa pubblica per la gestione delle strutture di assistenza alla prima infanzia	Aumentare la spesa pubblica per coprire i costi operativi delle strutture di assistenza all'infanzia , ivi incluse quelle nuove realizzate attraverso gli investimenti del PNRR e le risorse nazionali, per i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni. L' incremento sarà pari ad almeno il 20% rispetto alla spesa pubblica annua dedicata nel 2021 ai costi di gestione delle strutture di assistenza all'infanzia disponibili per bambini sotto i 3 anni di età, considerando anche i nuovi posti resi disponibili dal PNRR (T4 2027).
Garantire un'adeguata disponibilità di posti nelle strutture di assistenza alla prima infanzia	Garantire che le strutture pubbliche e private per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 33% del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello nazionale . Garantire che le strutture per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 15% del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello regionale (T4 2027).
Stabilire criteri minimi per l'accesso al servizio di asilo nido e sulle fasce di retta	Definizione di scaglioni per i contributi genitoriali. Entrata in vigore della normativa (T4 2027).

Stato di attuazione delle misure

Aumentare la spesa pubblica per la gestione delle strutture di assistenza alla prima infanzia

Il Governo afferma di aver disposto su questo terreno **risorse aggiuntive** per circa **300 e 450 milioni**, rispettivamente nel 2025 e nel 2026, e per **1,1 miliardi** a decorrere dal 2027, sottolineando che si tratta di un ammontare rilevante se messo a confronto con la spesa sostenuta nel 2022 da parte dei comuni, che era pari a 1,7 miliardi.

Si tratta delle misure di cui alla **legge di bilancio per il 2022** ([legge n. 234 del 2021](#), articolo 1, commi 172-174), con le quali sono state stanziati risorse specificamente dedicate per i servizi educativi per l'infanzia, come **quota vincolata del Fondo di solidarietà comunale**, pari a 120 milioni nel 2022, 175 milioni nel 2023, 230 milioni nel 2024, 300 milioni nel 2025, 450 milioni nel 2026 e 1,1 miliardi a decorrere dal 2027. La novità della norma in questione è costituita dal fatto che allo stanziamento delle risorse aggiuntive sono stati affiancati la fissazione di precisi obiettivi di servizio quantitativi (in termini di numero di posti da assicurare) da raggiungere per i Comuni, in una sorta di percorso di "avvicinamento ai LEP", la predisposizione di un sistema di monitoraggio sui risultati ottenuti e la previsione del commissariamento automatico dell'ente inadempiente.

Aumentare la disponibilità dei posti nelle strutture di assistenza alla prima infanzia

Sul versante della disponibilità dei posti, la misura principale di attuazione è costituita dall'**Investimento 1.1 della M4C1 del PNRR**, "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia" che, con 3,24 miliardi, prevede la messa in disponibilità di oltre **150.480 nuovi posti entro il 2026** per bambini tra 0 e 2 anni e tra 3 e 6 anni.

Il Governo dà conto delle **iniziali criticità emerse** e dei conseguenti ritardi nella realizzazione della misura, ma relaziona anche sulle **misure correttive introdotte**, che si sono concretizzate in una rideterminazione centralizzata dei criteri di allocazione delle risorse, finalizzata ad una maggiore canalizzazione delle stesse, e nella messa in atto di un sistema di monitoraggio che, superando il carattere sanzionatorio, evolve verso un regime di commissariamento per i soggetti inadempienti al fine di contrastare fenomeni di inerzia.

Ad esito del **primo bando** esperito nell'ambito dell'attuazione della misura, conclusosi nel 2022, sono stati aggiudicati 2.190 progetti. Nel 2024, anche in parte utilizzando le economie derivanti da rinunce, decadenze e definanziamenti di cui al primo bando, è stata lanciata una **seconda procedura**, con criteri più precisi e affinati, tra i quali la popolazione residente, la popolazione nella fascia d'età 0-2, nonché l'attuale copertura del servizio. Infine, recentemente, con il decreto legge n. 45 del 2025, sono state stanziati ulteriori risorse (ricavate da stanziamenti su altre misure PNRR di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito) per avviare **una terza procedura**.

Per ogni approfondimento si consulti la [sezione dedicata al PNRR](#) del Portale della documentazione della Camera dei deputati.

Stabilire criteri minimi per l'accesso al servizio di asilo nido e sulle fasce di retta

Su questo fronte, il Governo afferma di essere intervenuto, con **la legge di bilancio per il 2025** ([legge n. 207 del 2024](#), articolo 1, commi 209-211), modificando la disciplina sul buono per le rette relative alla frequenza di asili nido (**cd. Bonus Asilo nido**) e per le forme di supporto domiciliare per bambini affetti da gravi patologie croniche. In particolare, sono state disposte **l'esclusione dell'Assegno unico universale dal calcolo dell'ISEE per la richiesta del Bonus Asilo Nido**, e la **soppressione di una clausola di condizionalità** relativa alla presenza di un **figlio di età inferiore ai 10 anni**, per poter usufruire dell'incremento della prestazione da 3.000 a 3.600 euro. Entrambe le modifiche hanno permesso l'incremento sia delle risorse autorizzate sia della platea di beneficiari. Il Governo informa che l'ammontare di risorse utilizzate per il Bonus è triplicato tra il 2019 e il 2024, giungendo a 716 milioni di euro annui.

Altre misure

Supportare la natalità e le famiglie

Su tale aspetto, il Documento di finanza pubblica evidenzia il potenziamento dell'**Assegno Unico Universale**, introdotto con la [L. n. 46/2021](#) e attuato con il [D.lgs. n. 230/2021](#), mediante l'aggiornamento annuale degli importi rispetto al costo della vita, delle maggiorazioni e delle soglie dell'ISEE per l'accesso al beneficio. In proposito, il Governo sottolinea che il Rapporto Annuale dell'INPS indica che il rapporto tra platea dei beneficiari prevista e beneficiari effettivamente raggiunti (c.d. tasso di *take up*) è pari al 93 per cento nel 2023 (+3,0 p.p. sul 2022) e un aumento registrato anche nei primi mesi del 2024 con tassi di adesione più elevati nel Mezzogiorno e un leggero ritardo nel Nord e Centro Italia (sebbene in rialzo).

Il Documento richiama altresì il "**bonus nuove nascite**", introdotto con la [L. n. 207/2024](#) (art. 1, commi 206-208, Legge di bilancio per il 2025). La misura prevede l'erogazione di 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato da gennaio 2025 per famiglie residenti in Italia con ISEE non superiore a 40.000 euro annui.

3.1.6 Spesa pubblica

III.1.6 PROGRAMMAZIONE E SPESA PUBBLICA	
Obiettivi	Miglioramento dei sistemi di monitoraggio e gestione della spesa pubblica
Raccomandazioni specifiche per Paese	1.2 del 2024, 1.2 del 2023, 1.1 del 2022, 1.2 del 2021, 1.1 del 2020 e 1.1 del 2019

Principali misure

Finalità	Misure
Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica (Riforma 1.13 del PNRR)	Entrata in vigore del quadro normativo per migliorare l'efficacia della revisione della spesa pubblica. Adozione e raggiungimento degli obiettivi di risparmio per gli anni 2023-2025 (T2 2026).
Attuazione della revisione annuale della spesa	Adozione in ciascun anno (T2 2027, T2 2028, T2 2029) di almeno un Piano di monitoraggio e valutazione che contenga proposte di intervento formulate da ciascun Ministero e che, lungo l'arco temporale del Piano strutturale di bilancio di medio termine, copra un'area di spesa complessivamente pari al 10% della spesa destinata al finanziamento di politiche di diretta competenza delle amministrazioni centrali. I Piani di monitoraggio e valutazione propongono interventi e azioni volti a migliorare la qualità o l'efficienza della spesa. Una Relazione annuale predisposta dal Ministero dell'economia e finanze illustra lo stato di attuazione del Piano di monitoraggio e valutazione, in particolare, mostrando l'adozione di almeno un'azione attuata da ciascun Ministero che contribuisca alla sostenibilità delle finanze pubbliche (T2 2028).
Migliorare il monitoraggio della spesa, anche attraverso la creazione e il potenziamento delle strutture dedicate nelle pubbliche amministrazioni, per la valutazione della qualità e dell'impatto dei servizi erogati	Potenziare le attività di ispezione sulla gestione della spesa pubblica condotte dal Ministero dell'economia e delle finanze su tutti gli enti che ricevono sostegno pubblico , comprese le autorità subnazionali e le imprese statali. Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria (T1 2028).
Potenziare le attività di controllo della spesa pubblica	Riforma del quadro di regole per il controllo della spesa per le amministrazioni pubbliche centrali , che preveda una maggiore responsabilità finanziaria delle amministrazioni nella gestione delle risorse nonché il rafforzamento della programmazione e un migliore monitoraggio e valutazione dei risultati e degli impatti delle politiche.

Finalità	Misure
	Entrata in vigore della normativa primaria (T1 2026) e secondaria (T1 2028).

Stato di attuazione delle misure

In materia di potenziamento della **revisione della spesa**, il Governo ha assegnato obiettivi di risparmio per il 2024-2026 tramite il [DEF 2023](#) (Capitolo 1, sezione 4, p. 11), confermati dal [DPCM 7 agosto 2023](#) e dalla [NADEF](#) di settembre 2023 (p. 14); gli obiettivi di risparmio per le amministrazioni centrali per il triennio 2025-2027 sono stati poi definiti e applicati con la [legge 30 dicembre 2024, n. 207](#), cd. legge di bilancio 2025, segnatamente all'articolo 1, comma 871, e nell'[Allegato IV](#). Il Governo ha definito l'**impegno** a redigere, entro il mese di giugno, la **Relazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi di spesa** riguardanti il monitoraggio al **31 dicembre 2024** relativi ai due trienni 2023-2025 e 2024-2026, anche in ottemperanza alle riforme del PNRR M1C1-111, M1C1-115 e M1C1-122. Per un approfondimento sulla disciplina e sui risultati delle precedenti revisioni della spesa, si veda il [Tema](#) del Servizio Studi.

In materia di **programmazione della spesa**, ciascun Ministero ha presentato il proprio [Piano triennale di analisi e valutazione della spesa](#) (PAVS). Il Piano è presentato ogni anno e illustra le attività di analisi e valutazione previsti per il triennio, prevedendo la redazione di un rapporto di valutazione e la **formulazione di concrete proposte di miglioramento** delle politiche analizzate (opzioni di riforma). Anche basandosi sui PAVS, il Governo prevede la presentazione di un Piano di monitoraggio e valutazione della spesa pubblica che copra almeno l'1% della spesa annuale, ed il 10% della spesa realizzata complessivamente sul periodo 2025-2029.

Infine, in materia di **rendicontazione e monitoraggio**, l'articolo 1, commi 856-858 della legge di bilancio per il 2025 (legge n. 207 del 2024) ha esteso alcune **misure di controllo sulla spesa pubblica** per enti, società, organismi e fondazioni che ricevano contributi pubblici significativi, la cui soglia è stabilita tramite D.P.C.M; sono state inoltre intraprese procedure di **formazione specialistica** per il personale delle amministrazioni e per le **assunzioni** di personale specializzato, da ultimo ai sensi dell'articolo 18, commi 1 e 2 del [decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25](#).

Da ultimo, si evidenzia come nell'ambito della procedura di **riforma della normativa di contabilità nazionale**, il Gruppo di lavoro costituito all'interno delle Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ha **approvato**, il 25 settembre 2024, il [documento conclusivo indagine conoscitiva](#), che reca alcune indicazioni generali e puntuali inerenti la modifica della [legge 31 dicembre 2009, n. 196](#) e della legge cd. "rinforzata" del [24 dicembre 2012, n. 243](#).

3.1.7 Imprese partecipate

III.1.7 RAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE PUBBLICHE	
Obiettivi	Razionalizzare le imprese pubbliche in linea con la legislazione nazionale (D.Lgs. n. 175/2016)
Raccomandazioni specifiche per Paese	2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.1 del 2020

Principale misura

Finalità	Misure
Attuazione del quadro giuridico sulle imprese pubbliche	Adottare misure per garantire e, ove necessario, rafforzare l'efficace attuazione del quadro giuridico (D.Lgs. n. 175/2016) relativo alle attività e all'efficienza operativa delle partecipazioni detenute in imprese pubbliche, al fine di assicurare una razionalizzazione efficace e la dismissione delle imprese pubbliche non efficienti senza compromettere la fornitura di servizi pubblici (T4 2027)

Stato di attuazione delle misure

Il Documento evidenzia come il Governo abbia dato impulso all'avanzamento degli impegni nelle aree previste per l'estensione della durata del [Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029](#), rilevando come in tale ambito si collochino altresì i **progressi** nell'attività di **monitoraggio** delle **partecipazioni pubbliche** e **controllo** sull'attuazione della disciplina prevista dal [decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 \(TUSP\)](#) per la loro **razionalizzazione** e **riduzione**.

Nell'ambito di un indirizzo di politica economica volto a valorizzare le partecipazioni detenute dalle Pubbliche Amministrazioni, rafforzare la capacità gestionale delle aziende pubbliche e promuovere un uso efficiente delle loro risorse, l'apposita [struttura di indirizzo, monitoraggio e controllo sull'attuazione del TUSP](#), incardinata presso il Dipartimento dell'economia del MEF, ha definito un processo per l'analisi dei dati e il monitoraggio delle informazioni, funzionale alla verifica dell'applicazione della citata normativa in tema di razionalizzazione delle partecipazioni e alla valutazione di eventuali azioni correttive.

L'Esecutivo conferma quindi l'**obiettivo**, già indicato nel PSB 2025-2029, di adottare, entro il **quarto trimestre del 2027**, misure idonee a **garantire, e ove necessario rafforzare, l'attuazione del quadro giuridico contenuto nel TUSP** relativo alle attività e all'efficienza operativa delle partecipazioni detenute in imprese pubbliche, al fine di assicurare una efficace razionalizzazione e la dismissione delle imprese partecipate non efficienti, senza compromettere la fornitura di servizi pubblici. Allo stato, sono dunque **in corso approfondimenti per valutare la coerenza del sistema di regolazione** rispetto all'obiettivo di **dismettere le partecipazioni non funzionali alle finalità istituzionali** degli enti pubblici, senza pregiudicare l'operatività delle società che svolgono effettivamente servizi di interesse pubblico, né aggravare inutilmente gli oneri burocratici a carico dei soci pubblici.

Con specifico riferimento al monitoraggio, il DFP richiama le risultanze del [Rapporto sulle partecipazioni delle Amministrazioni Pubbliche](#), aggiornato al 31 dicembre 2022 e pubblicato a febbraio 2025, evidenziando come il **numero complessivo degli atti di razionalizzazione** - quali ad esempio la cessione di partecipazioni non più rispondenti alle esigenze dell'ente pubblico proprietario ovvero detenute in società che producono perdite sistematiche - sia **cresciuto da 739** (rilevazione conclusa nel 2023), **a 803** (rilevazione conclusa nel 2024), con un incremento dell'8,6 per cento.

Si segnala che il Rapporto conferma, in linea con le precedenti rilevazioni, come un'**alta percentuale di partecipazioni** societarie pubbliche siano **prive dei requisiti** necessari per poter **essere mantenute** senza interventi di razionalizzazione e come in molti casi le pubbliche amministrazioni abbiano espresso la volontà di mantenimento della partecipazione societaria, nonostante gli obblighi previsti dal TUSP. In linea generale, si registra la persistenza di un basso tasso di adeguamento delle amministrazioni alle prescrizioni del Legislatore di adottare misure di razionalizzazione idonee a ridurre il numero delle partecipazioni societarie non conformi ai parametri dettati dal TUSP.

Per approfondimenti si rinvia al [tema web](#) concernente le società partecipate pubbliche e l'attuazione del TUSP.

Per una panoramica delle novità relative alla *governance* delle società a partecipazione statale si veda anche l'ultima edizione del [dossier](#) "Società a partecipazione pubblica e ricognizione degli assetti organizzativi – Monitoraggio e controllo".

3.2 L'attuazione delle altre riforme e investimenti non finalizzate all'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio

Il Piano indica ulteriori riforme e investimenti, non abilitanti all'estensione del periodo di consolidamento di bilancio, ma finalizzate a rispondere alle **Raccomandazioni Specifiche del Consiglio dell'UE** (*Country-Specific Recommendations - CSR*) e volte a contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni dell'Unione. Nell'[Appendice VI](#) al Piano strutturale di bilancio 2025-2029 (trasmessa al Parlamento il 15 ottobre 2024, Doc. CCXXXII, n. 1, Supplemento), il Governo ha elencato **120 riforme e investimenti** suddivisi nelle seguenti aree:

- **Miglioramento della qualità delle Istituzioni e dell'Ambiente imprenditoriale;**
- **Supporto della Famiglia, della natalità e della Riduzione dei divari sociali e territoriali;**
- **Accelerazione della Transizione verde;**
- **Accelerazione della Transizione digitale;**
- **Rafforzamento della Difesa.**

Per ciascuna misura è riportato se essa sia in continuità con le misure previste nel PNRR (si tratta di 66 misure) o nell'Accordo di Partenariato della politica di coesione europea; a quale Raccomandazione Specifica è correlata; a quale priorità comune UE mira a contribuire.

Le stesse indicazioni sono riprodotte nell'**Appendice al DFP, PRIMA Sezione**, all'interno di Tavole che contengono anche la colonna "Stato di avanzamento". Le seguenti **15 misure contengono come stato di avanzamento la dicitura "completato"**:

- Riforma del sistema della proprietà industriale;
- Internazionalizzazione delle imprese;
- Potenziamento Assegno Unico Universale;
- Introduzione di dottorati innovativi che rispondano ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovano l'assunzione dei ricercatori dalle imprese;
- Potenziamento congedi parentali;
- Decontribuzione madri lavoratrici;
- Riforma delle classi di laurea;
- Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo;
- Piano strategico ZES;
- Sportello Unico dei Controlli e la digitalizzazione dei documenti doganali;
- Aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali;
- Istituzione di una piattaforma strategica nazionale per la rete dei porti e interporti;

- Piano isole minori;
- *Cybersecurity*;
- Digitalizzazione della Difesa.

In relazione alle **altre 105 misure**, il Governo indica il loro stato di avanzamento segnalando come siano la “sulla buona strada” – riprendendo la dicitura prevista dalla Comunicazione della Commissione europea C/2024/3975.

3.2.1 Riforme e investimenti per una migliore istruzione e formazione, che assicurino maggiori opportunità e competenze nell'accesso al mercato del lavoro

La **relazione** annuale enuncia i progressi compiuti nel 2024 nel settore dell'istruzione e la formazione superiore nel paragrafo III.2.1. In apertura, in relazione agli obiettivi perseguiti in questo settore di politiche pubbliche, il Governo riporta alcuni dati dai quali emerge che negli ultimi anni l'Italia ha visto **migliorare le proprie performance** sia in termini di percentuale di diplomati secondari e terziari, che in termini di tasso di abbandono scolastico, che, infine, in termini di pervasività del fenomeno dei NEET (giovani né in formazione, né occupati, né alla ricerca di occupazione).

Le **misure citate** dal Governo nel capitolo in questione possono essere suddivise nei seguenti ambiti: rafforzamento del corpo docente e delle sue competenze; potenziamento dei servizi di *tutoring* e orientamento scolastico e universitario, e altre misure di sostegno al diritto allo studio; miglioramento delle conoscenze degli studenti; raccordo tra offerta formativa e tessuto produttivo; potenziamento e internazionalizzazione del sistema della formazione superiore e della ricerca.

Rafforzamento del corpo docente e delle sue competenze

La riforma del reclutamento

Il Governo afferma che “al fine di migliorare la qualità del sistema d'istruzione, è stata avviata la riforma del modello di assunzione dei docenti”. Ci si attende che, entro il 2026, **70.000 nuovi docenti**, reclutati a tempo indeterminato secondo il nuovo modello, siano inseriti nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria, sia su posto comune che a sostegno degli studenti con disabilità. È prevista la riduzione del precariato e l'istituzione di percorsi di formazione continua e incentivi professionali.

Viene in rilievo a tale proposito, la **riforma 2.1 della M4C1 del PNRR**, in tema di “Riforma del sistema di reclutamento dei docenti”. Essa è stata attuata con i seguenti provvedimenti normativi: [articolo 58](#) e [articolo 59](#) del decreto-legge n. 73 del 2021 (che hanno inciso su **mobilità degli insegnanti**, nomina dei docenti di posto comune e di sostegno e semplificazione delle procedure concorsuali del personale docente); [articolo 44](#) e [articolo 46](#) del decreto-legge n. 36 del 2022 (che sono intervenuti rispettivamente in materia di formazione iniziale e continua dei docenti delle scuole secondarie e semplificazione della procedura di reclutamento degli insegnanti); e [articolo 38](#) del decreto-legge n. 115 del 2022 (attinente a incentivi e progressioni di carriera dei docenti).

La formazione continua dei docenti

Sul fronte specifico della **formazione continua dei docenti**, il Governo rappresenta che è stata stipulata la [convenzione](#) tra il Ministero dell'istruzione e del merito e l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) per l'erogazione di corsi di alta formazione dei docenti con incarichi di collaborazione a supporto del sistema organizzativo dell'istituzione scolastica e della dirigenza scolastica. Essa permetterà negli intendimenti del Governo l'avvio di una Scuola di Alta formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti, personale tecnico e amministrativo prevista nel PNRR. Viene in rilievo, in proposito, il [decreto](#) del Ministro dell'istruzione e del merito n. 113 del 6 giugno 2024, relativo al percorso iniziale del primo ciclo triennale della formazione continua.

In relazione a tale intendimento, si ricorda che la **Scuola di Alta Formazione**, di cui alla **riforma 2.2 della M4C1**, attinente alla “Scuola di Alta formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo”, è stata istituita, dapprima in una posizione di autonomia amministrativa e contabile, dall'[articolo 44](#), comma 1, lettera *i*), del decreto-legge n. 36 del 2022, e quindi immediatamente riformata, con la sua riconduzione nell'ambito della struttura amministrativa del Ministero, tramite l'[articolo 16](#) del decreto-legge n. 19 del 2024. L'organizzazione e il funzionamento della Scuola di alta formazione dell'istruzione sono stati definiti con il [decreto](#) (n. 255 del 27 settembre 2022).

Incremento del numero degli insegnanti di sostegno

Il Governo riporta, inoltre, che la legge di bilancio per il 2025 ha disposto, in aggiunta, **l'incremento del numero degli insegnanti di sostegno** per gli anni scolastici 2025-2026 e 2026-2027, per assicurare la continuità didattica per gli alunni con disabilità.

Su questo versante si segnalano sia l'articolo 1, comma 567 della [legge di bilancio per il 2025](#), sia le svariate misure contenute nel Capo II del [decreto-legge n. 71 del 2024](#).

Procedure di abilitazione scientifica nazionale e promozione delle politiche di reclutamento del personale universitario

Infine, sul fronte della formazione superiore, il Governo ricorda che sono state introdotte specifiche disposizioni (con il decreto-legge n. 160 del 2024) per garantire il regolare svolgimento delle **procedure di abilitazione scientifica nazionale e promuovere le politiche di reclutamento del personale** docente che possano rafforzare l'organico dei docenti e conferire continuità al sistema.

Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico

Il Governo ribadisce la volontà di assicurare che, per la fine del 2025, circa 650.000 unità di personale scolastico avranno partecipato a corsi di formazione, mentre 100.000 classi saranno trasformate in ambienti di apprendimento innovativi. Inoltre, si prevede la creazione di poli territoriali tra scuole che erogheranno percorsi formativi innovativi sulla transizione digitale. Il proposito, è richiamato l'[avviso pubblico](#) (prot. n. 152374 del 28 ottobre 2024), in attuazione del decreto ministeriale n. 212 del 16 ottobre 2024.

Su questo fronte, vanno ricordati due investimenti della M4C1 del PNRR.

In primo luogo, l'**investimento 2.1**, in tema di "**Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico**", che stanziava 800 milioni di euro per la creazione di un sistema permanente per lo sviluppo della didattica digitale, come pure delle competenze digitali e didattiche del personale scolastico, che punta a formare almeno 650.000 unità di personale entro la fine del 2025.

In secondo luogo, l'**Investimento 3.2**, denominato "**Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori**", che, forte di una dotazione di 2.100 milioni di euro, mira alla riqualificazione degli spazi scolastici affinché si trasformino in ambienti di apprendimento connessi, adattabili, flessibili e digitali, con laboratori tecnologicamente avanzati e un processo di apprendimento orientato al lavoro. Gli obiettivi fissati per la fine del 2025 nell'ambito di questo investimento prevedono: la trasformazione di almeno 100.000 classi in ambienti di apprendimento innovativi.

Potenziamento dei servizi di *tutoring* e orientamento scolastico e universitario, e misure di sostegno al diritto allo studio

Servizi del cosiddetto tutoring e l'orientamento scolastico e universitario

Per quanto concerne i servizi del cosiddetto **tutoring** e **l'orientamento scolastico e universitario**, il Governo afferma in relazione al potenziamento dei servizi di *tutoring* nell'anno scolastico 2023/2024 risultano abilitati 40.815 docenti tutor e 2.375 docenti orientatori.

Il Governo evidenzia che **per potenziare il ruolo dei docenti tutor e orientatori** scolastici, è stato adottato il [decreto Ministeriale n. 231 del 15 novembre 2024](#) che contribuisce ad accelerare la formazione e l'assegnazione di tale personale per l'a.s. 2024-25, con circa 260 milioni, sulle risorse della legge di bilancio 2023 e sul Programma operativo complementare 'Per la Scuola' 2014-2020.

Si tratta dell'attuazione della **riforma 1.4**, in materia di sistema di orientamento, e all'**investimento 1.4**, recante "Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico" della **M4C1** del **PNRR**.

In relazione alla suddetta **riforma 1.4**, essa mira a introdurre **moduli di orientamento** (almeno 30 ore annue) rivolti alle classi quarte e quinte della scuola secondaria di II grado.

Con riferimento al citato **investimento 1.4**, per il quale sono previsti **1,5 miliardi** di euro complessivi di stanziamenti, si rileva che la misura mira a garantire la realizzazione, entro settembre 2025, di attività di **tutoraggio** per almeno 820.000 giovani a rischio di abbandono scolastico precoce o che abbiano già abbandonato la scuola, anche attraverso il ricorso a una piattaforma online per attività di tutoraggio e formazione.

Misure per l'accesso alla formazione superiore e il successo formativo

Il Governo conferma l'impegno del Paese a **sostenere l'incremento della percentuale di individui con un titolo di istruzione superiore**, mediante specifiche misure, tra cui:

- l'attivazione di **percorsi di orientamento per la transizione scuola-università**, finalizzati a favorire una scelta consapevole degli studi universitari degli studenti e ridurre l'abbandono degli studi universitari (nell'ambito dell'Investimento 1.6 della Missione M4C1.1, si prevede uno stanziamento di 250 milioni);

- il finanziamento di 8 milioni annui, nel triennio 2024 – 2026, per **piani per l'orientamento e il tutorato e piano lauree scientifiche**. Vi rientrano i piani per l'orientamento alle STEM e i corsi di studio nell'ambito digitale; tali risorse sono destinate a reti di Università sulla base di proposte

progettuali che sviluppino azioni di orientamento, tutorato, laboratori, autovalutazione e recupero delle conoscenze, formazione dei docenti della Scuola per: aumentare le iscrizioni e ridurre i tassi d'abbandono; promuovere l'equilibrio di genere nelle classi dei corsi di studio; ridurre gli ostacoli all'iscrizione e alla frequenza dell'Università dovuti alla condizione socio economica o alla disabilità degli studenti;

- l'introduzione di **incentivi alle iscrizioni alle classi di laurea STEM** (con un finanziamento di 9 milioni annui), sulla base delle linee generali di indirizzo del sistema universitario per il triennio 2024-2026 ([decreto ministeriale n. 773 del 10 giugno 2024](#)). Tali risorse sono destinate a reti di Università sulla base di proposte progettuali che sviluppino azioni di orientamento, tutorato, laboratori, autovalutazione e recupero delle conoscenze, formazione dei docenti della Scuola per: aumentare le iscrizioni e ridurre i tassi d'abbandono; promuovere l'equilibrio di genere nelle classi dei corsi di studio; ridurre gli ostacoli all'iscrizione e alla frequenza dell'Università dovuti alla condizione socio economica o alla disabilità degli studenti; la misura era già prevista nel periodo 2021 – 2023 ed è stata estesa all'ambito delle 'Arts'. L'attivazione di assegni di tutorato e per attività didattiche integrative (6 milioni annui), per studenti iscritti alle lauree magistrali e ai corsi di dottorato per incentivare il tutorato tra pari;

- l'introduzione di **interventi per il supporto psicologico** (37 milioni) e l'inclusione (35 milioni) degli studenti universitari ([decreto ministeriale n. 1170 del 2024](#)), le cui risorse vanno a integrare quelle stanziare per l'attuazione della Programmazione Triennale 2024 – 2026 da utilizzare entro l'a.a. 2026/2027 per il benessere degli studenti, il supporto psicologico, per l'orientamento in uscita, per contribuire alle spese sanitarie degli studenti fuori sede, per l'attivazione di servizi anti-violenza e, in generale, per tutti gli interventi a favore dell'inclusione;

- interventi volti a sostenere l'iscrizione degli **studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati** (sono completamente esonerati dal pagamento dei contributi universitari gli studenti con ISEE inferiore a 22.000 euro ed è prevista una riduzione del contributo richiesto agli studenti con ISEE inferiore a 30.000 euro);

- ulteriori **interventi per studenti con disabilità e DSA** (13 milioni annui per le università e 3 milioni annui per le Istituzioni AFAM).

Misure a favore del sostegno e della tutela del diritto allo studio

Il Governo segnala che: *i*) per quanto riguarda **l'accesso alle borse di studio**, sono stati aumentati (con i decreti direttoriali [n. 180](#) e [n. 181](#) del 20 febbraio 2025) gli importi minimi delle borse e i limiti massimi ISEE e ISPE per l'accesso ai benefici relativi al diritto di studio; *ii*) sono state adottate ulteriori misure per sostenere il **diritto allo studio degli studenti**

universitari con disabilità gravissima, nonché a favore degli studenti con disabilità delle Istituzioni AFAM.

In proposito, con il [decreto-legge n. 71 del 2024](#) è stato istituito un fondo con una dotazione di 1,5 milioni per l'anno 2024, poi rifinanziato, con legge di bilancio per il 2025 con 2 milioni a decorrere dal 2025, per un assegno di cura forfettario a sostegno delle spese per la remunerazione di personale qualificato che assista lo studente universitario con durante le lezioni relative al proprio corso di studi. In attuazione della predetta disposizione è stato adottato il [decreto ministeriale n. 1604 del 27 settembre 2024](#).

Quanto alle istituzioni AFAM, la legge di bilancio per il 2025 ([legge 30 dicembre 2024, n. 207](#)) ha disposto un incremento dell'autorizzazione di spesa, pari a 500.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2025, dei fondi destinati al funzionamento amministrativo e alle attività didattiche delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, al fine di potenziare ulteriormente i servizi e le iniziative in favore degli studenti con invalidità superiore al 66 per cento, nonché degli studenti con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento.

Miglioramento delle conoscenze degli studenti

Il potenziamento dei programmi 'Agenda Sud', 'Agenda Nord' e Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riferimento al I e al II ciclo

Nell'ambito dell'avanzamento della realizzazione degli interventi del programma '**Agenda Sud**', per il superamento dei divari territoriali nei servizi e nelle opportunità di istruzione, il Governo riferisce che sono stati adottati obiettivi specifici di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base, con riferimento al I e II ciclo.

In più, è stato avviato il progetto denominato '**Agenda Nord**', rivolto alle istituzioni scolastiche statali primarie, secondarie di primo e di secondo grado delle regioni centro-settentrionali.

Tali interventi vengono in rilievo nell'ambito della già citata linea di **investimento 1.4. della M4C1 del PNRR**, nonché del Programma Operativo Nazionale "Per la scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, in attuazione del [regolamento \(UE\) 2013/1303](#), e del Programma Nazionale "PN Scuola e competenze 2021-2027", in attuazione del [regolamento \(UE\) 2021/1060](#).

Si rammenta, in proposito, che con il [decreto](#) (n. 176 del 30 agosto 2023) del Ministro dell'istruzione e del merito, è stato avviato il progetto "[Agenda SUD](#)", rivolto alle scuole statali primarie, secondarie di primo e di secondo grado delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e

Sicilia. Gli interventi dell'Agenda Sud sono finalizzati al **superamento dei divari negli apprendimenti tra Nord e Sud Italia**, garantendo pari opportunità d'istruzione alle studentesse e agli studenti su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo principale consiste nel **contrasto alla dispersione scolastica**, a partire dalla scuola primaria, con interventi mirati sulle scuole del Mezzogiorno. Il Piano avrà durata biennale, a.s. 2023/2024 e a.s. 2024/2025, ed è finanziato in parte a valere sulle risorse del PNRR (il menzionato investimento 1.4. della M4C1), in parte su quelle del PON "Per la scuola" 2014-2020 e del PN "Scuola e competenze" 2021-2027, per una spesa complessiva di circa 265 milioni di euro.

Con [decreto](#) (n. 102 del 27 maggio 2024) del Ministro dell'istruzione e del merito, è stato poi avviato il progetto "[Agenda Nord](#)", il quale prevede un **piano di interventi** che, con uno **stanziamento complessivo di 220 milioni di euro** (a valere sulle risorse del PON "Per la scuola" 2014-2020 e del PN "Scuola e competenze" 2021-2027), mira a contrastare la dispersione scolastica e a potenziare le competenze nelle aree del Settentrione e del Centro Italia inserite in contesti difficili e con più alti tassi di dispersione.

Nuove competenze e nuovi linguaggi (discipline STEM)

Il Governo afferma l'intenzione di procedere nell'attuazione della misura PNRR denominata "Nuove competenze e nuovi linguaggi", secondo l'assegnazione delle risorse operata ad aprile 2023 (con il [decreto ministeriale n. 65 del 12 aprile 2023](#)), che prevede 600 milioni per la realizzazione di attività volte a sviluppare le competenze STEM e linguistiche degli studenti, 150 milioni per percorsi formativi di lingua e di metodologia finalizzati al potenziamento delle competenze linguistiche dei docenti. In particolare, sono stati destinati 30 milioni (con il [decreto ministeriale n. 258 del 2024](#)) alle istituzioni scolastiche del secondo ciclo per la realizzazione di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento sulle discipline STEM per la realizzazione di Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) sulle discipline STEM tramite esperienze di mobilità nazionali e internazionali.

In particolare, **l'investimento 3.1 della M4C1** del PNRR stanza 1,1 miliardi di euro finalizzati ad attivare, entro la metà del 2025, **progetti di orientamento STEM** per gli studenti in almeno 8000 scuole e almeno 1000 corsi di lingua e metodologia rivolti agli insegnanti.

Con il [decreto](#) (n. 184 del 15 settembre 2023) del Ministro dell'istruzione e del merito sono state emanate le **Linee guida per le discipline STEM**.

Da ultimo, al fine di sensibilizzare e di stimolare l'interesse, la scelta e l'apprendimento di tali discipline, la [legge 187 del 2023](#) ha istituito **la settimana nazionale** delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM).

Raccordo tra offerta formativa e tessuto produttivo

L'attuazione della Riforma ITS Academy

Il Governo riferisce che a fine 2024 sono state rilevate 147 **'ITS Academy'** e 1.825 percorsi formativi avviati dal 2015, a valere su 46.612 iscritti. Al fine di rispettare l'obiettivo PNRR previsto per la fine del 2025, relativo al numero di studenti iscritti agli ITS, sono state attribuite ulteriori risorse agli ITS, che abbiano attivato almeno un percorso formativo nell'anno 2023, per il potenziamento dei laboratori e dell'offerta formativa.

Inoltre, il Governo rappresenta di aver stanziato ulteriori risorse (con il decreto-legge n. 160 del 2024, e da ultimo, con il decreto-legge n. 45 del 2025) per l'internazionalizzazione degli ITS, anche nell'ambito del 'Piano Mattei'.

Si ricorda che la **riforma degli ITS** figura fra gli impegni contemplati nel PNRR. Viene in rilievo, in particolare, come anticipato in precedenza, la **riforma 1.2 della M4C1** "Riforma del sistema ITS" e, sotto il profilo delle risorse, la **linea di investimento 1.5 della M4C1** per lo "Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)", che destina 1,5 miliardi di euro, con l'obiettivo ultimo di **raddoppiare il numero degli iscritti annuali entro il 2026**. La [legge n. 99 del 2022](#), recante l'istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, ha introdotto una normativa organica di rango legislativo per gli Istituti tecnologici superiori (*ITS Academy*), finora disciplinati - nei loro tratti essenziali - principalmente da una fonte di rango secondario, il [D.P.C.M. del 25 gennaio 2008](#), recante le "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori". I decreti ministeriali attuativi della legge n. 99 del 2022 risultano tutti entrati in vigore entro il termine, imposto dal PNRR, del 31 dicembre 2023.

La riforma degli istituti tecnici

Il Governo riferisce poi di aver dato attuazione alla riforma dell'istruzione tecnica per l'a.s. 2025-2026 (con il [decreto ministeriale n. 269 del 31 dicembre 2024](#)). Sono stati aggiornati i profili dei *curricula* vigenti degli istituti tecnici e definiti i percorsi di studio che permettano l'accesso agli ITS.

Viene in rilievo, in particolare, la **riforma 1.1 della M4C1** di "Riforma degli istituti tecnici e professionali".

In proposito, si ricorda che il [decreto-legge n. 144 del 2022](#) (c.d. **decreto aiuti ter**), con gli articoli 26-28, ha avviato la **riforma degli istituti tecnici e professionali**, al fine di allineare i rispettivi curricula alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese.

L'attuazione della citata riforma, che inizialmente prevedeva l'adozione di un regolamento volto a modificare e integrare il [decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 2010](#), che aveva operato il precedente riordino degli istituti tecnici, è stata in larga parte effettuata con il menzionato decreto ministeriale n. 269 del 31 dicembre 2024 ed entrerà effettivamente a regime a decorrere dall'a.s. 2025-2026. Tuttavia, si segnala che **resta ancora da definire la struttura di dettaglio degli indirizzi** entro cui si articoleranno i nuovi percorsi di studio e i relativi quadri orari, sulla base di quanto previsto dall'articolo 26-*bis* del decreto-legge n. 144 del 2022 (introdotto dal [decreto-legge n. 45 del 2025](#)). La riforma entrerà dunque pienamente a regime con l'a.s. 2026-2027, verosimilmente a seguito dell'entrata in vigore del **regolamento di riordino** previsto dal medesimo decreto-legge n. 45 del 2025.

Il Governo rappresenta che, nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale, sono stati previsti, a livello regionale e interregionale, i **'Patti educativi 4.0'** per l'integrazione e la condivisione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici e professionali, le imprese, gli enti di formazione accreditati dalle Regioni, gli *ITS Academy*, le università e i centri di ricerca, anche attraverso la valorizzazione dei poli tecnico-professionali e dei patti educativi di comunità, nonché la **programmazione di esperienze laboratoriali condivise**, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Sono definiti i processi di internazionalizzazione degli istituti tecnici che attestino le competenze linguistiche, con riguardo al settore produttivo di riferimento.

L'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale

Il Governo evidenzia, inoltre, di aver "portato avanti l'attuazione della riforma della filiera formativa tecnologico-professionale professionale, come previsto dal PNRR".

In proposito, si segnala che la [legge n. 121 del 2024](#) ha **istituito**, introducendo l'articolo 25-*bis* del [decreto-legge n. 144 del 2022](#), **la filiera formativa tecnologico-professionale**, con una previsione che, pur non costituendo un obiettivo PNRR, si collega, accompagnandola, alla riforma degli istituti tecnici e professionali prevista dal PNRR (Missione 4, Componente 1 - Riforma 1.1), per potenziare l'offerta dei servizi di istruzione, in una logica complessiva di riordino dei percorsi formativi tecnici e professionali rispetto alle nuove necessità socio-economiche, incentrato sulla connessione fra istruzione, formazione e lavoro e sulla valorizzazione delle esigenze dei territori.

In particolare, la filiera formativa tecnologico-professionale, al fine di rispondere alle esigenze educative, culturali e professionali delle giovani generazioni e alle esigenze del settore produttivo nazionale secondo gli obiettivi del Piano nazionale "Industria 4.0", è **costituita** da specifici percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione, appositamente attivati, oltretutto dai percorsi formativi

degli Istituti tecnologici superiori (ITS *Academy*), dai percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) e dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Nell'ambito della filiera, è previsto che le regioni e gli uffici scolastici regionali possano stipulare **accordi** con le istituzioni della formazione superiore o con altri soggetti pubblici e privati, anche finalizzati all'istituzione di **reti**, denominate "*campus*", con l'obiettivo di **integrare** e **ampliare l'offerta formativa** dei percorsi di istruzione secondaria di area tecnico-professionale.

Il Governo riferisce che con la legge di bilancio per il 2025 (in particolare, con l'articolo 1, comma 566) sono stanziati risorse per il '**Fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale**'. Tali risorse sono utilizzate per la progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali all'interno dei *campus*.

L'istituzione del Liceo del Made in Italy

Il Governo afferma che si riscontra un incremento del 10 per cento nelle iscrizioni al **Liceo *Made in Italy*** per l'anno scolastico 2025/2026 rispetto al precedente.

Si ricorda che il Liceo *made in Italy*, che mira a sviluppare la conoscenza e le competenze necessarie per esportare l'eccellenza dell'imprenditoria italiana nel mondo, è stato istituito con l'[articolo 18](#) della legge n. 206 del 2023, al fine di promuovere, in vista **dell'allineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro**, le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al *made in Italy*. Il **quadro orario degli insegnamenti** e gli **specifici risultati di apprendimento** sono definiti con il regolamento recato dal [decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 25 novembre 2024](#).

Dal [comunicato](#) annuale del Ministero sulle iscrizioni alla scuola secondaria superiore per l'anno 2025/2026, emerge che il percorso liceale in questione è stato selezionato dallo 0,09% degli iscritti totali.

Potenziamento e internazionalizzazione del sistema della formazione superiore e della ricerca

Misure per la razionalizzazione del sistema della formazione superiore

Il Governo riferisce di stare procedendo alla **riforma del sistema di governance, reclutamento e organizzazione dell'università** e alla riforma dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca ([ANVUR](#)) e del Consiglio Universitario Nazionale ([CUN](#)).

In tale processo, si prevede una **revisione dei meccanismi di finanziamento** delle università, ivi comprese le modalità di riparto annuale del 'Fondo di finanziamento ordinario delle università' (FFO). Tale intervento mira a introdurre un sistema di pianificazione ed efficiente programmazione di medio periodo delle risorse, che tenga conto dei fabbisogni individuati dai singoli atenei e che consenta una più efficace realizzazione dei loro obiettivi (didattica, ricerca, terza missione) anche su base pluriennale.

La razionalizzazione delle risorse e delle spese sarà estesa a tutte le tipologie di finanziamento, ascrivibili anche al settore della ricerca scientifica, di base e applicata, al fine di consentire, tramite la programmazione a monte degli interventi di allocazione delle risorse, una più efficace realizzazione degli obiettivi (didattica, ricerca, terza missione) dei singoli atenei anche su base pluriennale.

Nell'ambito delle riforme e degli investimenti citati in appendice, il Governo cita anche la **Riforma 1.5 della M4C1 del PNRR**, denominata "**Riforma delle classi di laurea**", volta a prevedere l'aggiornamento dei curricula universitari e ad aumentare l'interdisciplinarietà. Alla riforma è stata data attuazione con l'articolo 14 del [decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152](#), e poi con i decreti ministeriali attuativi, il [decreto ministeriale 6 giugno 2023, n. 96](#), recante modifiche al regolamento sull'autonomia didattica degli atenei, e i decreti ministeriali [1648](#) e [1649](#) del 19 dicembre 2023, relativi rispettivamente alle Classi di laurea e alle Classi di laurea magistrale.

Riforma del sistema di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria

Il Governo riferisce che con la **riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria**, è stato introdotto un nuovo modello di selezione basato sul cosiddetto '**semestre filtro**', già a partire dall'anno accademico 2025/2026. Tale sistema mira a garantire un equilibrio tra il diritto allo studio, la qualità della formazione e le esigenze di sostenibilità del SSN.

Si segnala che in attuazione della riforma in parola, avviata con la [legge delega n. 26 del 2025](#), è in corso di emanazione il **decreto legislativo recante disciplina delle nuove modalità di accesso** ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria. In proposito, si rinvia per un approfondimento al [dossier](#) predisposto dal Servizio studi della Camera dei deputati sullo schema di decreto legislativo trasmesso in Parlamento per i prescritti pareri (A.G. 263).

Misure per l'internazionalizzazione e l'attrattività del sistema della formazione superiore

Il Governo afferma che, in linea con le iniziative per la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione e con il [Piano d'azione per l'educazione digitale \(2021-2027\)](#), assumono particolare importanza le misure volte a ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale e a favorire l'apertura e la cooperazione internazionale, tra cui l'investimento Didattica e competenze universitarie avanzate del PNRR.

Si ricordano a questo proposito gli **investimenti 3.4 e 4.1 della M4C1 e l'investimento 3.3 della M4C2 del PNRR**, che hanno complessivamente stanziato (con termine ultimo per la spesa al 31 dicembre 2024) oltre **1 miliardo di euro** per il finanziamento di **13.700 borse per dottorati di ricerca**, di cui 3.600 di tipo generalista, 6.000 cofinanziati dalle imprese e finalizzati all'assunzione dei dottorandi, 3.000 specificamente dedicati all'innovazione nella Pubblica amministrazione, 600 all'innovazione del patrimonio culturale e 500 dedicati alle transizioni digitale e ambientale. Gli investimenti citati si collocano in continuità con la riforma 4.1 della M4C1 ("**Riforma dei dottorati**"), attuata dai commi 8-10 dell'[articolo 3](#) del decreto-legge n. 80 del 2021, e dal decreto ministeriale attuativo, il [n. 226 del 14 dicembre 2021](#).

In relazione ai progressi conseguiti nella sua attuazione, il Governo informa in particolare che: i) per i dottorati dedicati alle transizioni digitali e ambientali, sono stati ripartiti 35 milioni relativamente agli anni accademici 2022-2023, 2023-2024 e 2024-2025, assegnando 500 borse di studio nell'arco dei tre cicli; ii) per i progetti d'internazionalizzazione degli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, che mirano a valorizzare la rete AFAM e a favorirne l'internazionalizzazione, risultano ammesse a finanziamento 30 proposte progettuali, con risorse pari a circa 87 milioni.

Il Governo riporta, inoltre, che è stata ampliata – con una modifica legislativa introdotta dall'articolo 18 del [decreto-legge n. 19 del 2024](#), cui è stata data attuazione con [decreto ministeriale n. 637 del 30 aprile 2024](#) – la **platea dei potenziali destinatari delle assunzioni e delle chiamate dirette di studiosi da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca** (finanziate con le risorse dell'investimento M4C2-1.2 del PNRR), a cui sono assegnati fondi per lo svolgimento di specifici progetti di ricerca. Nell'ambito di tale investimento, il Governo riferisce che sono in corso di finalizzazione i finanziamenti assegnati a giovani ricercatori (vincitori di MSCA e destinatari di un SoE che hanno presentato una proposta progettuale in risposta all'avviso pubblico emanato con [decreto direttoriale n. 201 del 3 luglio 2024](#)), mentre è in fase di assegnazione il finanziamento di contratti di

ricerca a ricercatori per un importo totale di 37,5 milioni, per l'assunzione di almeno 250 giovani ricercatori post-dottorato.

In attuazione del medesimo investimento, con [decreto direttoriale n. 72 del 7 aprile 2025](#) è stato pubblicato un avviso per 50 ricercatori nell'ambito dei programmi *Horizon 2020* e *Horizon Europe*, attualmente in servizio presso una *Host Institution* estera. L'Avviso, attraverso il finanziamento di 50 posizioni, per un totale di 50 milioni, è rivolto ai ricercatori *Principal Investigators*, vincitori di un bando ERC *Starting Grant* o *ERC Consolidator Grant* nell'ambito dei programmi *Horizon 2020* e *Horizon Europe*.

In più, mediante la '**Strategia per l'internazionalizzazione del sistema italiano della formazione superiore per Università e istituti dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica - Triennio 2024-2026**' (di cui al [decreto ministeriale n. 1122 del 1° agosto 2024](#)), il Governo afferma di mirare a sostenere il coinvolgimento attivo dei giovani professionisti nella ricerca e la collaborazione internazionale. Il piano, che si avvale delle cd. Alleanze Universitarie e di strumenti di integrazione degli studenti internazionali nel sistema Paese, mira ad aumentare l'ingresso di studenti e ricercatori stranieri, le collaborazioni accademiche e i programmi internazionali delle istituzioni italiane. Infine, per consentire agli studenti universitari di rendere più flessibile e personalizzabile il proprio piano di studi individuale, la legge di bilancio 2024 (articolo 1, commi 312-314, della [legge n. 213 del 2023](#)) ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, il **Fondo per l'Erasmus italiano**, con una dotazione di 3 milioni per l'anno 2024 e 7 milioni per l'anno 2025.

In attuazione della predetta disposizione, è stato adottato il [decreto ministeriale n. 548 del 28 marzo 2024](#), recante 'Modalità di utilizzo del Fondo per l'Erasmus italiano'.

Si ricorda, per quanto riguarda il **finanziamento della ricerca universitaria**, e in particolare **l'assunzione di ricercatori**, che il PNRR prevede lo stanziamento a tal fine di **oltre 3,6 miliardi di euro** da utilizzare entro il 30 giugno 2025: 1,8 miliardi di euro per il finanziamento di almeno 5.350 progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN), con la connessa assunzione di almeno 900 ricercatori (**investimento 1.1 della M4C2**); 210 milioni di euro per la concessione di 850 borse di ricerca a giovani ricercatori sul modello dei bandi *European Research Council* (ERC), *Marie Skłodowska-Curie Individual Fellowships* (MSCA-IF) e *Seal of Excellence* (**investimento 1.2 della M4C2**); 1,61 miliardi per l'assunzione di un totale di almeno 1.400 nuovi ricercatori a tempo determinato nell'ambito di 14 grandi programmi di ricerca di base effettuati tramite partenariati tra istituti di ricerca e imprese private (**investimento 1.3 della M4C2**).

Altri interventi citati in appendice

Tra le riforme e investimenti effettuati nell'ambito dell'istruzione e della formazione superiore negli scorsi anni, il Governo, senza parlarne apertamente nella Relazione, cita in Appendice anche una serie di investimenti PNRR in materia di **edilizia scolastica**, di cui si dà conto di seguito.

L'**Investimento 1.2** della **M4C1** del **PNRR**, denominato "**Piano per l'estensione del tempo pieno e mense**", forte di una dotazione di 1.074,7 milioni di euro, mira a finanziare l'estensione del tempo pieno scolastico per ampliare l'offerta formativa delle scuole e rendere le stesse aperte al territorio anche oltre l'orario scolastico, al fine di contribuire al contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico. Essa persegue in particolare la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per almeno 1.000 edifici, entro il 30 giugno 2026, al fine di consentire l'estensione del tempo scolastico.

L'**Investimento 3.3** della **M4C1** del **PNRR**, denominato "**Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica**", forte di una dotazione di 4.399 milioni di euro, intende aumentare la sicurezza e ridurre i consumi energetici degli edifici scolastici, con interventi che migliorino le classi energetiche di questi ultimi. La misura, che dovrà essere attuata entro il 30 giugno 2026, prevede la ricostruzione o ristrutturazione di almeno 2.600.000 mq di edifici scolastici entro tale data.

L'**Investimento 1.1** della **M2C3** del **PNRR**, denominato "**Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici**", forte di una dotazione di 1.006 milioni di euro, si concentra sulla progressiva sostituzione di parte del patrimonio edilizio scolastico, con l'obiettivo di creare strutture moderne e sostenibili. Essa prevede, entro il 31 marzo 2026, la costruzione di almeno 400.000 metri quadri di nuove scuole mediante sostituzione di almeno 166 edifici, con un conseguente consumo di energia primaria inferiore di almeno il 20 per cento rispetto al requisito relativo agli "edifici a energia quasi zero", e con un incremento massimo della superficie coperta, rispetto allo stato preesistente alle opere, del 5 per cento.

Per un approfondimento sull'attuazione delle riforme e degli investimenti PNRR citati sopra, si rimanda alle apposite sezioni del *Portale della documentazione* relative alle **politiche pubbliche del PNRR**, ed in particolare alle pagine dedicate al [settore dell'istruzione](#) e al [settore dell'università e della ricerca](#).

3.2.2 Migliori politiche attive del lavoro, partecipazione al lavoro, occupazione e prolungamento dell'età lavorativa

La **Relazione** annuale enuncia le misure adottate nel 2024 nell'ambito delle politiche per il lavoro.

In linea con gli impegni assunti nel Piano strutturale di bilancio e con l'UE¹, il Governo ricorda che l'Italia continua a sostenere la partecipazione al mercato del lavoro, l'occupazione e l'allineamento tra le competenze possedute dalla forza lavoro e quelle richieste dalle transizioni verde e digitale di imprese e Pubbliche amministrazioni. I progressi realizzati riguardano sia le iniziative del PNRR, sia quelle di carattere nazionale ed europeo.

Dopo un breve *excursus* sulla situazione occupazionale nel 2024 rispetto al 2023 – che presenta un numero di occupati maggiore (+352.000), un tasso di occupazione per la popolazione tra i 15 e i 64 anni del 62,2% e un tasso di disoccupazione pari al 6,6% (-1,2%) – il Governo si sofferma sui seguenti strumenti, introdotti o potenziati al fine di rafforzare l'andamento positivo del mercato del lavoro e supportare ulteriormente la partecipazione e l'occupazione di giovani, donne e individui in condizioni svantaggiate:

- prosecuzione dell'operatività del **Programma GOL** (Garanzia Occupabilità Lavoratori) e potenziamento dei **Centri per l'impiego**;
- potenziamento del **Sistema duale** e del **Servizio civile universale**;
- sostegno all'**avvio di attività imprenditoriali** e libero professionali e all'**occupazione di giovani e donne, in aree svantaggiate**;
- introduzione di incentivi per la **permanenza al lavoro, proroga** di alcuni istituti per il pensionamento anticipato e maggiore **integrazione tra previdenza pubblica e complementare**.

Il completamento degli investimenti del PNRR

Programma GOL e potenziamento Cpl

Si ricorda preliminarmente che il **[Programma nazionale GOL](#)** è rivolto ai soggetti disoccupati o in transizione - quindi beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza o in assenza di un rapporto di lavoro o di misure di sostegno al reddito - nonché ai soggetti fragili o vulnerabili con difficoltà a livello occupazionale. Il PNRR prevede che per la fine del 2025 siano iscritti al Programma almeno 3 milioni di soggetti e che i Centri per l'impiego

¹ Cfr. Raccomandazioni nn. 1.1 e 3 del 2024, 1.4 del 2023, 1.1 del 2022, 1.2 del 2021, 2.1, 2.2 e 2.3 del 2020 e 1.4, 2.2 del 2019.

eroghino i livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Sul punto, il Governo evidenzia che a fine gennaio 2025 risultavano aderenti al Programma circa 2 milioni di soggetti.

La Relazione ricorda che la legge di bilancio 2025 ha stanziato ulteriori risorse per il Programma in esame.

In particolare (art. 1, c. 197, L. 207/2024), al fine del conseguimento di tali obiettivi, la legge di bilancio 2025 ha riconosciuto alle regioni la possibilità di destinare le risorse loro assegnate nell'ambito di tale programma anche al finanziamento delle iniziative di formazione attivate dalle imprese a favore dei lavoratori rientranti nelle predette categorie.

Con il decreto interministeriale 13 febbraio 2025, n. 3093, sono state ripartite tra le regioni e le province autonome le risorse del Programma per gli anni 2024 (1,8 miliardi) e 2025 (circa 1 miliardo).

Tali risorse sono poi ulteriormente ripartite in base alla media ponderata dei seguenti indicatori, cui è assegnato il peso di seguito indicato:

- a) Flusso beneficiari NASPI 2022, peso assegnato: 0,20;
- b) Persone in cerca di occupazione media 2023, peso assegnato: 0,40;
- c) Persone prese in carico Programma GOL 2023:
 - Percorso 1 (meno intensivo) peso assegnato: 0,10;
 - Percorso 2, 3 e 4 (aggiornamento o riqualificazione o lavoro e inclusione) peso assegnato: 0,30.

Per quanto concerne il **potenziamento dei CpI** si segnala che all'interno delle linee di intervento previste dal PNRR da realizzarsi sempre per la fine del 2025 sono previste in totale 648 attività, di cui ne sono state realizzate 330 (48%). Inoltre, risultano con avanzamento rilevante 132 attività, corrispondenti al 46% del totale.

Formazione: Sistema duale e Servizio civile universale

Il potenziamento del Sistema duale e del Servizio civile universale è anch'esso un obiettivo del PNRR posto, il primo, al fine di sostenere i giovani e gli adulti senza istruzione secondaria nell'accesso alle opportunità di lavoro e, il secondo, allo scopo di incrementare il numero di giovani che compiono un percorso di apprendimento non formale e accrescere le loro conoscenze e competenze.

La Relazione ricorda che l'Italia ha già conseguito un buon risultato rispetto agli obiettivi fissati a fine 2025 per il potenziamento del **Sistema Duale**. In particolare, a novembre 2024, è stato realizzato: i) il 97% dei percorsi individuali in modalità duale, finanziati dalle risorse del PNRR; ii) circa il 143,5% dei percorsi individuali aggiuntivi, finanziati con risorse PNRR e nazionali. Inoltre, in considerazione della rilevanza e validità della

misura, nella legge di bilancio per il 2025 sono state aumentate in via strutturale le risorse destinate al finanziamento dei percorsi formativi¹

La legge di bilancio 2025 (art. 1, c. 199, L. 207/2024) ha infatti incrementato, nella misura di 100 milioni di euro per il 2025, 170 milioni di euro per il 2026 e 240 milioni di euro annui a decorrere dal 2027, le risorse destinate al finanziamento dei percorsi formativi inerenti alla tipologia di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, nonché dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

Per quanto riguarda il **Servizio civile universale**, il Governo sottolinea l'ampia partecipazione all'iniziativa rispetto all'obiettivo di giugno 2026, che prevede l'avvio al Servizio Civile Universale di oltre 167.000 giovani. Infatti, tra il 2021 e il 2023, per circa 97.000 giovani si sono conclusi i progetti di servizio civile. Nel corso del 2023, i volontari avviati al Servizio civile universale sono stati 54.785, di cui 53.830 in Italia e 955 all'estero.

Si ricorda che, a seguito dell'approvazione del [Piano Triennale 2023-2025](#), il terzo ciclo, avviato il 31 gennaio 2023, si concluderà nel mese di settembre 2025.

Per completezza, si ricorda che, in base ad una previsione dell'art. 4, c. 5, del D.L. 25/2025, in relazione alle quote supplementari destinate allo svolgimento del Servizio civile universale al fine dell'erogazione del Supporto formazione e lavoro presenti nei relativi bandi di selezione, possono partecipare i cittadini italiani o di Paesi UE e gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno di età, e si escludono coloro che hanno già svolto il servizio civile nazionale o universale.

Incentivi all'assunzione e alla produttività

La Relazione ricorda che nei primi mesi del 2024 si è osservata una leggera flessione del numero di rapporti incentivati dovuta principalmente alla modifica di alcuni esoneri contributivi che risultano attivi solo in alcuni periodi dell'anno.

La legge di bilancio 2025 (art. 1, c. 405, L. 207/2024) ha **incrementato le risorse destinate agli sgravi contributivi per le assunzioni** di soggetti con meno di 35 anni, mai occupati a tempo indeterminato (Bonus giovani), di donne in condizioni di svantaggio (Bonus donne) e per quelle effettuate da datori di lavoro privati che occupano fino a 10 dipendenti, presso una sede o unità produttiva ubicata in una delle regioni della Zona economica Speciale unica per il Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna) (Bonus ZES Unica Mezzogiorno).

Tali incrementi sono pari a:

- 0,7 milioni per il 2024, 16,3 milioni per il 2025, 15,9 milioni per il 2026 e 5,6 milioni per il 2027 per il Bonus giovani;
- 0,4 milioni per il 2024, 14,4 milioni per il 2025, 17,5 milioni per il 2026 e 9,1 milioni per il 2027 per il Bonus donne;
- 2,1 milioni per il 2024, 68,9 milioni per il 2025, 73,5 milioni per il 2026 e 28,7 milioni per il 2027 per il Bonus ZES Unica Mezzogiorno

Per quanto concerne il sostegno alla produttività, la medesima legge di bilancio 2025 (art. 1, c. 385, L. 207/2024) ha esteso ai premi e alle somme erogati negli anni 2025, 2026 e 2027 la riduzione transitoria da 10 a 5 punti percentuali dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali regionali e comunali.

Prolungamento dell'età lavorativa e previdenza complementare

Il Governo ricorda che, in coerenza con quanto annunciato nel Piano, la legge di bilancio per il 2025 ha previsto alcuni incentivi e modifiche riguardo i criteri di accesso al pensionamento, per consentire un allungamento della vita lavorativa, in condizioni specifiche.

Per quanto concerne la **prosecuzione dell'attività lavorativa**, la legge di bilancio 2025 (art. 1, c. 161, L. 207/2024) riconosce un incentivo ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, che decidono di proseguire l'attività lavorativa pur raggiungendo entro il 31 dicembre 2025 i requisiti inerenti a quota 103 o il requisito di anzianità contributiva previsto in via generale per il riconoscimento del trattamento pensionistico anticipato a prescindere dall'età anagrafica e attualmente pari, come detto, a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne. In tali casi viene meno l'obbligo di versamento all'ente previdenziale dei contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro e il medesimo importo viene corrisposto interamente al lavoratore. Tale importo è escluso dalla base imponibile fiscale e da quella contributiva.

Inoltre, la medesima legge di bilancio 2025 (art. 1, c. da 162 a 165) prevede che per i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni il limite massimo di età per la prosecuzione del servizio corrisponda al requisito generale anagrafico per la pensione di vecchiaia, pari attualmente a 67 anni, fermi restando sia i limiti ordinamentali più elevati già previsti per alcune categorie, sia la possibilità di trattenimento in servizio introdotta dalla medesima legge di bilancio (vedi infra).

Viene quindi meno l'obbligo di collocamento a riposo per i dipendenti pubblici che, al compimento dell'attuale limite ordinamentale dei 65 anni di età (o successivamente), possano fruire della liquidazione del trattamento pensionistico anticipato e viene altresì abrogata la norma che consente alla

pubblica amministrazione di risolvere in via unilaterale il rapporto di lavoro con un dipendente che possa già fruire della liquidazione del trattamento pensionistico anticipato.

Il DL 25/2025 ha introdotto al riguardo una disciplina transitoria che riconosce, per gli anni 2025 e 2026, alle pubbliche amministrazioni la possibilità di risolvere in via unilaterale il rapporto di lavoro, dopo un preavviso di almeno sei mesi, con un dipendente che abbia compiuto i 65 anni di età e che possa già fruire della liquidazione del trattamento pensionistico anticipato in base al requisito generale di anzianità contributiva (pari a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne). La risoluzione deve essere motivata con riferimento alle esigenze organizzative e può riguardare, per ogni amministrazione, una quota massima pari al quindici per cento (con arrotondamento all'unità superiore) dei dipendenti che, in relazione ai loro dati anagrafici e contributivi, rientrano nell'ambito potenziale di applicazione della risoluzione medesima.

Si segnala altresì l'introduzione della possibilità per le pubbliche amministrazioni (anche di diritto pubblico, ad eccezione dei magistrati e degli avvocati e procuratori dello Stato, per i quali il limite massimo per il collocamento a riposo di ufficio è pari a 70 anni, e del personale delle forze armate, delle forze di polizia e vigili del fuoco) di concordare con il dipendente il trattenimento in servizio oltre il limite di 67 anni, ma non oltre i 70 anni, nel limite del 10% delle facoltà assunzionali autorizzate.

La legge di bilancio 2025 ha altresì prorogato taluni istituti di **pensionamento anticipato**. In particolare:

- ha esteso la possibilità di accedere al pensionamento anticipato cosiddetto opzione donna anche alle lavoratrici che maturano i requisiti previsti entro il 31 dicembre 2024;
- ha esteso la possibilità di accedere al pensionamento anticipato Quota 103 anche a coloro che maturano i requisiti previsti nel corso del 2025
- ha esteso l'applicazione dell'APE sociale fino al 31 dicembre 2025 per i soggetti in possesso dei requisiti richiesti.

Per quanto concerne la **previdenza complementare**, la legge di bilancio 2025 (art. 1, c. 181-185, L. 207/2024) dal 1° gennaio 2025, per i soggetti con riferimento ai quali il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1° gennaio 1996, al fine del raggiungimento dell'importo soglia mensile dell'assegno sociale stabilito per l'accesso alla pensione di vecchiaia o anticipata con il sistema contributivo integrale, può essere computato anche il valore teorico di una o più prestazioni di rendita di forme pensionistiche di previdenza complementare richieste dall'assicurato. Per i lavoratori che esercitano tale facoltà ai fini del conseguimento del pensionamento anticipato con il sistema contributivo integrale, il requisito contributivo attualmente di 20 anni di contribuzione effettiva è incrementato di cinque anni a decorrere

dal 1° gennaio 2025 e di ulteriori cinque anni decorrere dal 1° gennaio 2030 e la pensione anticipata non è cumulabile, a far data dal primo giorno di decorrenza della pensione e fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia, con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui.

3.2.3 Riforme e investimenti per favorire la convergenza economica e sociale e l'efficienza dei servizi pubblici

Nell'ambito della politica di coesione, nel DFP 2025 si sottolinea l'impegno del Governo volto al **rafforzamento e all'accelerazione** dell'attuazione dei **programmi della politica di coesione** per il periodo 2021-2027, in applicazione alla riforma 1.9.1 della Missione 1, componente 1 del PNRR.

La **riduzione dei divari** di sviluppo economico tra i territori è stato considerato tra gli **obiettivi del Libro Verde 'Made in Italy 2030'**; l'imminente Libro Bianco sulla nuova strategia italiana di politica industriale predisporrà una visione di strategia industriale sul tema.

Riforma della politica di coesione

Al fine di **accelerare l'attuazione** della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027 - in applicazione alla riforma 1.9.1 della Missione 1, componente 1 del PNRR - con il D.L. n. 60 del 2024 sono state introdotte alcune disposizioni di **riforma** volte a rafforzare la realizzazione degli interventi di coesione in determinati **settori strategici**: risorse idriche; infrastrutture per il rischio idrogeologico e la protezione dell'ambiente; rifiuti; trasporti e mobilità sostenibile; energia; sostegno allo sviluppo e all'attrattività delle imprese, anche per le transizioni digitale e verde.

Le Amministrazioni titolari di programmi di politica di coesione europea hanno identificato gli interventi prioritari all'interno dei programmi, tra gli interventi già selezionati per il finanziamento o in fase di pianificazione, basandosi su specifici criteri di selezione. A **gennaio 2025** siano stati **individuati 242 interventi** per **un impegno finanziario di oltre 3,7 miliardi di euro**.

La riforma prevede un **monitoraggio rafforzato** degli interventi, con l'obiettivo di garantire una maggiore efficacia nell'uso delle risorse e una migliore valutazione dei risultati. A tal fine, è previsto che le Amministrazioni titolari interessate trasmettano al Dipartimento per la Coesione delle **Relazioni semestrali** sullo stato di avanzamento degli **investimenti prioritari**, finalizzate alla verifica dei cronoprogrammi e all'evidenziazione di eventuali **ritardi e criticità**. L'articolo 7 del D.L. n. 60

del 2024 istituisce inoltre un **meccanismo di premialità** per le Regioni e le province autonome che portino tempestivamente a compimento gli interventi prioritari nei settori strategici della politica di coesione, e reca altresì, al comma 3, la disciplina delle procedure di ricorso ai **poteri sostitutivi** e di superamento del dissenso.

Zona Economica Speciale Unica per il Mezzogiorno: il Piano Strategico e gli strumenti di semplificazione

Con il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, a partire dal 1° gennaio 2024 è stata istituita la **Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno –ZES Unica** con lo scopo di fornire un approccio integrato e coerente per sostenere lo sviluppo economico e la crescita nelle regioni interessate attraverso la semplificazione amministrativa (autorizzazione unica) e l'agevolazione degli investimenti (credito d'imposta). La ZES Unica ricomprende i territori delle regioni **Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna**, sostituendo le precedenti ZES istituite nei territori del Mezzogiorno sin dal 2017.

All'interno della ZES l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali, da parte sia delle aziende già operative nei relativi territori sia di quelle che vi si insedieranno, può beneficiare di **speciali condizioni**, in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo dell'impresa

Per l'anno 2024 è previsto un **credito di imposta per investimenti nella ZES Unica**, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, a favore delle **imprese che effettuano l'acquisizione di beni strumentali** destinati a strutture produttive ubicate nella ZES Unica nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 e nel limite massimo di spesa indicato.

Il [Piano strategico della ZES unica](#) è stato approvato con D.P.C.M. 31 ottobre 2024. Il Piano, avente **durata triennale**, ha definito, in coerenza con il PNRR e con le programmazioni nazionali e regionali dei fondi strutturali europei, la politica di sviluppo della ZES unica, individuando le filiere da rafforzare e le tecnologie da promuovere per lo sviluppo della ZES unica. Il Piano mira ad **attrarre nuovi investimenti e imprese**, favorendo lo sviluppo di filiere rispetto alle quali le regioni hanno già una **specializzazione produttiva** (agroalimentare e agroindustria, turismo, elettronica e ICT, automotive e *Made in Italy* di qualità) e vi è un **elevato dinamismo** e buone performance (chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario).

Nel Piano sono state identificate **nove filiere da rafforzare** (Agroindustria, Turismo, Elettronica&ICT, *Automotive*, *Made in Italy*, Chimica e farmaceutica, Navale e cantieristica, Aerospazio e Ferroviario) e tre tecnologie da promuovere (le tecnologie digitali, quelle biotecnologie e le tecnologie sostenibili – *cd. "Cleantech"*).

Una specifica sezione del Piano è dedicata agli investimenti e agli interventi prioritari necessari a rimuovere, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, gli **svantaggi dell'insularità**, nelle regioni Sicilia e Sardegna (art. 11).

Tra le innovazioni principali introdotte con la ZES unica si ricorda l'istituzione, dal 1° gennaio 2024, dello **Sportello unico digitale (S.U.D.) ZES** a cui sono attribuite le funzioni di sportello unico per le attività produttive (SUAP) per i procedimenti di autorizzazione unica per l'avvio di attività economiche o l'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche all'interno della ZES Unica. In base ai dati riportati nel DFP 2025, tra il 1° gennaio al 31 dicembre 2024, sono state rilasciate **416 autorizzazioni uniche**, per un totale di **investimenti** stimati pari a **2,4 miliardi**, con ricadute occupazionali previste, pari a 7.732 unità lavorative. Nei primi **due mesi del 2025**, sono state rilasciate **121 autorizzazioni uniche**, cui corrispondono investimenti stimati in 496 milioni e 1.045 unità lavorative.

Per quel che concerne il **credito d'imposta**, le imprese che acquisiscono beni strumentali destinati alle strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella ZES Unica hanno beneficiato di un **credito d'imposta** per gli **investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024**. Il credito d'imposta è stato riconosciuto nel limite di spesa complessivo di **1,67 miliardi** (art. 16, comma 6, del D.L. n. 124 del 2023), poi aumentato di ulteriori **1,6 miliardi** di euro per l'anno 2024 (art. 1 del decreto-legge n. 113 del 2024), per un **totale di 3,27 miliardi**. A fine del 2024, secondo i dati riportati dal DFP 2025, sono stati **erogati crediti relativi a 6.885 richieste**, per un totale di 2,55 miliardi, che hanno sostenuto imprese locali, con investimenti oltre 5 miliardi e aumento dell'occupazione.

La **legge di bilancio 2025** (legge n. 207 del 2024, art. 1, commi 485-491) ha previsto l'estensione al 2025 del credito d'imposta nella ZES unica con riferimento agli **investimenti realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025**. Il limite di spesa per il riconoscimento di tale credito d'imposta è fissato a **2,2 miliardi per il 2025**.

Per l'anno 2024 è stato inoltre previsto dal D.L. n. 63/2024, un **credito d'imposta** per investimenti nella ZES Unica per il settore della **produzione primaria di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura**, nel limite di spesa di 130 milioni per il 2024. Anche questa misura è stata estesa al 2025 nel limite di spesa di 50 milioni di euro per il 2025 (legge n. 207 del 2024, art. 1, comma 544).

Il riconoscimento e la promozione delle zone montane

Per contrastare il rischio dello spopolamento e della desertificazione delle attività commerciali e produttive nei territori montani, è già stato **approvato dal Senato** il disegno di legge di iniziativa **governativa**, recante

“Disposizioni per il riconoscimento e la **promozione delle zone montane**”, **all’esame dell’Assemblea della Camera dei deputati (A.C. 2126-A)**.

Il d.d.l riconosce e promuove lo sviluppo delle zone montane e delle loro popolazioni, prevedendo l’emanazione di un DPCM per una **nuova classificazione** dei comuni montani in base ai parametri altimetrico e della pendenza. Ulteriori DPCM individueranno i comuni montani che potranno beneficiare delle misure di sostegno contenute nel d.d.l. stesso.

Il Governo viene delegato al riordino delle agevolazioni in favore dei comuni montani.

Con la Strategia per la montagna italiana (SMI) saranno individuate le priorità e le direttive delle politiche per le zone montane, attraverso le risorse del **Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane** (istituito con la legge di bilancio 2022), che provvederà a finanziare le agevolazioni fiscali previste dal d.d.l. stesso. A tal fine sono previsti contributi - sotto forma di **credito di imposta** - per il personale della sanità e al personale scolastico che si trasferisce in un comune montano beneficiario delle misure di sostegno, nonché per gli agricoltori e dei silvicoltori di montagna per gli investimenti e le attività diversificate, e per le imprese montane esercitate da giovani. Viene concesso un **esonero** dal versamento dei **contributi previdenziali** a carico del datore di lavoro per dipendenti che svolgano stabilmente la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile in un comune montano con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, e trasferiscano la propria abitazione principale e domicilio stabile da un comune non montano al medesimo comune montano. Al fine di contenere il calo demografico, è inoltre previsto un credito di imposta per l’acquisto e la ristrutturazione di abitazioni principali in montagna, nonché un contributo *una tantum* per la natalità nei comuni montani.

Il supporto all’autoimprenditorialità, all’occupazione, alla ricerca e all’innovazione nei territori svantaggiati

Al fine di ridurre i divari territoriali, con il **D.L. n. 60 del 2024** (decreto Coesione) sono stati introdotti incentivi e misure per sostenere l’occupazione, l’avvio di nuove attività di impresa e auto-impresa, la ricerca e l’innovazione nel Mezzogiorno, a valere sulle risorse per la coesione:

- l’**articolo 8** ha destinato 300 milioni al Programma Nazionale per la transizione verde e digitale” agli investimenti di aziende private su tali tecnologie al fine di attuare gli obiettivi previsti nella **Piattaforma per le tecnologie strategiche** per l’Europa (STEP);
- l’**articolo 31** attribuisce al Ministro dell’università e della ricerca il compito di definire un Piano di azione denominato «**RicercaSud – Piano nazionale ricerca per lo sviluppo del Sud 2021-2027**», nel quale siano individuate risorse pari a 1.065,6 milioni nell’ambito del Programma

nazionale «Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027» (PN RIC 2021-2027), e a 150 milioni nell'ambito delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027 assegnate al Ministero dell'università e della ricerca a sostegno degli «Ecosistemi dell'Innovazione nel Mezzogiorno»;

- l'**articolo 33** reca un piano di interventi per il **recupero dei siti industriali**, al cui finanziamento si provvede, nel limite complessivo di 1.026 milioni, a valere sulle risorse della priorità II del PN RICERCA 2021-2027.

Per quanto riguarda le misure per l'occupazione e l'auto-impresa, il decreto Coesione:

- l'**articolo 17** ha disciplinato la misura denominata **Autoimpiego Centro-Nord Italia**, finalizzata a sostenere l'avvio di attività imprenditoriali e libero-professionali nel Centro-Nord Italia nella misura di 30,5 milioni per l'anno 2024 e 274,5 milioni per l'anno 2025;
- l'**articolo 18** istituisce e disciplina la misura denominata **Resto al Sud 2.0**, finalizzata a sostenere l'avvio di attività imprenditoriali e libero-professionali nel Mezzogiorno d'Italia, nel limite di spesa di 49,5 milioni per l'anno 2024 e di 445,5 milioni per l'anno 2025;
- l'**articolo 22** prevede **esonero contributivo** transitorio in favore dei datori di lavoro privati per le assunzioni di soggetti giovani e disoccupati effettuate nel periodo 1° settembre 2024-31 dicembre 2025 (c.d. *bonus Giovani*);
- l'**articolo 23** riconosce uno **sgravio contributivo totale** in favore dei **datori di lavoro privati**, che, dal **assumono a tempo indeterminato donne in situazioni di svantaggio** - perché prive di un impiego da almeno 6 mesi se residenti in determinate zone o da almeno 24 mesi ovunque residenti - a condizione che tali assunzioni comportino un incremento occupazionale netto (c.d. *bonus Donne*);
- l'**articolo 24** prevede un esonero transitorio dalla contribuzione previdenziale in favore di alcuni datori di lavoro privati per le assunzioni effettuate nel periodo 1° settembre 2024-31 dicembre 2025 e relative a sedi o unità produttive ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, corrispondenti all'ambito territoriale della Zona economica speciale per il Mezzogiorno (c.d. *bonus ZES*).

Da ultimo, la **legge di bilancio 2025**, all'articolo 1, commi da 406 a 422, reca un **esonero contributivo** in favore dei datori di lavoro privati (con esclusione del settore agricolo, dei contratti di lavoro domestico e di apprendistato, nonché di altri enti ed istituti elencati dai presenti commi) che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni **Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna**. La

percentuale di tale esonero è rimodulata in base alle diverse annualità considerate, dal 2025 al 2029. Tale disposizione è conseguente al venir meno, a decorrere dal 31 dicembre 2024, per effetto della decisione della Commissione europea C(2024) 4512 *final*, del 25 giugno 2024, del precedente regime agevolativo denominato Decontribuzione Sud.

Attuazione dell'autonomia differenziata

La legge n. 86 del 2024 ha introdotto disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, Cost. In particolare provvede alla definizione dei principi generali per l'attribuzione alle regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia e per la modifica e la revoca delle stesse. Provvede altresì in merito alle modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una Regione.

La Corte costituzionale è intervenuta sulla legge con la sentenza n. 192 del 2024. La Consulta, considerando non fondata la questione di costituzionalità dell'intera legge, ha ritenuto invece illegittime specifiche disposizioni dello stesso testo legislativo. La Corte ha poi interpretato in modo costituzionalmente orientato altre disposizioni della legge.

Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, nel consiglio dei ministri del 13 marzo 2025, ha annunciato di aver predisposto, a seguito della sentenza, una bozza di disegno di legge recante principi e criteri direttivi generali e specifici per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) stabiliti in relazione alle funzioni attinenti a ciascuna materia o settore organico di materie. Il disegno di legge non è stato ancora esaminato dal Consiglio dei ministri.

Interventi socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno e a sostegno alla cultura e all'Equità Sanitaria

Il Documento afferma che procede l'attuazione degli investimenti di circa 220 **milioni** nell'ambito delle risorse del PNRR per **combattere la povertà educativa e migliorare l'istruzione** (Missione, 5, Investimento 3). Tale investimento mira a sostenere progetti e iniziative degli operatori del Terzo Settore nelle Regioni del Mezzogiorno, migliorando l'offerta pubblica di servizi socio-educativi per almeno 44.000 minori per diverse fasce d'età entro giugno 2026, al fine di contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico. Nel 2025 saranno messi a bando i residuali 60 milioni del Piano (che si vanno ai 60 milioni stanziati nel 2022, ai 50 milioni del 2023 e ai 50 milioni del 2024)

Il Governo afferma inoltre di aver disposto, con il decreto-legge n. 60 del 2024 (c.d. Coesione), l'allocazione di **ulteriori 200 milioni** per l'istruzione e il contrasto alla povertà educativa da utilizzare nelle Regioni meno sviluppate. In particolare, l'[articolo 29](#), comma 1, al fine di ridurre i divari territoriali e infrastrutturali nelle attuali sette regioni meno sviluppate, ha autorizzato un piano da **200 milioni**, a valere sulle risorse del [Programma nazionale «Scuola e competenze»](#), periodo di programmazione 2021-2027, per il potenziamento delle infrastrutture per **lo sport nelle scuole**.

Il **Governo** rappresenta altresì di aver dato avvio, con il medesimo decreto-legge n. 60 del 2024, a un **Piano d'azione** da **488 milioni** per finanziare iniziative di potenziamento culturale nelle sette regioni meridionali, nell'ambito delle risorse del [Programma Nazionale per la Cultura 2021–2027](#). Nello specifico, l'[articolo 34](#) ha previsto l'adozione, con decreto del Ministro della cultura, di uno specifico **Piano di azione** contenente l'individuazione della tipologia delle iniziative da ammettere a finanziamento nelle sette regioni del Mezzogiorno. In particolare, il Piano è **finalizzato** a sviluppare e rafforzare le iniziative di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei luoghi della cultura, di promozione della creatività e della partecipazione culturale, di rigenerazione socio-culturale di aree urbane caratterizzate da marginalità sociale ed economica, di riqualificazione energetica e di prevenzione e messa in sicurezza dai rischi naturali dei luoghi della cultura, di promozione delle imprese nei settori culturali e creative.

Il menzionato Piano d'azione è stato **adottato** con il [decreto interministeriale n. 10 del 17 gennaio 2025](#).

Il Documento inoltre richiama quanto previsto dall'art. 6, co.1, del D.L. n. 74/2024 (*e non dal D.L. Coesione come erroneamente riportato*), in merito all'adozione di un **Piano d'azione** nell'ambito del **Programma Nazionale per l'Equità Sanitaria** (*rectius* nella Salute) **2021–2027** che, con **625 milioni**, mira a rafforzare i servizi sanitari e aumentare l'uso dei servizi sanitari e socio-sanitari nelle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo escluso).

Si ricorda che il **Programma Nazionale Equità nella Salute**, previsto nell'Accordo di Partenariato dell'Italia sulla Programmazione della politica di coesione 2021-2027, è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2022) 8051 del 4 novembre 2022.

Il Programma Nazionale Equità nella Salute 2021-2027 ha una dotazione finanziaria di 625 milioni ed è articolato in 4 aree: Prendersi cura della salute mentale; Maggiore copertura degli screening oncologici; Il genere al centro della cura; Contrastare la povertà sanitaria. In particolare,

Il contrasto all'illegalità

La normativa vigente reca alcuni strumenti volti al contrasto del fenomeno dell'illegalità e del lavoro irregolare, anche in attuazione del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso e del tavolo operativo per la lotta al caporalato in agricoltura. È stato potenziato anche l'intervento nella lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

In riferimento alle misure di prevenzione e contrasto delle frodi nell'utilizzo delle risorse del PNRR e delle politiche di coesione, è stata ampliata la composizione del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'UE (COLAF) con l'inserimento della Direzione Investigativa Antimafia. A dicembre 2024, il COLAF ha diramato apposite Linee guida per facilitare la comunicazione dei possibili fenomeni di illegalità in relazione all'impiego delle risorse del PNRR.

3.2.4 Le misure infrastrutturali e le politiche abitative

Il Documento di finanza pubblica fornisce un quadro di insieme sugli investimenti del PNRR e le altre iniziative volte al potenziamento, la messa in sicurezza e la digitalizzazione delle reti dei trasporti e alla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità sostenibile e la transizione e sicurezza energetica.

In particolare, tali misure corrispondono alle seguenti raccomandazioni specifiche per l'Italia: CSR n. 4.1 del 2024, 3.6 del 2023, 1.2 del 2022, 3.4 e 3.8 del 2020 e 3.1 del 2019.

Il completamento degli investimenti del PNRR

Il documento riporta una serie di aggiornamenti sugli investimenti previsti dal PNRR. Per ulteriori approfondimenti relativi alle singole misure e a loro stato di avanzamento, si rimanda alla [sezione dedicata al PNRR](#) del portale della documentazione della Camera dei deputati.

Rete ferroviaria e miglioramento della sicurezza stradale

In relazione al potenziamento della rete ferroviaria, nel documento si riportano i seguenti investimenti che sono stati portati avanti nel 2024:

- **il completamento di 716 chilometri** di lavori afferenti alle seguenti **12 linee ferroviarie**: Liguria–Alpi, Bologna–Venezia Trieste/Udine, collegamento tirrenico centro–settentrionale, collegamento Adriatico–Ionio, nodi metropolitani e linee regionali, terminali merci;

- la **riqualificazione** delle seguenti **dieci stazioni ferroviarie gestite da RFI** nel Sud: Falciano–Mondragone–Carinola, Giovinazzo, Vibo Valentia – Pizzo, Macomer, Oristano, San Severo, Milazzo, Scalea S. Domenica Talao, Vasto San Salvo, Sapri;
- il **potenziamento delle c.d. connessioni diagonali** attraverso l'aggiudicazione dell'appalto multidisciplinare per la costruzione dei collegamenti sulle linee Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia;
- gli **stanziamenti**, pari a circa 3,7 miliardi di euro, disposti dalla Legge di Bilancio 2025 (L. n. [207/2024](#)) in favore di Rete Ferroviaria Italiana RFI S.p.A., per finanziare i fabbisogni e i maggiori oneri derivanti dal **completamento degli interventi previsti dal PNRR** e gli investimenti sulle altre tratte della rete di interesse nazionale.

Elettrificazione dei porti e mobilità sostenibile

Per quanto concerne la promozione del **trasporto e della mobilità sostenibile**, che costituiscono un asse prioritario nella strategia italiana di decarbonizzazione, il documento riporta che sono stati conseguiti una serie di *milestone* e *target* previsti dal PNRR per il 31 dicembre 2024.

In particolare, per quanto riguarda la misura del *cold ironing* (M3C2-2.3), il documento evidenzia che sono stati aggiudicati **24 impianti in 16 porti**, superando la *milestone* prevista.

Per lo sviluppo del **trasporto rapido metropolitano e locale**, la relazione riporta che sono stati acquisiti **825 autobus a zero emissioni**, laddove il *target* M2C2-34 ne prevedeva 800; sono stati consegnati **31 treni elettrici a zero emissioni** (M2C2-34-bis) e sono stati aggiudicati gli appalti per l'acquisto di almeno **85 unità di materiale rotabile a emissioni zero** e per almeno 5 interventi di ammodernamento delle infrastrutture del trasporto rapido di massa (M2C2-25).

Infine, sono stati aggiudicati gli appalti per la costruzione i **14.486 punti pubblici di ricarica elettrica rapida in zone urbane** e **8.660 in strade extraurbane**, superando gli obiettivi previsti.

Coesione territoriale

Nell'ambito degli **interventi infrastrutturali del PNRR per la coesione territoriale**, il documento riporta lo stato di avanzamento degli investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (ZES), che hanno raggiunto la *milestone* prevista (M3C2-25), attraverso l'avvio di 53 interventi. Di questi, 22 ineriscono ai **collegamenti dell'ultimo miglio** tra porti o aree industriali delle ZES e la rete ferroviaria TEN-T; 15 alla digitalizzazione

della logistica, urbanizzazioni o lavori di efficientamento energetico nelle stesse aree; 4 per il rafforzamento della resilienza e della sicurezza dell'infrastruttura connessa all'accesso ai porti.

Digitalizzazione della logistica

In merito agli investimenti del PNRR relativi alla **digitalizzazione della logistica** (M3C2 investimento 5 e riforma 2.2), la relazione riporta l'adozione del decreto legge n. 19 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 56/2024, volto a garantire l'interoperabilità dei *Port community Systems (PCS)* con la Piattaforma Logistica Nazionale (PNL). Inoltre, si rileva che **tutte le Autorità di Sistema Portuale** si sono dotate di servizi Port Community System interoperabili con l'Agenzia delle Dogane e/o con le Capitanerie di Porto e compatibili con la citata piattaforma.

Altre iniziative

- Per la **rete stradale gestita da ANAS** sono stanziati circa 2 miliardi, da contrattualizzare nell'aggiornamento annuale del Contratto di programma 2021-2025, destinati a: i) la realizzazione di opere già inserite nel corrente contratto di programma (per 370 milioni); ii) la manutenzione programmata (per 970 milioni, di cui 145 per la messa a norma di ponti, viadotti e gallerie, anche a seguito degli esiti delle ispezioni ANSFISA); iii) i maggiori oneri su interventi in corso (625 milioni).
- Per il **Ponte sullo Stretto di Messina**, la legge di bilancio per il 2025 ha previsto un incremento di 1,5 miliardi delle risorse per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, e una spesa complessiva di 500 milioni tra il 2027 e il 2030 per le opere ad essa connesse.
- Per il **settore idrico**, si prevede di ripartire circa 950 milioni per opere appartenenti a un primo stralcio applicativo del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNISSEI), da destinare a invasi, grandi adduttori ed efficientamento delle reti di distribuzione.

Politiche abitative e rigenerazione urbana

- Il **Piano Casa Italia** (previsto dalla legge di bilancio 2025, con dotazione pari a 560 mln. per il periodo 2028-2030), mira a favorire: i) una maggiore integrazione sociale, attivando anche forme di co-housing intergenerazionale e welfare occupazionale; ii) il recupero del patrimonio esistente di edilizia residenziale pubblica; iii) la riconversione di edifici aventi altra destinazione attualmente in disuso; iv) l'utilizzo dell'inventurato di edilizia privata; v) nuove costruzioni in aree dismesse,

per limitare il consumo di suolo e potenziare la disponibilità di nuovi alloggi per le esigenze abitative di specifiche categorie.

- Per la **valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico**, nel settore dell'edilizia residenziale sociale, rileva l'attività svolta dalla Società Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio società per azioni. Tra i progetti di investimento della società, si evidenzia la presenza di progettualità a forte connotazione sociale (residenze per anziani e studentati, alloggi a canoni sostenibili, riqualificazione urbana).
- In riferimento al completamento di 1.080 progetti di **rigenerazione urbana** (M5C2-I 2.1), per almeno un milione di metri quadrati di superficie, previsto entro giugno 2026, si sta lavorando alla rideterminazione dei progetti e delle risorse da destinarvi, a seguito della con-trazione della spesa complessiva a 2 miliardi disposta a dicembre 2023.
- Con riferimento ai **Piani Urbani Integrati** (M5C2-I. 2.2), che mirano a rigenerare, rivitalizzare e valorizzare grandi aree urbane degradate, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi per la persona e alla riqualificazione dell'accessibilità e delle infrastrutture intermodali in tutte le 14 città metropolitane, si rileva che, su un totale di 521 interventi, individuati con decreto del 12 giugno 2024, il numero dei progetti avviati e sin qui sviluppati, ha superato con anticipo il target di riferimento, pari a 300, previsto per giugno 2026. Gli interventi che risultano già ultimati rappresentano il 22 per cento.
- Con il **Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQuA)** (M5C2-I 2.3), si prevedono interventi di edilizia sociale, mediante la costruzione e la riqualificazione di 10.000 unità abitative e la riqualificazione di almeno 800.000 metri quadrati di spazi pubblici. Le risorse sono state assegnate a Regioni, Città Metropolitane e Comuni per complessive 159 proposte, di cui 151 'Proposte ordinarie' (di importo fino a 15 milioni) e 8 'Proposte pilota' (fino a 100 milioni), per un totale di 2,9 miliardi. È stata erogata l'anticipazione del 10,0 per cento a tutti gli Enti beneficiari.

3.2.5 Il potenziamento del Servizio sanitario nazionale

Il Documento di finanza pubblica fornisce un quadro generale dei seguenti profili relativi al Servizio sanitario nazionale: **lo stato di attuazione degli investimenti del PNRR in materia di salute; gli investimenti e le riforme del sistema sanitario nazionale; il monitoraggio della spesa sanitaria e, infine, la riduzione delle liste di attesa.**

Stato di attuazione delle misure

Lo stato di attuazione degli investimenti del PNRR

In particolare, in merito al PNRR-Salute (Missione 6, Componente 2), il Documento dà conto dello stato di avanzamento degli investimenti dedicati, in particolare, all'attivazione delle **Case di comunità** e degli **Ospedali di comunità**. Inoltre, evidenzia l'impiego di circa l'84% del finanziamento totale previsto per la digitalizzazione dei DEA², nonché il completamento dell'obiettivo relativo all'acquisto di nuove grandi apparecchiature.

Per un approfondimento sul PNRR-Salute, v. il relativo tema al seguente [link](#).

Gli investimenti e le riforme del sistema sanitario nazionale

Con riguardo agli investimenti e riforme del Servizio sanitario nazionale, il Documento si sofferma sugli stanziamenti previsti per il fabbisogno sanitario nazionale con la legge di Bilancio 2025 (art. 1, commi 273-275, [L. n. 207/2024](#)³).

In particolare, evidenzia che nel 2025 si intende consolidare l'applicazione dei criteri per la ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale *standard*, stabiliti nel [decreto del 30 dicembre 2022](#), e ad individuare i nuovi indicatori con un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Inoltre, dal 2025 si intende lavorare alla selezione di **regioni di riferimento** (c.d. regioni *benchmark*) per la determinazione dei **fabbisogni sanitari standard** regionali, sulla base di nuovi parametri idonei a intercettare sia l'evoluzione nei sistemi di monitoraggio dell'assistenza sanitaria, sia i percorsi di sviluppo dei singoli Sistemi sanitari regionali. A tal proposito, si ricorda che la legge di Bilancio 2025 (art. 1, comma 276, L. n. 207/2024) ha previsto l'estensione anche per il 2025 della normativa derogatoria stabilita dall'art. 27, comma 5, del D.lgs. n. 68/2011 per l'individuazione di tali regioni di riferimento.

Monitoraggio della spesa sanitaria

In merito al monitoraggio della spesa sanitaria, che lo Stato svolge attraverso un controllo centralizzato sui servizi sanitari regionali, il Documento sottolinea che nel 2023 le regioni in piano di rientro, iniziato

² Dipartimenti d'emergenza e accettazione

³ *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027.*

negli anni passati, sono 7. Tutte le regioni nel 2023, ad eccezione del Molise (in piano di rientro), hanno assicurato l'equilibrio del settore sanitario.

Riduzione delle liste d'attesa

Il Documento richiama il [D.L. n. 73/2024](#) (c.d. Liste d'attesa)⁴, adottato al fine di ridurre le liste d'attesa.

In particolare, il decreto summenzionato prevede l'istituzione della **Piattaforma nazionale delle Liste di Attesa** a livello interregionale e degli strumenti di controllo, condivisi tra Ministero della salute, Regioni e un Organismo di verifica e controllo.

Inoltre, stabilisce che qualora la prestazione assistenziale non sia erogabile nei tempi previsti nel Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa, essa deve essere assicurata mediante prestazione in *intramoenia* o da privato accreditato, con il pagamento del *ticket* a carico del richiedente.

Per dare attuazione a tali previsioni, il Documento di finanza pubblica evidenzia che il Governo sta definendo gli *standard* minimi e massimi per i fabbisogni di personale e della relativa spesa, nei piani triennali regionali.

A tal riguardo, rileva l'avvio a fine marzo 2025 della Piattaforma nazionale Liste di Attesa, prevista nell'ambito del PNRR. Per la condivisione degli esiti e la conseguente apertura dell'accesso al pubblico, sono in corso incontri con le Regioni e Province Autonome. In merito al funzionamento di tale piattaforma si ricorda il [Decreto del Ministero della salute del 17 febbraio 2025](#) (G.U. n. 85 del 11 aprile 2025) ha individuato le Linee guida della Piattaforma nazionale delle liste di attesa e criteri di interoperabilità con le piattaforme regionali.

Infine, si ricorda che è attualmente all'esame delle Camere il disegno di legge (A.S. 1241) recante *Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria*.

Inoltre, il Documento ricorda che è in corso l'attività di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA), inclusa la revisione delle tariffe massime nazionali delle relative prestazioni assistenziali, per la quale sono previsti in legge di bilancio per il 2025 (art. 1, commi 302-304, L. n. 207/2024) 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2025.

In proposito, è stato adottato il [decreto del 25 novembre 2024 del Ministero della Salute](#), di concerto con il Mef, che modifica il D.M. 23 giugno 2023 "Decreto Tariffe". Il provvedimento è entrato in vigore il 30 dicembre 2024 e interviene ad aggiornare **il nomenclatore delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e quello dell'assistenza protesica**. Tra gli interventi più rilevanti per la specialistica ambulatoriale si ricorda

⁴ *Misure urgenti per la riduzione dei tempi delle liste di attesa delle prestazioni sanitarie*, conv. con mod. dalla L. n. 107/2024.

l'erogazione omogenea su tutto il territorio delle prestazioni di procreazione medicalmente assistita incluse nei LEA; prestazioni per la diagnosi o il monitoraggio della celiachia e malattie rare; prestazioni indispensabili ad approfondimenti diagnostici strumentali di alta precisione nell'ambito della diagnostica per immagini in grado di consentire diagnosi più rapide ed affidabili; enteroscopia con microcamera ingeribile, *screening* neonatali.

Tabella 1. Pressione fiscale ricalcolata

(importi in milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019
Entrate tributarie e contributive	714.454	742.787	768.511	790.608	807.305
Pressione fiscale (% PIL)	43,7	44,2	44,3	44,3	44,0
<i>Aumento aliquote IVA</i>		16.086	25.493	28.237	28.237
Entrate al netto effetto aumento aliquote IVA	714.454	726.701	743.018	762.371	779.068
Aumento accise carburanti per mancata autorizzazione <i>reverse charge</i>	728	728	728	728	728
<i>Bonus 80 euro</i>	9.503	9.503	9.503	9.503	9.503
Entrate tributarie e contributive ricalcolate	704.223	716.470	732.787	752.140	768.837
Pressione fiscale ricalcolata (% del PIL)	43,1	42,6	42,3	42,1	41,9

Fonte: elaborazione su dati della Nota di aggiornamento al DEF 2015.

3.2.6 Il potenziamento della rete di protezione e inclusione sociale e misure a contrasto della povertà

Nella Relazione il Governo sostiene di aver rafforzato il proprio sostegno ai soggetti vulnerabili tramite misure di supporto economico e politiche attive per la partecipazione al mercato del lavoro.

Principali misure

Come riportato nella Relazione, le misure adottate nel corso del 2024 in ambito lavoristico volte al sostegno al reddito dei soggetti più vulnerabili hanno riguardato:

- l'Assegno di inclusione e il Supporto formazione e lavoro;
- le pensioni minime e le maggiorazioni sociali per i pensionati in condizioni di disagio.

Il Governo afferma che, per **contrastare il fenomeno della povertà**, con la **legge di bilancio per il 2025 (L. n. 207 del 2024)** sono state adottate le seguenti misure:

- l'istituzione del “Fondo contro la povertà alimentare a scuola”;
- l'aumento del “Fondo per la distribuzione delle derrate alimentare alle persone indigenti” e del “Fondo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità”;
- il rifinanziamento del fondo per gli inquilini morosi per impossibilità oggettiva;
- l'incremento del fondo per sostenere le spese degli studenti fuori sede;
- l'aumento delle pensioni minime e delle maggiorazioni sociali per i pensionati in condizioni di disagio.

Il Governo ha adottato, altresì, alcune misure per mitigare l'impatto dei costi dell'energia sui clienti finali domestici e le imprese, attraverso il decreto-legge n. 19/2025 (cd. ‘Bollette’).

Inoltre, tra le misure a contrasto della povertà energetica, rileva lo strumento finanziario *blended*, sovvenzioni e prestiti, previsto nel PNRR, per il contrasto della povertà energetica.

Misure di sostegno al reddito

In tema di **Assegno di inclusione**, la Relazione ricorda, anzitutto, che esso è mirato a garantire alle famiglie fragili non solo un adeguato sostegno al reddito, ma soprattutto l'attivazione e l'accesso ai servizi sociali abilitanti, per i più vulnerabili, e il sostegno al reinserimento nel mercato del lavoro per coloro che sono in grado di lavorare.

Al riguardo, la Relazione ricorda che la legge di bilancio per il 2025 ha adeguato **le soglie di accesso e l'importo del beneficio economico**, in modo da **estenderne la platea dei beneficiari**, elevando l'integrazione del reddito familiare da 6000 a un massimo di 6.500 euro annui (moltiplicata per la scala di equivalenza ADI), nonché da 7.560 a 8.190 euro, se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni o da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza⁵.

⁵ Si ricorda altresì che, per quanto concerne i requisiti con riferimento alla condizione economica il nucleo familiare del richiedente, con la legge di bilancio 2025 è stato elevato da 9.360 a 10.140 il limite relativo all'ISEE euro, che non deve essere superato ai fini del riconoscimento del beneficio. In ogni caso, la suddetta soglia reddituale è stata elevata a 10.140 euro nei casi in cui il nucleo familiare risieda in abitazione in locazione, come da dichiarazione sostitutiva unica (DSU) ai fini ISEE. E' stata quindi elevato da 3.360 a 3.640 euro annui l'importo massimo della parte dell'Assegno costituita da un'integrazione, per i nuclei familiari residenti in abitazione in locazione, pari all'ammontare del canone annuo previsto nel contratto di locazione, mentre il medesimo importo è stato incrementato da 1.800 a 1.950 euro se il nucleo familiare è composto

La Relazione poi, soffermandosi sull'analisi del **monitoraggio** INPS relativo all'ADI e SFL, pubblicato a gennaio 2025, indica che il numero di nuclei familiari che hanno richiesto l'ADI, con domanda accolta, nel 2024, è stato pari a 758.872, con un numero di persone coinvolte pari a oltre 1,82 milioni, per la maggior parte residenti nel Sud Italia, evidenziando che i nuclei familiari beneficiari sono stati caratterizzati per il 31,0 per cento dalla presenza di minori, per il 30,0 per cento di soggetti con disabilità, per il 39,0 per cento di ultra-sessantenni. Quanto poi all'importo medio mensile, si afferma che esso è stato pari a 620 euro, con lievi differenziazioni a livello territoriale.

La Relazione ha quindi evidenziato il procedimento che attiene al processo di presa in carico ADI, ricordando come i servizi sociali attivino con i nuclei beneficiari una valutazione multidimensionale (analisi preliminare) – per la definizione del percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa, attraverso cui sono individuati i bisogni del nucleo familiare e quelli dei singoli componenti – in esito alla quale viene definito il **Patto per l'inclusione sociale**, indirizzando quindi i beneficiari attivabili al lavoro anche ai competenti servizi per il lavoro, per la definizione di un Patto di Servizio Personalizzato (PSP). Si ricorda, infatti, che per ricevere il beneficio economico in oggetto – che può essere richiesto all'INPS, ai CAF o ai patronati – il richiedente deve effettuare l'iscrizione presso il **sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL)** e deve espressamente autorizzare la trasmissione dei dati relativi alla domanda ai centri per l'impiego, alle agenzie per il lavoro e agli enti autorizzati all'attività di intermediazione.

Al riguardo, la Relazione, in base a dati di monitoraggio ministeriale, rileva che nel 2024 sono state avviate 668.030 prese in carico, sono state completate 610.104 Analisi preliminari e sono stati sottoscritti 401.240 Patti per l'inclusione sociale.

Per quanto riguarda il tema del **Supporto Formazione Lavoro** – misura di attivazione al lavoro, riconosciuta alle persone tra 18 e 59 anni che non hanno i requisiti per accedere all'Assegno di inclusione – la Relazione ricorda che la legge di bilancio ha disposto **l'incremento da 350 a 500 euro dell'importo del beneficio economico mensile** – quale indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa – ed esteso la sua durata fino a un massimo di dodici mensilità, prorogabile per un massimo di ulteriori dodici mesi, previo aggiornamento del Patto di Servizio Personalizzato PSP,

da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni ovvero da queste e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza.

qualora, allo scadere dei primi dodici mesi di fruizione, il richiedente risulti partecipare ad un corso di formazione⁶.

La Relazione ricorda altresì che, dai dati di monitoraggio, i beneficiari di almeno una mensilità della misura Supporto Formazione e Lavoro risultano 132.882, tra settembre 2023 e la fine del 2024, con una media di sei mensilità mediamente percepite.

Misure a contrasto della povertà

I commi 105-106 dell'articolo 1 della citata legge di bilancio per il 2025 hanno disposto l'**istituzione**, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un **Fondo destinato al contrasto della povertà alimentare a scuola**, con una dotazione di **0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026** e di **1 milione di euro a decorrere dall'anno 2027**, per l'**erogazione di contributi** a favore di nuclei familiari che a causa di **condizioni oggettive di impoverimento durante l'anno scolastico non riescano a provvedere al pagamento delle rette** previste per la fruizione del **servizio di ristorazione scolastica nella scuola primaria**. L'individuazione dei comuni tra cui ripartire il fondo e le modalità e i criteri di riparto sono demandati a un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri dell'istruzione e del merito. Ai relativi oneri si provvede a valere sul Fondo per le esigenze indifferibili emerse in corso di gestione, come rifinanziato ai sensi del comma 884 della medesima legge di bilancio.

La legge di bilancio per il 2025 (articolo 1, commi 103-104) ha previsto anche un **incremento di 500 milioni per il 2025 della dotazione del Fondo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità (cd. Carta Dedicata a Te)** - istituito dalla legge di bilancio per il 2023 ([legge n. 197 del 2022](#)) e diretto a famiglie in povertà estrema - da ripartire in base ad un successivo decreto interministeriale MASAF-MIMIT. Si ricorda che il [D.L. n. 131 del 2023](#) (L. n. 169 del 2023) ha esteso tale contributo anche all'**acquisto di carburanti**, oltre che, in alternativa, agli **abbonamenti per i mezzi del trasporto pubblico locale** (articolo 2, commi 1-3). I beneficiari sono stati individuati con [D.I. del 4 giugno 2024](#) nei cittadini appartenenti ai nuclei familiari, residenti nel territorio italiano, iscritti - nella totalità dei loro componenti - all'Anagrafe della popolazione residente (Anagrafe comunale) e titolari di una certificazione ISEE Ordinario in corso di validità, con indicatore non superiore ai 15.000,00 euro annui.

Inoltre, il comma 102 ha incrementato il **Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari alle persone indigenti** - istituito dall'articolo 58 del

⁶ Si ricorda altresì che la legge di bilancio 2025 ha elevato da 6.000 a 10.140 euro il valore massimo dell'ISEE relativo al nucleo familiare del richiedente e la soglia del reddito familiare del medesimo nucleo.

[D.L. n. 83/2012](#) (L. n. 134 del 2012) - in via permanente, a decorrere dal 2025, nella misura di **50 milioni di euro annui**.

Il Governo afferma che, per **agevolare l'indipendenza dei giovani** dal nucleo familiare di appartenenza, oltre che supportare le coppie giovani, le famiglie numerose e i giovani nel soddisfacimento delle esigenze abitative, la legge di bilancio per il 2025 (articolo 1, comma 120, della [legge n. 207 del 2024](#)) ha aumentato la dotazione del '**Fondo per le spese degli studenti fuori sede**'.

Si ricorda, in proposito, che la legge di bilancio 2021 (articolo 1, comma 526, della [legge n. 178 del 2020](#)), su cui interviene la legge di bilancio 2025, ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca un fondo finalizzato a corrispondere un **contributo per le spese di locazione abitativa**, al fine di sostenere gli **studenti fuori sede iscritti alle università statali**, appartenenti a un nucleo familiare con un indice della situazione economica equivalente (**ISEE**) **non superiore a 20.000** euro e che non usufruiscono di altri contributi pubblici per l'alloggio.

Il Governo sottolinea le misure adottate nel 2024 al fine di sostenere le pensioni di importo più basso, nonché i pensionati in condizioni disagiate.

In particolare, si ricorda che la legge di bilancio 2025 (art. 1, c. 177, L. 207/2024) ha previsto un **incremento transitorio**, con riferimento alle sole mensilità relative **agli anni 2025 e 2026**, per i casi in cui il complesso dei trattamenti pensionistici di un soggetto **sia pari o inferiore al trattamento minimo del regime generale INPS**. Tale incremento è pari a 2,2 punti percentuali per il 2025 e a 1,3 punti percentuali per il 2026.

La legge di bilancio 2025 (art. 1, c. 178, L. 207/2024) ha altresì previsto l'**aumento di 8 euro mensili** dell'importo dell'incremento delle **maggiorazioni sociali** previsto dalla normativa vigente per i pensionati in condizioni disagiate che si trovano nelle condizioni reddituali richieste per beneficiare del suddetto incremento. Conseguentemente, per il 2025, viene aumentato di 104 euro annui il limite reddituale massimo oltre il quale l'incremento in oggetto non è riconosciuto.

Misure per mitigare l'impatto dei costi dell'energia sui clienti finali domestici e le imprese

Il Governo ha adottato il [decreto-legge n. 19/2025](#), cd. 'Bollette', contenente misure per **mitigare l'impatto dei costi dell'energia** sui clienti finali domestici e sulle imprese. Tali misure consistono in **agevolazioni tariffarie** per la fornitura di energia elettrica e gas, maggiore **trasparenza** delle offerte al dettaglio e rafforzamento delle **sanzioni** delle autorità di vigilanza. In particolare, il decreto dispone per il 2025 il riconoscimento di

un **contributo straordinario di 200 euro** (nel limite delle risorse disponibili a qualsiasi titolo sul bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali) sulle forniture di energia elettrica per i **clienti domestici con un ISEE fino a 25.000 euro**. Vengono stimati in **8 milioni i nuclei familiari** con ISEE inferiore a 25.000 euro, per un **impatto complessivo** della misura pari a **1,6 miliardi di euro**.

Per quanto riguarda la disciplina della fornitura di energia elettrica ai **clienti vulnerabili**, si prevede uno **slittamento** dell'entrata in vigore del **servizio di vulnerabilità** non prima della fine del mercato a tutele graduali (STG) (quindi non prima del 31 marzo 2027); nel frattempo rimane vigente il **servizio di maggior tutela** per i soli clienti vulnerabili che non abbiano scelto un fornitore nel STG o nel libero mercato; infine si stabilisce la **possibilità**, per coloro che, attualmente nel STG, dovessero poi maturare i requisiti per la qualifica di clienti vulnerabili, di optare per la **permanenza nel servizio a tutele graduali**.

Altre disposizioni prevedono altresì l'impignorabilità, a date condizioni, degli immobili di proprietà dei soggetti vulnerabili in caso di debito per il mancato pagamento di bollette energetiche condominiali, e si è previsto che i clienti vulnerabili che non abbiano scelto un fornitore alla data di conclusione del servizio a tutele graduali siano riforniti nell'ambito del servizio di erogazione garantito dall'impresa di distribuzione, o, in alternativa, nell'ambito del servizio di vulnerabilità, se già operante.

Per quanto attiene alle misure di riduzione del costo dell'energia per le **imprese**, da un lato, si dispone la destinazione, per l'anno **2025**, di **600 milioni di euro** per il finanziamento **Fondo per la transizione energetica nel settore industriale**, dall'altro, si prevede un'**agevolazione** per la fornitura di energia elettrica per i clienti non domestici in bassa tensione con potenza disponibile superiore a 16,5 kW, rappresentata dall'**azzeramento** per **un semestre** della parte della componente degli oneri generali di sistema a sostegno delle energie da fonti rinnovabili (Asos). Il beneficio della misura, derivante dall'uso dei rimborsi riconosciuti dalla Commissione europea a fronte di spese anticipate dallo Stato per misure di riduzione dei costi in materia energetica, è stimato in circa 800 milioni di euro.

Infine, tra le misure a contrasto della povertà energetica, la **legge di bilancio per il 2025** prevede l'adozione di un decreto interministeriale al fine di conseguire gli obiettivi previsti nel capitolo *REPowerEU* del PNRR in relazione allo **Strumento finanziario per l'efficientamento dell'edilizia residenziale pubblica (ERP)**. La medesima legge disciplina il **contenuto del decreto** (che dovrà individuare, tra l'altro, la tipologia di investimenti agevolabili, i soggetti destinatari, il contenuto, le modalità e i termini per la presentazione dei progetti, i criteri di selezione degli stessi, le procedure di erogazione e le modalità di controllo), il **rispetto del principio di non**

arrecare un danno significativo all'ambiente, tramite l'esclusione di agevolazioni ad investimenti considerati nocivi per lo stesso e la possibilità di cumulare il sostegno finanziario erogato in relazione ai medesimi costi solamente con risorse diverse da quelle dell'Unione europea, a condizione che il cumulo non porti al superamento del costo sostenuto. Il **GSE**, **SACE** e Cassa depositi e prestiti (**CDP**) svolgono tutte le attività e adempiono agli obblighi della convenzione con la struttura di Missione PNRR della PCM, con oneri nel limite complessivo massimo dell'1% rispetto alle risorse stanziare.

I **controlli** per la verifica della sussistenza dei requisiti tecnici e dei presupposti per il riconoscimento del sostegno finanziario sono effettuati dal GSE, mentre le valutazioni relative al merito creditizio sono effettuate dalle banche convenzionate con CDP.

3.2.7 L'attuazione del PNIEC e gli sviluppi normativi e tecnologici in ambito energetico

(CSR n. 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021 e 3.4 del 2020)

La Relazione del Governo dà atto del fatto che l'Italia sta proseguendo con l'attuazione del **Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC)**, strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Il suo [aggiornamento](#) è stato trasmesso alla **Commissione europea** a giugno 2024 e, per garantirne un efficace monitoraggio, nel mese di dicembre 2024 è stata lanciata una [piattaforma](#) dedicata all'analisi dello stato di avanzamento delle misure previste. Questa piattaforma permette di valutare non solo i progressi tecnici, ma anche **l'efficacia economica e sociale delle azioni intraprese**.

Nel corso dell'ultimo anno, numerose misure legate agli incentivi energetici sono state riviste o introdotte, con l'intento di renderle più funzionali e aderenti agli obiettivi del piano. Tra queste, si è conclusa la consultazione pubblica sull'aggiornamento del decreto relativo alla disciplina dei **certificati bianchi** ([decreto interministeriale 11 gennaio 2017](#)), al fine di semplificare le procedure ed ampliare le categorie di progetti ammissibili. Anche il **conto termico** ([decreto interministeriale 16 febbraio 2016](#)) è stato modificato, prevedendo una platea più ampia di beneficiari ed interventi. Inoltre, il Governo riferisce che si sta lavorando all'introduzione del cd. **DM FER-T**, dedicato alla promozione dell'energia termica da fonti rinnovabili su larga scala.

Altri interventi riguardano l'efficienza energetica, come l'aggiornamento del **Fondo nazionale per l'efficienza energetica** ([decreto interministeriale 22 dicembre 2017](#)), e il cd. **DM OIERT**, in corso emanazione, che obbliga gli operatori del settore termico ad incrementare l'uso di rinnovabili. Il Governo inoltre riferisce che sta finalizzando il nuovo decreto sui **requisiti minimi degli edifici**, che aggiorna il [decreto interministeriale 26 giugno 2015](#), e il cd. decreto [FER2](#), volto a sostenere tecnologie rinnovabili ancora costose o immature, che potrà assegnare 4,59 GW di capacità attraverso aste.

Sul fronte della produzione elettrica da fonti mature e con costi fissi bassi, è stato introdotto un regime transitorio (cd. [FERX-transitorio](#)), per facilitare una maggiore integrazione con il sistema elettrico. Inoltre, il Governo sta sviluppando un nuovo meccanismo di supporto (cd. decreto **FERZ**) che consenta agli operatori di scegliere liberamente le tecnologie da implementare, separando il contratto di incentivazione dagli impianti sottostanti. Questo schema, ancora in fase di valutazione politica, secondo la Relazione rappresenta un cambio di paradigma nella gestione degli incentivi.

Un altro passo significativo è stato compiuto con la promulgazione del decreto attuativo che definisce criteri omogenei per individuare le **aree idonee allo sviluppo delle rinnovabili** ([decreto interministeriale 21 giugno 2024](#)), accompagnato da una ripartizione regionale degli obiettivi al 2030.

Parallelamente, è stato approvato un decreto legislativo ([decreto legislativo n. 190/2024](#)) che armonizza le procedure autorizzative per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Si ricorda che il decreto legislativo n. 190/2024 è stato adottato a seguito del seguente iter:

- il 12 agosto 2024 il Consiglio dei ministri ha trasmesso al Parlamento il primo [schema](#) di decreto (qui il [dossier](#) del Servizio Studi sul relativo A.G. 187);
- il 10 settembre 2024 il Consiglio di Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi, ha espresso il proprio [parere](#) favorevole con osservazioni;
- il 14 novembre 2024 la Conferenza Unificata ha espresso [parere](#) favorevole condizionato all'accoglimento delle proposte emendative concordate a livello tecnico con le Amministrazioni centrali interessate;
- il 19 novembre 2024 le Commissioni riunite VIII e X della Camera hanno espresso [parere](#) favorevole con condizioni ed osservazioni;
- il 19 novembre 2024 l'8a commissione del Senato ha espresso [parere](#) favorevole con osservazioni;
- il 20 novembre 2024 la V Commissione della Camera ha espresso parere favorevole;

- il 20 novembre 2024 la 5a Commissione del Senato ha espresso parere favorevole;
- il 20 novembre 2024 la Commissione parlamentare per la semplificazione ha espresso [parere](#) favorevole con osservazioni.

Per maggiori approfondimenti circa il recepimento nel testo del d.lgs. delle condizioni e delle osservazioni a seguito dell'espressione dei suddetti pareri si rimanda al relativo [dossier](#) del Servizio Studi.

Il Governo ricorda anche lo strumento del cd. "**Energy Release**" ([decreto ministeriale n. 268/2024](#)), volto a supportare la creazione di nuova capacità rinnovabile destinata, in particolare, alle imprese energivore. Per un approfondimento su tale strumento si rinvia all'omonimo capitolo del tema *web* curato dal Servizio Studi della Camera sulle [politiche per la sicurezza energetica](#). Per favorire ulteriormente l'integrazione delle rinnovabili nel mercato elettrico, inoltre, è stata introdotta una nuova disciplina ([decreto ministeriale n. 346/2024](#)) sulla **contrattualizzazione a termine** per lo stoccaggio elettrico, con le prime aste previste per il 2025.

Power Purchase Agreements, CO₂ ed energia nucleare

A sostegno della diffusione dei cd. **Power Purchase Agreements** (PPAs), sono stati previsti, con decreto-legge ([D.L. n. 208/2024](#)), strumenti per lo sviluppo di una **piattaforma di mercato dedicata**, assistita da un sistema di garanzie, in cui il GSE agirà come garante di ultima istanza. Questo intervento mira a superare gli ostacoli che ancora limitano l'uso diffuso di questi accordi di lungo termine. Per un approfondimento sullo strumento dei PPAs, in particolare alla luce della recente [riforma del mercato elettrico nell'UE](#), si rinvia all'omonimo tema *web* curato dalla Servizio Studi della Camera dei deputati.

In parallelo, il Governo riferisce di voler incentivare lo sviluppo delle tecnologie per la **cattura**, l'**uso** e lo **stoccaggio** della CO₂ (CCS), indispensabili per la decarbonizzazione di settori industriali particolarmente complessi come cemento, siderurgia e chimica. A tal fine, è stato creato un comitato ad hoc per garantire lo sviluppo e la sicurezza del comparto, accompagnato da una revisione della relativa normativa ([D.L. n. 89/2024](#)), per snellire i procedimenti autorizzativi.

Infine, l'Italia ha avviato un percorso strutturato per il rilancio dell'energia nucleare sostenibile. Il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via preliminare, un **disegno di legge delega** che disciplina vari aspetti, dalla produzione alla disattivazione degli impianti, fino alla gestione dei rifiuti e

allo sviluppo della fusione nucleare. Le scelte sono state supportate dalle valutazioni della **Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile** (PNNS), i cui dati hanno contribuito all'aggiornamento del PNIEC, delineando uno scenario in cui il nucleare potrebbe soddisfare tra l'11% e il 22% del fabbisogno energetico nazionale al 2050.

Il Piano sociale per il clima e il risparmio energetico delle famiglie

Sono state avviate le consultazioni pubbliche sul Piano sociale per il clima (PSC) per l'individuazione di misure e investimenti per la mitigazione degli impatti del nuovo **Emission Trading Scheme 2 (ETS2)** sui soggetti vulnerabili (famiglie e micro-imprese).

L'efficientamento energetico degli edifici

(CSR n. 2 del 2024, 3.5 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021 e 3.4 del 2020)

Sono in corso i lavori per il recepimento delle direttive europee sull'**efficienza energetica (EED)**, sulla **prestazione energetica degli edifici (EPBD)** e sulle **fonti rinnovabili (RED)**. Tra le misure rilevanti per l'efficienza energetica degli edifici, con riferimento alla mitigazione della povertà energetica, figura lo strumento finanziario *blended*, incluso nel PNRR.

Protezione dell'ambiente e investimenti per un sistema idrico più efficiente e resiliente

Al riguardo è stato emanato il 'Decreto Ambiente' (**D.L. 153/2024**) concernente le disposizioni in tema di valutazione e autorizzazione ambientale, economia circolare, difesa del suolo e dissesto idrogeologico e interventi infrastrutturali.

La **valorizzazione della risorsa idrica** è stata oggetto di vari interventi.

In relazione agli investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico previsti nel PNRR, sono in corso di realizzazione 124 interventi su sistemi di approvvigionamento a scopo idropotabile e/o irriguo che mirano ad aumentare la sicurezza e la resilienza dell'infrastruttura idrica in almeno 50 sistemi idrici.

Sono stati finanziati 33 interventi, all'interno dell'investimento del PNRR per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti. Sono state assegnate risorse

aggiuntive pari a 1,0 miliardi, con cui è stato perfezionato il finanziamento di ulteriori 68 interventi.

È stato adottato il **Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (PNIISSI)**, che sostituisce e unifica in un unico strumento programmatico le sezioni 'Invasi' e 'Acquedotti' del previgente Piano; sono stati programmati 113 interventi per complessivi 590 milioni. La Legge di bilancio per il 2025 ha aumentato le risorse disponibili, autorizzando una spesa complessiva di 708 milioni tra il 2028 e il 2030. Il Piano prevede l'aggiornamento periodico annuale e triennale della pianificazione, nonché uno strumento di attuazione. Il PNIISSI include **418 interventi ammissibili**, per un valore finanziario pari a **circa 12 miliardi**. È in corso di definizione un **primo stralcio attuativo**, comprendente interventi da finanziare per circa 1 miliardo, con tempi di realizzazione delle opere prevista nel periodo 2025-2029. L'iter di approvazione del provvedimento di finanziamento è stato avviato.

La **legge di bilancio per il 2025**, in materia di valorizzazione della risorsa idrica, ha previsto:

1. la riserva di una quota, fino a un massimo di 144 milioni, del Fondo di garanzia per gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche da riservare a un piano stralcio con le stesse finalità;
2. il finanziamento delle infrastrutture idriche anche mediante risorse della Cassa per i servizi energetici e ambientali;
3. gli stanziamenti aggiuntivi, per 4 milioni complessivi tra il 2025 e il 2027, da destinare al Fondo per il finanziamento della progettazione degli interventi di rimessa in efficienza delle opere idrauliche e di recupero e miglioramento della funzionalità idraulica dei reticoli idrografici;
4. le disposizioni per la realizzazione di interventi locali.

Nell'ambito del PNRR, progressi sono stati conseguiti mediante gli **investimenti in fognatura e depurazione** che hanno interessato **175 interventi per 585 milioni** contribuendo ad accelerare il percorso di *compliance* rispetto alle procedure d'infrazione per cui l'Italia è stata deferita in passato.

In agricoltura, gli investimenti PNRR nella **resilienza del sistema irriguo**, con finanziamento pari a 880 milioni destinati a 97 progetti, hanno raggiunto e superato gli obiettivi previsti per il 2024.

Sono stati realizzati: 52 misuratori di I e II livello (rispetto ai 40 programmati); 419 misuratori di III livello (rispetto ai 150 programmati); 14.236 misuratori di IV livello (rispetto ai 7.500 programmati). Il superamento del *target* programmato si registra anche in relazione alla superficie irrigua efficientata con 138.000 ettari (rispetto ai 96.000 previsti). Sono attualmente attivi 270 progetti e altri 9 saranno finanziati entro il 2025, per circa 2,2 miliardi, a copertura di circa 9.000 km di rete irrigua. Per il contrasto della siccità e dei relativi effetti, nell'ambito del decreto Agricoltura (DL 63/2024) è stata prorogata la durata dei poteri del Commissario Straordinario e della Struttura di Missione fino al 31 dicembre 2025 e sono state recate disposizioni per la definizione di un piano degli interventi urgenti da sottoporre alla Cabina di Regia.

Il ruolo dei Green Bond Sovrani per l'Italia

Nel corso del 2024 è stata disposta l'emissione di **titoli sovrani green** (BTP *green*) per un valore complessivo di **oltre 10,3 miliardi di euro**. Inoltre, a inizio 2025, è stato emesso un **nuovo titolo green** con scadenza ventennale e si è proceduto alla riapertura, mediante asta, di un **titolo già circolante**, in scadenza nel 2031, per un valore totale di quasi **7 miliardi di euro**. Ciò dimostra il particolare coinvolgimento di questa categoria di *asset* nel contesto della gestione del debito.

Il dato completo sulla **composizione delle spese finanziate** dal ricorso a tali strumenti e sui correlati **impatti ambientali, economici e sociali** sarà fornito nel **Rapporto di allocazione e Impatto** concernente le emissioni di titoli *green* portate sul mercato nel 2024.

Il Piano Mattei

Nell'ambito del **Documento di finanza pubblica 2025** si dà atto che, con riferimento alle iniziative a sostegno delle imprese italiane nel Continente africano, nel 2024 sono stati approvati e firmati i primi progetti finanziati (per un valore di 502,7 milioni di euro) dal **Fondo Italiano per il Clima**, istituito dalla Legge di bilancio 2022 (comma 11), che destina 3 miliardi di euro a supporto delle finalità e degli obiettivi del Piano Mattei.

Inoltre, è stata **ridefinita la governance del Fondo** per una migliore gestione dei progetti destinati al Continente africano in termini di operatività e gestione dei rischi.

Infine, nel febbraio 2025 Cassa Depositi e Prestiti ha deliberato l'**avvio dell'operatività Plafond Africa**, strumento che consentirà la concessione di finanziamenti per un limite massimo di 500 milioni entro il 2025 a favore di

aziende stabilmente operative nel Continente africano, per sostenere iniziative e progetti promossi nella cornice del Piano Mattei.

Per quanto concerne la collaborazione strategica con la Banca Africana di sviluppo, il Documento di finanza pubblica fa altresì presente che a febbraio 2025 è stato approvato da parte del Consiglio dei Governatori della Banca africana di sviluppo il **Rome Process/Mattei Plan Financing Facility**, strumento finanziario di natura multilaterale per il finanziamento di progetti per lo sviluppo infrastrutturale sostenibile nel settore energetico e dei trasporti con una significativa componente climatica.

Si segnala inoltre che è in fase di consolidamento il testo dell'accordo **Italy-Africa Co-financing Trust Fund Agreement**, istitutivo di un fondo bilaterale destinato all'erogazione di prestiti altamente concessionali e doni nei settori prioritari del Piano Mattei.

Ancora, il 5 dicembre 2024 a Rabat, nell'ambito dell'*Africa Investment Forum*, è stato firmato il partnership framework agreement per l'istituzione della **Growth and Resilience platform for Africa (GRAf)**, piattaforma che prevede investimenti fino a 400 milioni di euro nei prossimi cinque anni, finalizzata a sostenere il settore privato degli Stati partner con focus su sicurezza alimentare, crescita delle piccole e medie imprese locali e infrastrutture sostenibili.

Con riferimento al **settore dell'energia e della transizione verde** le iniziative coerenti con il Piano Mattei segnalate dal Documento di finanza pubblica sono le seguenti:

- il 30 maggio 2024 sono formalmente stati avviati i lavori, il cui completamento è previsto entro settembre 2025, di realizzazione del progetto **Technical Support Instrument – “A Roadmap to Connect Africa to Europe for Clean Energy Production”**, piano di investimenti e di riforme per lo sviluppo dello scambio energetico di fonti rinnovabili fra il Nord Africa e l'Europa, attraverso l'Italia, finanziato integralmente con fondi UE attraverso il Technical Support Instrument (TSI);
- Nella prima metà del 2025 è prevista l'apertura del cantiere del progetto di interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia **ELMED**, con completamento entro il 2028;
- Alla fine del 2024 sono stati mobilitati 280 milioni di dollari per l'**Alleanza per le Infrastrutture Verdi in Africa (Alliance for Green Infrastructure in Africa, AGIA)**, iniziativa volta a finanziare progetti per colmare il gap infrastrutturale del Continente africano, promuovere la resilienza climatica e accelerare la transizione energetica, con il contributo di investimenti del settore privato;
- Nell'ultimo anno la Banca Mondiale ha promosso l'**iniziativa Resilient and Inclusive Supply Chain Enhancement (RISE)**, volta a rafforzare e diversificare le catene del valore dei prodotti per l'energia pulita attraverso

investimenti *midstream* e *downstream* nei Paesi in via di sviluppo ricchi di materie prime critiche. È stato avviato il lavoro per predisporre *Country roadmaps* in Zambia, Malawi, Burundi e Repubblica Democratica del Congo ed è stato avviato il lavoro analitico in Sudafrica, Mozambico e Tanzania. A breve dovrebbe essere lanciata una piattaforma di investimenti in Zambia, da estendere su base regionale all'Africa sudorientale.

Il Piano Mattei

Con **Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2024** è stato adottato il **documento strategico “Piano Mattei”**, finalizzato a rafforzare la collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano secondo la "formula" del fondatore di ENI Enrico Mattei, che punta a coniugare l'esigenza italiana di rendere sostenibile la propria crescita con quella di coinvolgere le Nazioni africane in un processo di sviluppo e progresso.

Per l'iter parlamentare di esame dello schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano Mattei ([A.G. 179](#)) si veda [qui](#) il parere favorevole espresso dalla III Commissione Affari esteri e comunitari della Camera il 5 agosto 2024 e [qui](#) il parere favorevole espresso dalla III Commissione Affari esteri e difesa del Senato il 5 agosto 2024.

Per un approfondimento si rimanda al [Dossier](#) “Schema di DPCM di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei”, al [Dossier](#) “Disposizioni urgenti per il «Piano Mattei» per lo sviluppo in Stati del Continente africano” e al Tema dell'attività parlamentare “[Iniziative italiane per l'Africa \(Piano Mattei\)](#)”

Le linee generali del Piano Mattei sono state presentate nel corso della prima iniziativa della Presidenza italiana del G7, ovvero il “**Vertice Italia-Africa**” **che ha avuto luogo il 29 gennaio 2024** alla presenza dei rappresentanti di 46 Nazioni africane, la maggior parte delle quali a livello di Capi di Stato e di Governo, dei tre Presidenti delle Istituzioni europee, dei vertici delle Nazioni Unite, dell'Unione Africana, delle Organizzazioni internazionali, delle Istituzioni finanziarie e delle Banche multilaterali di sviluppo. Nel corso del Vertice il Governo italiano ha illustrato alle Nazioni africane la visione italiana sul partenariato paritario con il Continente africano, definendo il Piano come una piattaforma programmatica e operativa aperta alla costante collaborazione con le Nazioni africane, sia nella fase di definizione che di attuazione degli interventi.

Per favorire l'integrazione, l'efficienza e la competitività dei mercati energetici dell'UE e contribuire a una maggiore diversificazione e sicurezza degli approvvigionamenti europei, il Piano Mattei si focalizza in particolare su **sei direttrici strategiche**: i) energia (che costituisce la parte più rilevante); ii) infrastrutture; iii) sanità; iv) risorse idriche; v) agricoltura; vi) formazione e istruzione.

Dal punto di vista operativo, per la definizione e l'attuazione del Piano è stata istituita una **Cabina di regia** presieduta dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Affari esteri, da tutti i Ministri coinvolti nei progetti e dai dirigenti delle aziende pubbliche e delle istituzioni che collaborano ai progetti. **Nella prima fase di attuazione il Piano ha previsto progetti pilota in nove Nazioni:** quattro del quadrante nord africano (Egitto, Tunisia, Marocco e Algeria) e cinque del quadrante subsahariano (Kenya, Etiopia, Mozambico, Repubblica del Congo e Costa d'Avorio). Ad inizio gennaio 2025, come riportato anche nel DEF in esame (*Cfr.* pag. 189), **il Governo ha comunicato l'allargamento del Piano** anche ad Angola, Tanzania, Senegal, Ghana e Mauritania.

Con riferimento alle **risorse**, il Piano Mattei può avvalersi di una pluralità di canali di finanziamento ai quali attingere per l'attuazione dei progetti, contando nella sua prima fase su una **dotazione iniziale di 5 miliardi e 500 milioni di euro** tra crediti, operazioni a dono e garanzie, di cui circa 3 miliardi reperiti dal Fondo Italiano per il clima e 2,5 miliardi dai fondi della Cooperazione allo sviluppo.

Lo stato di attuazione del Piano Mattei

L'**11 novembre 2024** la Cabina di regia ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 161 del 2023, la **prima relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei**, aggiornata al 10 ottobre 2024 ([Doc. CCXXXIII, n. 1](#)), che indica lo stato di avanzamento del Piano e le possibili misure volte a migliorare l'attuazione del medesimo e ad accrescere l'efficacia degli interventi rispetto agli obiettivi prefissati.

Per un approfondimento si rimanda al [Dossier](#) sulla Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei - aggiornata al 10 ottobre 2024 - Doc. CCXXXIII, n. 1

In sintesi, la Relazione riporta:

Algeria:

- l'avvio a dicembre 2024 delle prime coltivazioni del progetto di **recupero di aree desertiche** per lo sviluppo agricolo;
- l'avvio nel 2025 del progetto per l'istituzione di un **centro di formazione professionale** a vocazione regionale.

Costa d'Avorio:

- l'avvio entro il primo semestre del 2025 del progetto a sostegno dell'**istruzione primaria**;
- l'avvio entro il primo semestre 2025 del piano di **sostegno al sistema sanitario**;
- l'avvio nel secondo semestre del 2025 del progetto di **rafforzamento delle filiere del riso e del mais** (SACE "Push Strategy").

Egitto:

- l'inaugurazione il 24 ottobre 2024 della **scuola italiana di ospitalità** "Enrico Mattei" a Hurghada.

Etiopia:

- la firma il 31 luglio 2024 dell'accordo esecutivo fra Italia e Etiopia per lo **sviluppo ambientale e la green economy** (bonifica dell'area de lago di Boye e riqualificazione della città di Jimma);
- l'avvio a gennaio 2025 del progetto di supporto all'Università di Addis Abeba nell'attuazione della riforma universitaria.

Kenya:

- l'avvio a maggio 2024 del progetto di espansione della **produzione di olio vegetale per biocarburanti** avanzati;
- l'avvio entro il primo semestre del 2025 del **programma di riduzione delle aflatossine** nelle colture.

Marocco:

- la firma nell'agosto 2024 del *Memorandum of Understanding* per la creazione di un **Centro di eccellenza panafricano per la formazione sulle energie rinnovabili e la transizione energetica** (il primo modulo si è tenuto dal 15 al 24 ottobre 2024 a Ben Guerir);
- l'avvio il 23 maggio 2024 del progetto **Mama Sofia – Accorcia le distanze nella cura** per lo sviluppo di un programma di **telemedicina** per il monitoraggio a distanza dei parametri fisiologici individuali.

Mozambico:

- la firma l'8 luglio 2024 dell'accordo fra Italia e Mozambico per l'istituzione del **Centro agroalimentare di Manica** per la valorizzazione qualitativa e commerciale della produzione agricola locale.

Repubblica del Congo:

- la realizzazione nel periodo 2025-2027 del progetto di realizzazione di un **sistema di approvvigionamento di acqua potabile** per la popolazione di Brazzaville.

Tunisia:

- l'avvio nel periodo gennaio-maggio 2024 degli studi di fattibilità del progetto **TANIT – Tandem Italia-Tunisia per la sicurezza alimentare**;
- l'avvio entro il primo trimestre 2025 del progetto per la creazione del **centro Terna Innovation Zone di sviluppo e trasferimento di competenze tecniche** e di supporto alle *start-up* per incentivare l'accelerazione tecnologica;
- l'avvio nel 2025 del progetto di formazione, conservazione e **valorizzazione dei siti archeologici** di Kerkouane, Pupput e Neapolis.

Oltre ai progetti pilota nei 9 Paesi inizialmente individuati nel Piano, la Relazione sullo stato di attuazione riporta anche lo stato di attuazione di **altri progetti regionali o transnazionali**, che coinvolgono più Paesi, anche al di fuori del novero dei destinatari dei progetti pilota. Oltre al già citato progetto regionale sul Nord Africa “*A Roadmap to Connect Africa to Europe for Clean Energy Production*”, la Relazione menziona:

- l'avvio nel periodo marzo-novembre 2024 della fase di co-progettazione del programma regionale di **realizzazione di un “AI Hub for Sustainable Development”** volto a rafforzare gli ecosistemi locali di IA all'interno dei nove Paesi destinatari dei progetti pilota del Piano e ad accelerare l'innovazione responsabile del settore privato;
- l'avvio a giugno 2024 di **progetti collegati al Corridoio di Lobito** in Angola, Repubblica Democratica del Congo e Zambia;
- l'avvio dal luglio 2023 di **iniziative educative transnazionali TNE** (in Algeria, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Gambia, Ghana, Libia, Madagascar, Malawi, Mali, Marocco, Mauritania, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Senegal, Somalia, Sudafrica, Sudan, Tanzania, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe) e di **internazionalizzazione del sistema di Alta formazione artistica, musicale e coreutica AFAM** (Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia);
- l'avvio nel 2024/2025 del progetto regionale (Algeria, Egitto, Tunisia) per la **collaborazione in materia di istruzione tecnologica e insegnamento della lingua italiana**.

3.2.8 La strategia per la transizione digitale

Secondo quanto riportato dalla relazione, l'Italia sta accelerando i propri sforzi per il raggiungimento degli obiettivi previsti al 2030 per il decennio digitale e la realizzazione degli impegni del PNRR (*CSR n. 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 e 3.8 del 2020*).

Tra le iniziative adottate nel 2024 viene menzionato, in particolare, l'aggiornamento, da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale, del Piano Triennale per l'Informatica nella P.A., che fornisce elementi nuovi per allineare scenari e normativa, così come per rendere disponibili dati e informazioni e adeguare le corrispondenti linee di azione.

Acquisizione di competenze digitali nella PA

(CSR n. 3.1 del 2024, 3.7 del 2023, 2.4 del 2020 e 2.4 del 2019)

Nell'attuazione del piano operativo della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali e degli obiettivi previsti dal PNRR, la relazione riporta i progressi registrati rispetto alla creazione di una rete di:

- Centri di facilitazione digitale, con la messa in esercizio sul territorio di 3.400 Punti Digitale Facile previsti a fine 2024, per l'accrescimento delle competenze digitali di base di 2 milioni di cittadini al 2026; ad oggi, sono state coinvolti oltre 600.000 cittadini di diverse età e genere, a cui è stato dato supporto in ambito digitale per trovare occupazione, usufruire di servizi previdenziali, sanitari, pagamenti digitali e l'AppIO;
- giovani volontari per lo sviluppo e il miglioramento delle competenze digitali su tre cicli annuali per realizzare 700.000 interventi di facilitazione e/o educazione digitale sul territorio a fine 2025 nell'ambito del 'Servizio Civile Digitale'.

La relazione evidenzia, altresì, l'avvenuto finanziamento, attraverso il Fondo Repubblica Digitale, di diversi bandi destinati a migliorare le conoscenze digitali dei giovani, delle donne, dei disoccupati e inoccupati, dei lavoratori le cui prestazioni sono a rischio di automazione, proprio per migliorarne le garanzie di occupabilità o le condizioni di lavoro, nonché di ulteriori bandi destinati agli operatori del terzo settore e ai detenuti. Se si considerano i 6 bandi conclusi e le risorse assegnate (pari a circa 69 milioni nel periodo di attività 2022-2024), attraverso i 132 progetti sostenuti, il Fondo formerà circa 74.000 soggetti, superando significativamente l'obiettivo previsto a fine 2024 e avvicinandosi in modo sostanziale all'obiettivo complessivo di 100.000 entro il 2026. Si evidenzia, infine, che sono in corso di valutazione i progetti presentanti al bando 'Fuoriclasse' per la formazione digitale dei detenuti per un valore di 10 milioni di euro.

Sviluppo delle infrastrutture digitali per favorire la coesione territoriale

(CSR n. 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.3 e 3.8 del 2020 e 3.1 del 2019)

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento degli investimenti previsti dal PNRR relativi alla realizzazione di reti ultraveloci a banda ultra-larga, la relazione riporta che:

- con riferimento al Piano Italia 5G, sono stati completati: oltre il 66 per cento dell'obiettivo del rilegamento in fibra ottica di oltre 9.500 stazioni radio base esistenti; oltre il 36,0 per cento della realizzazione di nuove stazioni radio base 5G per la copertura di 1.300 aree bianche del Paese;
 - con riferimento al Piano Italia a 1 Giga, sono stati connessi il 46,0 per cento dei civici e sono in lavorazione il 40,0 per cento;
 - con riferimento al Piano Scuola Connessa, sono stati realizzati il 61 per cento degli interventi relativi a 9.915 scuole interessate;
 - con riferimento al Piano Sanità Connessa, sono state connesse il 61,0 per cento delle strutture sanitarie, mentre il 39,0 per cento è in lavorazione;
 - il Piano Collegamento Isole minori è stato completato a fine 2024, permettendo la connettività a banda ultra-larga a 21 isole minori, che sono state dotate di un *backhauling* sottomarino in fibra ottica.

La relazione evidenzia, inoltre, che:

- al settembre 2024, 116 Pubbliche Amministrazioni centrali e 90 autorità sanitarie locali hanno operato la migrazione di almeno un servizio verso il Polo Strategico Nazionale (PSN), superando l'obiettivo (100) fissato per la stessa data; tale migrazione è stata effettuata anche da 4.315 enti pubblici (scuole e comuni);
- al novembre 2024, risultano presenti sulla Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) n. 3.482 API (*Application Programming Interface*), rispetto all'obiettivo di avere di almeno 400 (API) attuate dalle agenzie, pubblicate nel catalogo API e integrate con la PDND.

Trasformazione digitale delle imprese

(CSR n. 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.3 e 3.8 del 2020 e 3.1 del 2019)

Nell'ottobre 2024, il ministro delle Imprese e del Made in Italy ha presentato il Libro verde per una nuova strategia di politica industriale per l'Italia, non incluso negli impegni per l'estensione del Piano, ma assai importante al fine di orientare le scelte relative all'identità industriale italiana, al fine ultimo di rendere l'ambiente imprenditoriale sempre più

attraente e capace di rispondere alle attuali sfide, quali la duplice transizione verde e digitale e l'incertezza geopolitica, favorendo la crescita economica e sociale del Paese. A seguito dello svolgimento di un esteso processo di consultazione pubblica, il Libro verde evolverà nel Libro Bianco sulla politica industriale, che sarà adottato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy entro il 2025, e a cui seguirà la creazione della Conferenza delle Imprese e delle Filiere, che svolgerà il ruolo di piattaforma di condivisione per l'avvio e il monitoraggio della nuova politica industriale.

Digitalizzazione dei servizi pubblici

(CSR n. 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 e 3.8 del 2020 e 3.2 del 2019)

La relazione dà atto dei progressi compiuti nel processo di digitalizzazione dei servizi pubblici, rilevando in particolare che:

- l'Italia è tra i primi Stati membri ad aver garantito entro i termini l'attuazione del Regolamento europeo per la Single Digital Gateway, conseguendo con successo il correlato target PNRR;
- l'Italia si conferma tra i Paesi europei con maggiore avanzamento anche nell'implementazione del sistema OOTS (Once-Only Technical System), il protocollo tecnico che consente il recupero automatizzato delle informazioni già in possesso degli Enti pubblici;
- la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) è diventata operativa: a marzo 2025 ha registrato la pubblicazione di oltre 11.000 interfacce per programmi applicativi (API), superando l'obiettivo iniziale che prevedeva la pubblicazione di almeno 400 API entro il 2024 (anche grazie all'ampliamento della platea dei destinatari ai Comuni);
- per quanto riguarda il progetto di rafforzamento dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) prevista nel PNRR, a marzo 2025 i servizi forniti dalla piattaforma centrale di gestione digitale degli atti di stato civile sono risultati operativi per 140 comuni, con dismissione dei registri di stato civile cartacei. Inoltre, per quanto riguarda l'integrazione dei servizi elettorali in ANPR, a settembre 2024 è risultato che tutti i comuni italiani avessero completato l'invio dei dati dei propri cittadini;
- è stata completata l'integrazione dell'ANPR con l'Anagrafe dell'istruzione superiore (ANIS), che raccoglie percorsi formativi e titoli di studio erogati dalle università italiane, con l'Anagrafe Nazionale dell'istruzione (ANIST), che raccoglie i titoli di studio della scuola primaria e secondaria, e con l'Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche, dei professionisti e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel registro delle imprese (INAD);

- il servizio PagoPA ha già superato quanto previsto nel 2026, tramite l'adesione di 16.000 PA aderenti rispetto all'obiettivo di 14.100. La piattaforma ha gestito oltre 410 milioni di pagamenti digitali, con 91 miliardi transati nel 2024;

- il servizio SPID conta oltre 1 miliardo di accessi annui, mentre sono state rilasciate 49 milioni di CIE, con 6 milioni di utenti CieID, superando così quanto previsto (16.500 PA connesse a SPID/CIE e 42 milioni di identità digitali) entro giugno 2025.

- sono stati registrati progressi anche con riferimento al progetto del Fascicolo sanitario elettronico (FSE), tra cui: il proseguimento del processo di accreditamento degli applicativi software e la relativa installazione presso le strutture sanitarie pubbliche e private del territorio (avanzamento del 65,0 per cento); l'adeguamento delle Regioni alle nuove specifiche di interoperabilità, con completamento dei relativi test; il processo di standardizzazione documentale dei documenti previsti dal DM 7 settembre 2023 (cd. DM FSE 2.0); l'attività di formazione sul territorio, con avvio delle attività in 11 Regioni/Province Autonome e coinvolgimento di circa 60.000 partecipanti.

3.2.9 Il rafforzamento della capacità di difesa comune

In coerenza con quanto annunciato nel Piano, l'Italia ha disposto un incremento di risorse e misure per il rafforzamento della difesa. Il Documento di finanza pubblica riporta che tali misure sono fondamentali per realizzare gli impegni adottati a livello internazionale, ma anche per contribuire allo sviluppo e al rafforzamento della capacità di difesa europea, che costituisce una priorità comune dell'Unione. (*CSR n. 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.8 e 4.2 del 2020, 3.1 e 3.2 del 2019*)

Spesa pubblica e investimenti per la difesa

In particolare, il Documento di finanza pubblica riporta che la **legge di bilancio per il 2025** ha disposto un **incremento della spesa e degli investimenti nel settore della difesa**. In particolare, in relazione alle misure per la difesa e la sicurezza nazionale, si segnala che la legge di bilancio 2025 ([legge 30 dicembre 2024, n. 207](#)) ha:

- prorogato fino al 2027 dell'operazione "**Strade sicure**", con un contingente complessivo di 6.000 unità, e dell'operazione "**Stazioni sicure**", disponendo un incremento di 800 unità. Gli oneri correlati agli interventi, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, sono quantificati in **euro 238 milioni** (art. 1, co 625-629);

- rifinanziato con un importo pari a euro **7,7 milioni di euro**, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2027, la partecipazione italiana al *NATO Innovation Fund* (art. 1 comma 631);
- disposto lo stanziamento di **circa 35 miliardi tra il 2025 e il 2039**: di cui circa **22,5 miliardi** si configurano quali stanziamenti diretti al Ministero della difesa, nel Fondo relativo alle spese di investimento, mentre **12,6 miliardi** sono dedicati allo sviluppo di programmi tecnologici in ambito di difesa, con stanziamenti annuali variabili.

In particolare, per quanto concerne i **programmi di ammodernamento e rinnovamento degli armamenti**, viene operato un rifinanziamento del Fondo relativo alle spese di investimento del Ministero della Difesa, che per il 2025 ammonta a circa 1,5 miliardi. Vengono altresì rifinanziati gli investimenti per lo sviluppo dei programmi tecnologici per la **difesa aerea nazionale** e del **settore aeronautico**, nonché per il **settore marittimo della difesa nazionale** e per il proseguimento del programma di sviluppo per l'acquisizione delle **unità navali FREMM**, del Ministero delle imprese e *made in Italy*: 922 milioni nel 2025, 973 milioni nel 2026, 1.090 milioni nel 2027, e ulteriori importi fino al 2039, come già affermato per complessivi 12,6 miliardi dal 2025 al 2039;

- rifinanziato e reso permanente il Fondo per la partecipazione alle missioni internazionali, con uno stanziamento di **circa 1,5 miliardi per il 2025** e di **1,6 miliardi a decorrere dal 2027** e per le annualità successive;
- disposto il **potenziamento del personale del Corpo delle Capitanerie di porto** (art. 1, co 837-840) con la finalità di mantenere gli attuali standard operativi e i livelli di efficienza ed efficacia del Corpo. È stato previsto inoltre che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 37, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014), relativa alle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*, ricadenti nel rifinanziamento "Contributi ventennali settore marittimo - Difesa nazionale" è prioritariamente destinata a **contrastare gli effetti negativi dell'inflazione**; fronteggiare l'eccezionale incremento dei prezzi delle materie prime; **sostenere l'adeguamento delle configurazioni dei sistemi di bordo per garantire il rispetto dei requisiti operativi e la risoluzione delle obsolescenze dei Pattugliatori Polivalenti d'Altura per la Marina Militare Italiana**, per i seguenti importi:
 - 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025-2028;
 - 89 milioni di euro per l'anno 2029;
 - 120 milioni di euro per l'anno 2030;
 - 50 milioni di euro per l'anno 2031;
 - 37 milioni di euro per l'anno 2032.

Infine, il Documento di finanza pubblica riporta che sono in corso di approfondimento ulteriori investimenti a sostegno dei più rilevanti progetti infrastrutturali, ferroviari, stradali e portuali, ricadenti sul corridoio europeo militare 'Central-Southern Corridor', che contribuiscono alla mobilità militare.

Il potenziamento della sicurezza cibernetica

Il Documento di finanza pubblica riporta che **il Governo ha rafforzato il proprio impegno nel completamento degli investimenti previsti dal PNRR in ambito di sicurezza cibernetica.**

In particolare, lo stesso documento segnala che a fine anno sono stati realizzati 62 interventi di potenziamento nei settori del Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica (PSNC) e delle reti e sistemi informativi (NIS), realizzando e superando l'obiettivo previsto. I 55 interventi recentemente realizzati riguardano l'energia, sanità, ambiente e gestione dei rifiuti. Allo stesso modo, come previsto per la fine del 2024, è stato completato il dispiego integrale dei servizi cyber nazionali e l'attivazione di almeno 10 laboratori di screening e certificazione della *cybersecurity*, mentre si è data piena operatività all'unità di audit per le misure di sicurezza PSNC e NIS che ha completato 30 ispezioni (dal [sito OpenPNRR](#) risulta che il Governo ha dichiarato la milestone completata al 31 dicembre 2024).

Si segnala inoltre che la legge di bilancio 2023 (L. 29 dicembre 2022, n. 197, articolo 1, comma 899, lettera b)) ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 3081) il **Fondo per la gestione della cybersicurezza**, con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per l'anno 2023, 50 milioni di euro per l'anno 2024 e 70 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Tale fondo è destinato al finanziamento delle attività di gestione operativa dei progetti finalizzati al conseguimento dell'autonomia tecnologica in ambito digitale, nonché all'innalzamento dei livelli di cybersicurezza dei sistemi informativi nazionali in attuazione della Strategia nazionale di cybersicurezza, adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2022.

Appare utile sottolineare che tale Fondo è **stato da ultimo rifinanziato dalla legge di bilancio per il triennio 2025-2027** (articolo 1, comma 630, della l. 30 dicembre 2024, n. 207) per 0,2 milioni di euro per anno 2025 e di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

Digitalizzazione del Ministero della difesa

Dal Documento di finanza pubblica si legge che nel 2024 sono stati **completati e, in alcuni casi superati, gli obiettivi previsti per la**

digitalizzazione dei processi del Ministero della difesa. Tali obiettivi hanno riguardato:

- i) la digitalizzazione, revisione e automazione di ulteriori 5 procedure, partendo da una base di 15 procedure digitalizzate nel 2023 per un totale di 20 procedure relative alla gestione del personale della difesa;
- ii) la digitalizzazione di ulteriori 300.000 certificati di identità rilasciati dal Ministero della difesa, il cui numero complessivo a dicembre 2024 ha raggiunto i 776.719, andando oltre l'obiettivo di 750.000;
- iii) la migrazione, partendo da una base di 10 applicazioni migrate nel 2023 di 5 applicazioni non critiche e 4 critiche sull'infrastruttura (S.C.I.P.I.O.), per un totale di 19 applicazioni.

